

Ci auguriamo che sia così e che questa guerra "in minore, che va svolgendosi in oriente possa finalmente aver fine. E' veramente incredibile che dopo un conflitto lungo e terribile, come quello conclusosi nel '45, una nuova guerra sia saltata fuori e non accenni a terminare. Ben venga, perciò, l'armistizio: e che sia di premessa ad un lungo periodo di pace nel mondo. Utopia? Forse, è un'utopia nella quale vogliamo credere.

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 612370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Sarà raggiunto, entro la metà del prossimo mese di ottobre, l'armistizio in Corea? Le "fonti degne di fede", lo assicurano. E' da molto che si parla di un armistizio più o meno imminente: anzi potremmo dire che si cominciò a parlare di armistizio all'indomani dell'inizio delle ostilità. Saranno, perciò, esatte quelle "voci"? Annunzieranno quella tregua che impedirebbe lo sperpero inutile e crudele di vite umane?

SOTTINTESO DI MUGIKO



IL COMMISSARIO: - Eccoti il più recente ritratto di Stalin. Devi appenderlo in casa, al posto d'onore.
IL MUGIKO: - Se si tratta di appenderlo vi servo col massimo piacere!

Lettere al Direttore

Roma, 27

Caro Direttore, andiamo forte.

E scrivendo «andiamo forte» ho proprio l'intenzione di scrivere «andiamo forte», forte a nord, a sud, a est, a ovest.

Insomma, forte.

Notizia dell'«andiamo forte»: A giorni scoppierà la prima bomba atomica inglese, la famosa, costosissima, prima bomba atomica inglese la quale, scoppiando (incruentemente, certo) distruggerà, come è ben comprensibile, oltre a due colline, settanta case e diciotto ponti, alcuni preziosi grammi di uranio.

Alcuni preziosi grammi di uranio. E che l'uranio sia prezioso lo prova l'asserzione di un sacco di professori, tutti d'accordo nel gridare al mondo che «per illuminare una città della grandezza di Napoli bastano pochi grammi di uranio».

E qui potrebbe essere urgente chiedere:

— Scegliere, signori, chiarire o buchi, lampade o pozzanghere?

Inoltre Tito ed Eden sono d'accordo per la questione di Trieste. Tito ed Eden.

Loro, cioè.

E non, per caso, noi e Tito.

Oh, (raccontino vietato agli italiani onesti) un vecchio sacerdote è andato a letto con una ragazza, poi si è tolto l'abito talare (per la seconda volta) ed ha promesso di sposarla (la ragazza).

Poi è sparito.

E non se ne sa più niente.

Poi...

Poi una grida:

— Purtroppo anche fra l'oro c'è letame. Anche fra l'oro.

E' anche fra padre e figlio, uno sgozza l'altro o l'altro sgozza l'uno.

Anche fra marito e moglie, anche fra amici, fra amiche.

Perché è davvero di moda amare, fare gli schifosi, tradire, frodare.

Perché è davvero di moda.

Beh, il tuo amante è sempre affettuoso, cara?

— Sì, Mirella, abbastanza. E' un po' mio marito invece che mi preoccupa.

— Davvero? E per qual ragione?

— Sai, non vuol uscire. Vorrebbe essere l'unico e perciò... qualche lettera si scappa una volta ogni tanto.

— Oh, che marito retrogrado. Mi stupisce. Pensa che il mio, pur sapendo di Giuseppe e di Carlo e pure dell'ufficiale, mi ama mi comprende e, in un certo senso, mi giustifica. E' veramente un gioiello, tesoro.

— Lo puoi ben far sapere. Marito modello e, marito attuale. Marito da stampare a copie.

— Buonasera.

— Buonasera.

Forza, Direttore, pure noi, in coro:

— Buonasera.

E adesso, secondo l'usanza, sarebbe utile oltre che urgente il commento, il commento giusto, morale, diritto.

Però...

Però non è forse meglio tacere?

Tacere e cercare di dimenticare? Capo, l'ho avvertito subito io, andiamo forte.

Forse?

Di più.

Fortissimo.

LOMBARDI 7



Roma, 27

Guarda, guarda: si va facendo strada il convincimento che per ottenere il mantenimento dell'ordine occorre la disciplina e che la frettolosa introduzione di sistemi e metodi troppo democratici porta alla corruzione ed al traffico dell'influenza. E non manca chi dice che gli Stati Uniti guardino con simpatia all'insediamento di governi forti nel Medio Oriente. Sicuro: i Generali al governo, sia pure giunti per effetto di una rivoluzione, sono garanzia di sicurezza contro la infiltrazione comunista. Quindi, dittatura, perché i regimi deboli pseudo-parlamentari costituiscono un terreno propizio all'intrigo ed alla penetrazione comunista... Quindi, applicando: Governo forte, governo fermo, tutto per il governo, niente contro il governo. E Scelba è tornato dall'accantonamento svizzero!

Fra le «ultimissime», bisogna piazzare senza indugio questo episodio ignorato della occupazione tedesca che ci giunge fresco fresco proprio dalla Francia. Un giovane per evitare di essere deportato indossa una pelle di orso e si fa rinchiudere nel giardino zoologico. Ogni giorno i genitori vanno a trovare il figlio e gli parlano attraverso le sbarre. Un giorno il giovanotto si avvia verso la propria fidanzata in compagnia di un tale che fa il bellimbusto e furioso si mette a saltare nella gabbia. Di tratto perde l'equilibrio e va a finire nella fossa dei leoni. I genitori terrorizzati urlano al figlio, chiamandolo per nome, di stare attento, di mettersi in salvo. Ed allora uno dei leoni dice: — Ma signori... Se continuerete a gridare in questo modo ci farete arrestare tutti!

Siamo in vista di una nuova determinazione del prezzo del grano. Si profila, pertanto un altro piccolo aumento del prezzo del pane, e poiché non si vive di solo pane, anche di tutto il resto.

Capri, la brutta isola delle capre, già luogo delle turpitudini e delle massicce crudeltà di Tiberio, ora azzimata, moderna e rilucante è diventata la sede di tutte le debolezze o leggerezze umane per non dir peggio. Una bella e matura signora, famosa in tutta l'isola per i suoi grandi occhi folgoranti, mentre rientrava in albergo, vide un elegante adolescente, già notato gironzarle attorno, avvicinarsi e come tendere una sigaretta. Sorpresa, s'arrestò un istante.

Signora, permetta... permetta che io accenda la sigaretta al fuoco de' suoi begli occhi — egli disse supplichevole. La signora parve seccata, volse le spalle, poi... poi chiese di lui e in seguito, ogni volta che i suoi numerosi corteggiatori le dicevano qualche galanteria, soleva dire sfacciatamente: — Tutto bene; lei è molto gentile, ma preferisco il mio adolescente.

REMO

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16
REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. il
glia Sanfelice 9 - Telef. 13-871 - REDA-
ZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio
Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINI-
STRAZIONE: Salerno - Via A. 4. De
Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA
DI GIACOMO - Salerno.
Registrato alla Cancelleria del Tri-
bunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1940

RAFFINATISSIMA



— Dottore, un tubetto di compresse che s'intoni al colore rosa pallido della mia camera...



Le famiglie dei militari sono le vittime più recenti della campagna condotta in Cecoslovacchia per instillare il marxismo-leninismo nella mente di ognuno. Il giornale dell'esercito «Obrana Lidu» spiega in un suo articolo che lo sviluppo ideologico e politico delle mogli e dei familiari dei militari di professione deve procedere di pari passo con la vita del paese.

Malgrado molte mogli di militari siano già iscritte al partito

e vengano educate politicamente ed il loro orizzonte mentale venga esteso» con l'opera attiva in gruppi politici ed in organizzazione politica non «tengono alcun conto del fatto che alcuni mantengono un atteggiamento passivo nei riguardi dell'edificazione del socialismo in Cecoslovacchia». Molti prendono poco interesse nelle questioni politiche. «Obrana Lidu» lamenta poi: «In alcune famiglie persistono ancora vecchie abitudini, maniere e educazione borghesi. Con l'assistenza dei comitati delle mogli dei militari, queste manifestazioni vengono sradicate, e le famiglie vengono rieducate nello spirito del socialismo».

L' ESEMPIO DI GIUDA

Recentemente il ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca (zona sovietica), raffrontava la lotta nazionale della Germania per la libertà alla lotta nazionale degli ebrei contro i romani, sottintendendo così che «Gesù non fu un patriota».

Parlando di «Realismo Cristiano» agli appartenenti del gruppo democristiano dell'università della Berlino orientale, Deringer dichiarava che «Gesù non cercò

una soluzione per il popolo ebraico in un senso nazionale. Giuda Iscariota e Barabba, d'altra parte, furono martiriani e combattenti della resistenza per liberare il popolo ebraico dalla schiavitù delle forze romane d'occupazione. Il popolo ebraico era stato politicamente diviso. A Gerusalemme, come oggi a Berlino, c'erano due valute: quella ebraica e quella romana d'occupazione. I mercanti nel tempo non erano che i precursori dei cambiavalute di Berlino».

LA « PRAVDA » IMPONE

«Il giorno della stampa bolscevannaria della fondazione delica» — ovvero il quarantesimo la «Pravda» — diede occasione, in quella data, alla stampa ed alla radio di ciascun Satellite di approfondire l'adulazione servile d'ogni aspetto della vita sovietica. In Polonia, particolarmente, poiché l'anniversario coincide con le «Giornate dell'Educazione, della Stampa e dei Libri», le lodi salgono ai cieli. Ad una cerimonia commemorativa a Varsavia, Jukub Berman, del Politburo polacco, estolse l'esempio della «Pravda» e criticò i difetti della stampa polacca. Le sue osservazioni

sono state particolarmente interessanti in quanto hanno messo in luce l'interpretazione comunista delle funzioni della stampa, né hanno cercato certo di nascondere il fatto che gli organi dei vari Partiti Comunisti Satelliti — gli unici giornali esistenti nei paesi in questione — non devono essere altro che copie di quello che è l'organo centrale del partito Comunista dell'Unione, e — in altre parole — piccolo «Pravda» insomma.

Per 40 anni — disse Berman — la «Pravda» è stata il portavoce del Partito Comunista dell'Unione Sovietica: ha educato le masse ed ha insegnato, non soltanto ai membri attivi del Partito, ma a milioni di lavoratori come vada assimilata e messa in pratica la dottrina marxista-leninista. La «Pravda» non «si limita al mero resoconto dei fatti, ma si preoccupa anche di vulgarizzare l'esperienza, spiegare il significato degli avvenimenti e fornire i mezzi per comprendere il significato della lotta che si sta conducendo».

Per quanto riguarda il lavoro di abitazione della nostra stampa, particolarmente in relazione allo smascheramento dei complotti e dei reati degli im-

stornellate a denti stretti

Verranno i forestieri ad ammirare la celebre «Pietà» in esposizione. Ma quante «comitive», forse ignorare, ne proveranno una disillusione.
— La «Pietà» siamo sinceri — poi diranno gli stranieri — E' assai banale: non rappresenta affatto lo «stale»...

Altre notizie dall'Egitto: adesso Neguib ripudia il fez, vuole il sombrero. L'oppositore dice: — Questo è fesso se vuole trasformar l'Egitto intero! Se il cappello ci ha cambiato, sulle teste ha trionfato... Ma non fa centro Perché non può cambiar quel che c'è dentro...

Nel vecchio album di fotografie ho ritrovato un «gruppo» commovente: c'è il nonno con suo padre e quattro zie, poi c'è il tram a cavalli... E questo è niente! C'è più in là, sul parapetto, un notissimo terzetto in camicia: Bartali, Wanda Osiris e Piola...

Forza, studenti, ottobre s'avvicina: ci son gli esami di riparazione... Il figlio del ministro s'impappina. Chè per il greco non ha inclinazione. Ed al padre ha mormorato: — Anche tu sarai bocciato da chi ti critica... Perché non ti ripassi la politica?

Sagra dell'uva. In tutto il Varesotto, produttori vinicoli e rurali valorizzano l'uva e il suo prodotto: «Evviva l'uva e il vino, mai rivali!».
Ma alla frase un oste ha detto: — Il connubio dà un concetto falso e cretino: Che cosa c'entra l'uva con il vino?...

Sveglia, tifosi, l'ora è alfin venuta: il Campionato infuria. Che passione! L'abilità dei piedi oggi è tenuta nella più alta considerazione... — ...E per essere apprezzato — un ministro ha dichiarato — Tu cosa credi? Io penso e agisco sempre con i piedi...

Una modella posa per Picasso. Al termine del quadro, la ragazza vuole veder la tela... — Che sconquasso! — esclama nauseata, e poi sghignazza: — Ed allora io dove sono?! — F. Picasso: — Cambia tono, fanciulla stolta! Tu sei quella chitarra capovolta...

A Panmunjon, durante una seduta, a un Delegato disse un giornalista: — La Conferenza pare dibattuta; che cosa fate? Non c'è niente in vista? — Noi facciamo — fe quel tale (un anziano generale) con aria fiera — Le carte, il settebello e la primiera...

GUY MONTESANO

FIERA REAZIONE DI MARITO



— E' la terza volta che trovo quest'uomo nella nostra camera e per la terza volta non ha avuto il garbo di presentarsi. Se questa storia continua sarò costretto a dirgli che il suo comportamento non è carino né gentile!...



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime del loro delitto e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani, stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia £. 25 - Arretrata £. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 39 - 25 ottobre 1952

PAURA DI PERDERE

Alla stragrande maggioranza del popolo italiano l'alchimia sottile e furbesca della riforma elettorale sfugge completamente. E se anche di questa riforma un pò tutti parlano, in sostanza del suo meccanismo ben pochi sono esattamente a conoscenza. La verità è che la politica è una cosa assai difficile e quando viene complicata dalle arti insincere e maliziose dei suoi specialisti più abili diventa un intricato labirinto nel quale, per orientarsi, più che l'esile filo di Arianna occorrerebbe un saldissimo cavo d'acciaio con l'aggiunta di bussola e radar.

Una sola cosa è chiara a tutti, crediamo; almeno a tutti quelli ai quali lo spirito di fazione non ha avvelenato il cervello: che questa riforma è l'estremo tentativo del partito di maggioranza di rimanere aggrappato alle sue posizioni e di vincere ancora, malgrado tutto.

Perché un altro 18 aprile difficilmente potrà ripetersi per la Democrazia Cristiana. Molte, troppe cose sono cambiate dal '48 ed oggi e gli italiani non hanno più tanta paura. Il pericolo bolscevico, agitato, ripetuto, gridato, amplificato dalla propaganda democristiana nella primavera di quattro anni fa esiste ancora, e come. C'è però la differenza che il popolo ha compreso che contro i colpi d'ariete del comunismo non corre quello scudo crociato dietro il quale si nascondono interessi e ambizioni malamente dissimulati e malamente amalgamanti fra loro.

Se il popolo, in un momento di timore e di preoccupazione, si rifugiò, nella primavera di quattro anni or sono, sotto l'ala protettiva di De Gasperi e C. questo avvenne solo per un bisogno istintivo di difesa: proprio come, in epoche lontane, i servi della gleba accorrevano a chiedere asilo nel castello del signore che li tiranneggiava quando la minaccia dei barbari invasori era imminente.

Dopo aver trascorso, finché questo fece ad essa comodo, con i partiti estremisti, la D. C. si eresse a paladina della libertà. Da allora essa è, teoricamente, l'aspra ed inflessibile competitora dei comunisti di Togliatti e dei socialisti di Nenni. Domani, se questo potrà farle comodo, diventerà nella stessa misura aspra ed inflessibile competitora di quei partiti minori (minori per consistenza numerica e per seguito ma non certo, qualcuno di essi almeno, per tradizioni) ai quali, adesso, un poco dà ed un poco toglie, a seconda della sua convenienza e dell'opportunità del momento.

Gli italiani, che sono dei grandi e perspicaci osservatori tutte quelle rare volte che ragionano a freddo, si sono accorti di questa situazione ed all'alleanza richiamano che parte da piazza del Gesù non sono disposti a rispondere con quella plebiscitarità che la Democrazia Cristiana desidererebbe. Le amministrative del maggio scorso ne hanno dato la più schiacciante conferma così come le amministrative del '51 furono, di questa conferma, il chiaro preludio. La D. C. ha avvertito la situazione nuova ed il mutato stato d'animo: ed ora corre, a modo suo, ai ripari. Forte di quella maggioranza nata non dall'amore ma dalla paura essa prepara le prossime elezioni a suo uso e consumo. Le prepara in modo tale che anche un insuccesso potrà trasformarsi in una grande affermazione.

Come il partito al governo stia distillando nei suoi alambicchi queste formule nuove il popolo non l'ha ben capito; ma ha capito benissimo che, in nome della libertà, si sta facendo di tutto per soffocare la libertà.

Il partito al governo è ancora in tempo per evitare una legge che gli alienerebbe tutte le superstite simpatie e servirebbe solo a confermarli l'etichetta di aspirante ad una dittatura malamente mascherata.

Insistendo nella riforma elettorale ed imponendola la Democrazia Cristiana potrà anche vincere le elezioni. Ma non potrà vincere il risentimento del popolo. E sul rancore — forse sull'odio — nulla può reggersi a lungo.

di Ippolito

ESTREMO MONITO



Ma chissà se la D. C. vorrà capirlo.



VIVERE E LASCIAR VIVERE

Col discorso di Stalin, nell'aula della sua potenza e della sua gloria, si è chiuso il congresso sovietico cui hanno partecipato i comunisti di tutto il mondo non esclusi naturalmente alcuni dei nostri sommi gerarchi.

Coloro che si attendevano chissà quali trasformazioni strategiche del più potente partito internazionale sono rimasti ancora una volta delusi. Sono coloro che non hanno ancora appreso dall'esperienza recente, anteriore alla seconda guerra mondiale, che i dittatori parlano non per esprimere, bensì soltanto per nascondere il loro pensiero. Le dittature procedono a colpi di forza sfruttando l'imprevedibile e l'imprevisto, cosa assolutamente inconciliabile con quel programma preventivo il quale costituisce proprio la debolezza dei regimi democratici. Pomiamo per assurdo che l'America, cambiando improvvisamente strategia, pensasse di allearsi con la Russia. Ciò non potrebbe mai avvenire improvvisamente, ma dovrebbe avere la sua necessaria preparazione con una campagna di stampa opportunamente preparata per far maturare la opinione pubblica. Facciamo ora il caso inverso e cioè che la Russia decidesse improvvisamente di cambiare di colpo la sua politica. Questo sarebbe di una facilità fanciullesca. Un articolo nella Pravda, o una intervista di Stalin ed ecco che, come ad un colpo di bacchetta magica, ripondere immediatamente l'orchestra delle varie unità le quali registrano in Europa ed altrove il cambiamento della politica russa secondo le direttive del regime.

Ritornando al discorso conclusivo di Stalin gli argomenti da lui addotti non ci sembrano né nuovi né originali. Com'era facilmente intuibile, la Russia ha una grande volontà di pace perché deve attendere al miglioramento della propria economia, deve tendere cioè a che tutti i suoi sudditi possano vivere nelle migliori condizioni di vita. Non dubitiamo affatto che questa debba essere la preoccupazione maggiore di Stalin come di ogni altro capo di stato.

E non dubitiamo neppure che effettivamente la Russia, con la realizzazione dei suoi vari piani e con il sacrificio di milioni di persone si stia incamminando verso una vita di prosperità economica.

Non solo il fatto non ci dispiace, ma auguriamo al popolo russo, tanto affine al nostro, le migliori fortune. Ciò che invece non ci piace, del discorso di Stalin è il fatto che egli auspica, anche per gli altri paesi della comunità mondiale, quella trasformazione sociale che dovrebbe essere a suo parere base e premessa essenziale per lo sviluppo della prosperità economica come se con l'attuale conformazione della società non fosse possibile raggiungere egualmente la prosperità di tutti. Quest'assurda tesi che è condivisa anche, naturalmente, dai comunisti italiani vorrebbe farci persuasi che nella civiltà europea, maestra di ogni progresso umano, sia necessario un ritorno ad un regime barbarico o quasi onde stabilire le premesse per l'avvento di un ordine nuovo. Ma questa marcia all'indietro non è affatto necessaria per la partenza verso il traguardo che è nello auspicio di tutti, anche dei non comunisti.

Basterebbe invece che proprio la Russia dimostrasse, contrariamente a quel che ha fatto finora, la massima tolleranza verso i regimi che differiscono dal suo, giacché non vi è una strada sola ma molteplici per la realizzazione del benessere da parte di tutti. Forse in un paese arretrato come la Russia dove lo zarismo aveva esasperato il distacco fra le classi sociali non si sarebbe mai potuto senza una rivoluzione, col necessario innaffio di sangue, trasformare radicalmente l'ordine sociale.

Ma volere imporre una identica trasformazione a paesi già proletari come l'Italia è di un'assurdità così sconcertante da rasentare il paradosso.

L'appello ai comunisti italiani da parte di Stalin deve quindi essere ritenuto come una non corretta intrusione nelle faccende di casa altrui, anzi come un invito al tradimento. Ed ecco perché, tra l'America la quale ci offre un patto di solidarietà fra tutte le nazioni del mondo e Stalin che invita alcuni italiani al tradimento, noi non possiamo avere né esitazioni né dubbi. La chiave della prosperità economica italiana come europea è nella testa di Giuseppe Stalin: si occupi egli della Russia soltanto e lasci gli altri paesi vivere e prosperare come meglio ad essi piace.

PAOLIARA

ULTIME...

Le ultime della Corea sono le prime della Corea, salvo qualche presa e ripresa in giro di trattative, qualche occupazione e ricoccupazione di posizioni, qualche perdita e riperdita di tempo e di pazienza. Forse ci sarebbe da registrare qualche perdita di vita umana, ma ciò non ha proprio importanza.

Le ultime interpretazioni sul discorso Stalin sono le prime interpretazioni dei discorsi Stalin: niente di mutato, quindi, salvo l'encorico solenne a Togliatti, che se io è fatto fare perché Nenni, ormai, sta veramente cercando di sporcarsi solo perché ha avuto un colloquio con il Supremo e può, quindi, osare di proclamarsi autorizzato a fare il rappresentante della voce del padrone.

Le ultime della legge elettorale sono le prime per la legge elettorale: chi la fa l'aspetta la vittoria, e questo è tutto. La D.C. l'ha fatta da sé, e, poiché, chi fa la sa fa per tre, ecco che saltano fuori i satelliti a dorandare la loro tangente. L'arrivano, ma...

Secondo notizie che ci pervengono da fonte diretta e che garantiamo al limite, quel bel tipo del generale Naguib, appena saputo che all'Estero si afferma che presto al Cairo sarà proclamata la Repubblica, ha esclamato, indignato: — Ma che repub-



Per chi SUONA...

ranza assoluta del Parlamento per altri cinque anni.

Al di là di tutte le menzogne ufficiali, dietro cui si tenta di contrabbandare la frode e l'inganno, sta il fatto che non è la ostentata necessità di un Parlamento e di un Governo "funzionali", attraverso una maggioranza qualitativamente e quantitativamente idonea, la vera ragione e l'onesto motivo che hanno spinto la D. C. alla riforma elettorale, ma il deliberato e non onesto proposito di turare, con un gesto di sconsigliata prepotenza, le paurose falle verificatesi in questi cinque anni di malgoverno nella pubblica opinione, servendosi dell'attuale preminenza parlamentare per cucinarsi una legge a proprio gusto che ha tutto il sapore delle classiche tagliatelle di famiglia.

Se, infatti, fosse quell'esigenza a determinare l'atteggiamento democristiano, non si sarebbe escluso e nessun esclusivismo sarebbero concepibili e si dovrebbero accogliere a braccia aperte tutti gli uomini di buona volontà e tutti i partiti di ordine nel cosiddetto schieramento democratico per conseguire il duplice scopo di rafforzare le file anticomuniste e di assicurare alla maggioranza parlamentare una ben più vitale funzionalità.

Ma poiché, invece, la D. C. si mostra sempre più decisa ad isolarsi, preferendo la compagnia di partiti fantasma ad alleanze ed intese concrete e feconde, è evidente che la riforma elettorale tende all'esclusiva finalità di garantire ad essa tutto il potere, senza divisione di bottino e senza pericolo di compartecipazioni, tranne le briciole ed i resti che, a vittoria conseguita, generosamente offrirà alle ingorde fauci dei suoi servi sciocchi.

Pure, il popolo italiano non si presterà inerte al triste gioco: può esserne certo il Governo.

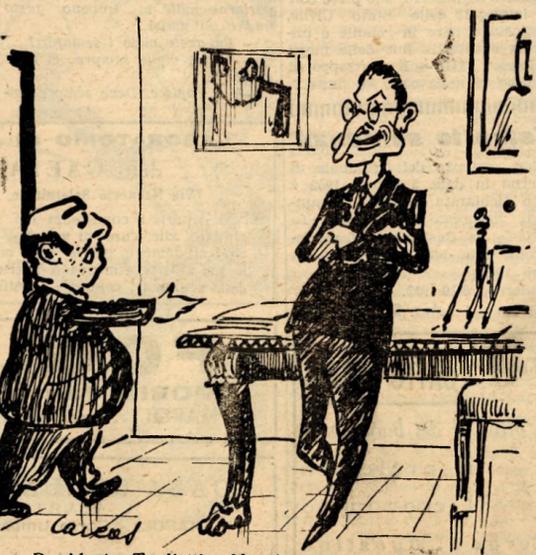
Anche senza essere dotati di speciale spirito profetico, può prevedersi che il corpo elettorale distribuirà i propri voti sapientemente, in modo da evitare al Paese l'onta di una dittatura... democratica. Nessuno guadagnerà il traguardo fissato dalla nuova legge per la conquista totalitaria del potere: ogni partito realizzerà la vittoria in proporzione del consenso ricevuto, onde tutti possano consapevolmente concorrere alla direzione

NOTIZIE

blica d'Egitto! — La frase è stata raccolta su un disco girabile, pertanto passerà alla storia. C'era un'ultima interessantissima: le trattative russo-americane per la pace in estremo oriente. Ma il silenzio più assoluto è poi piombato sulla notizia. Una sola cosa si sussurra, e cioè che le trattative sarebbero state portate avanti alla maniera Coreana. Londra è preoccupata per la Corea e per l'Indocina, preoccupata al punto da dimenticare le bazzecole di Mossadeq e l'infuriare del vento antinglese in Africa...

Delusione completa per chi vuole l'ultima della internazionale socialista. A conti fatti 36 partiti socialisti si sono riuniti a Milano. Inglese, Austriaco, Danese, Giamaicano, Nuova Zelanda, Norvegese, Svedese, ecc. Vera anche quello di Israele. Mancava soltanto quello italiano, poiché quello di Nenni è moscovita e quello di Romita-Saragat è democratico... Come tirar fuori l'ultima da tale quazzabuglio? Invece, l'ultima l'ha tirata fuori il generale Barclay che ha detto: « Signori miei, qua con le bombe atomiche si corre il rischio di sterminare la terra. E quando la terra non darà più i suoi frutti, che cosa faremo? ». Ed ora attendiamo la risposta russa...

COSI' E'



— Presidente, Togliatti e Nenni annunciano la rivoluzione!
— Bene, hanno già incominciato la campagna elettorale in nostro favore.

DUBBI DI LEADER



ROMITA: — Tessere o non tessere (del P.S.I.D.)?
IL FANTASMA: — Ma va là che a te ci vuole quella del P.C.I.

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Ritorni

Questi vivaci acquazzoni d'ottobre ci riconducono ai bei giorni d'amore, quando c'era ancora la speranza d'una gita, d'una merenda all'aperto, prima di rassegnarsi all'impermeabile, al grugno della città e alla melanconica aula del liceo.

Addio cuginetta dalla chioma biondo-rame, per la quale scrivemmo pessimi versi e dalla quale carimmo, fra gli alberi, aromatici bacì!

Addio regate di canotti e ascese sull'Epomeo; addio estate di canzoni e di effimeri fidanzamenti!

Si tornava tra gli anfratti della filologia, tra le battaglie mummificate dai libri di storia, per uscire a salvazione, talvolta, in una prima dell'Adriana o della Bohème...

Ultimi giorni di fragranze boschive: ultimi raggi di sole, filigrane tra la ruggine dei pampini e il pallore ambrato dell'uva!

Vorremmo tornare, anno per anno sui nostri passi; e ritrovare il primo capello d'argento; e poi, con i riccioli nuovamente neri e ribelli, baciare il primo messaggio azzurrino, la prima cocca, donata furtivamente fra le pagine d'un «romanzo per signorine».

Oh no, non sospiriamola questa speranza, che riporterebbe — sulle nostre gote di bimbi — la carezza materna!

Il cielo smaglia fra le nuvole

e, sul ciglio di qualche giardino, già d'ondola il fiocco d'un crisantemo.

Come triste e come dolce è la vita!

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

— Buon giorno, Commendatore.

— Riverisco

— Permette?

— Segga pure.

— Eccole una commendatizia del Senatore Pallone.

— Ah. Quel caro Ercole come sta?

— Benone. S'interessa molto della mia pratica.

— Sentiamo.

— Nella piazzetta dove io abito imperversa un negozio di apparecchi radio: suo impunito sicario è un altoparlante, con cui assorda i vicini.

— Ah, ah... C'è la circolare del Questore di Napoli N. 1019585 del 31.8.51; previsto il caso, al N. 3. Energetiche disposizioni contro chi disturba la pubblica quiete. Fare osservare il divieto dello uso sulla pubblica via di altoparlanti, amplificatori e di qualsiasi altro mezzo acustico-meccanico IN QUALSIASI ORA DELLA GIORNATA, sancito con ordinanza del Sindaco di Napoli N. 963/130115 del 19-8-46.

— Ha visto quanti numeri, eh! Ha reclamato?

— Non solo ma ho anche ringraziato le Autorità adite.

— Beh, e poi?

— E poi il disturbatore continua a fare il proprio comodo, peggio di prima.

— Ah, ah... caro signore, che ci vuol fare? Si rassegni, chiuda le finestre, si tappi le orecchie. Si ricordi che siamo a Napoli.

— E la circolare del Questore?

— Beh, l'ordine c'è. Tutto sta a farlo eseguire... Pronto, pronto. Sì, vengo subito, fa buttare la pasta. Caro signore, tanti riguardi. Mi saluti quel mattacchione del Senatore Pallone.

Statali, attenti al gioco

L'avevamo previsto. La palla dello statale lanciata da Cappugi è stata rimandata da Di Vittorio. Il bene della classe è patrocinato nel modo più adatto a procrastinare ogni provvidenza.

Ed è giusto. Se gli interessati sono completamente e senza remore accontentati, che ci stanno a far più i patrocinatori? E se il torbido manca, come avviene quella tale pesca miracolosa dei pezzi grossi e degli alti papaveri?

Ascoltateci, Cappugi e Di Vittorio: recatevi a braccetto presso i Governanti, con i quali vi sapete così bene affiatate. Studiate insieme come risolvere il facilissimo problema e date luogo al concordato subito e senza preventivi agguati per contribuenti.

Le squadre avversarie si spassano e il pubblico paga ma la palla piglia tutte le pedate.

Ciò accade nel gioco del calcio: honny soit qui mal y pense.

CLEM

Frigorifero salernitano

Il cav. Roberto Galdi volle dimostrare al demigratore professionista cav. Alberigo Forcellati le bellezze del salutare sport della caccia, e, caricatolo sul suo autopolmano lo scaricò nella zona del lago. Là lo condusse con sé a una battuta. Ecco ad un certo punto passare sulla palude, altissima, un'anitra. Il cav. Galdi punta, mira, spara, e l'anitra cade stecchita.

— Che te ne pare?

Ed Alberigo:

— Non c'è male. Ma mi spieghi perché hai sprecata una cartuccia? Cadenuto da quella altezza l'anitra sarebbe morta lo stesso!

Salerno l'opulenta

Nino Taranto, l'Augusteo e un cronista poco aggiornato

La rivista «Sciò-Sciò» presentata all'Augusteo dal complesso di Nino Taranto, con quel successo che tutti abbiamo potuto constatare, era lo spettacolo atteso per lungo tempo e desiderato tanto dagli amatori di teatro della nostra città come da parte del grosso pubblico che ha ri-

sposto appieno all'invito di si avventare rappresentazione.

Le difficoltà economiche ed organizzative, per dare a Salerno quello spettacolo che veramente fosse degno della città, sono state tante e tali da mettere in «se», sino all'ultimo momento, la possibilità di effettuazione di detto spettacolo.

Nessuno che non abbia una specifica competenza pensa di risolvere, ad esempio, problemi di odontotecnica o di alta elettricità, limitandosi, nel caso, alla semplice riparazione del campanello di casa, mentre — come purtroppo avviene — numerosi sono i profani i quali volentieri e con presunzione discutono di cose e questioni economiche, affermando piani e soluzioni che quando non annoiano fanno sorridere.

A chi superficialmente guarda le cose (come il cronista del quotidiano «Il Giornale») ed a chi intinge la penna nell'inchiostro torbido di una irruenza e malevola critica (come il sopracitato cronista) ed a chi, infine, sputa sentenze senza prima consultare atti, comparse e codice (sempre il nominato redattore cittadino), un altro cronista, più accorto, obiettivo, e documentato, vuol dire due parole in tonde tonde, chiare chiare che gli servano, se non altro, di monito per il futuro e di gratuita lezione per il presente. Si degni, dunque, il collega («r. l.» di apprendere, con atto di francescana umiltà, ciò che possono insegnare gli le cifre (prima di parlare tanto legermente di «speculazioni» e «caro-prezzo») cifre che vogliamo, per sua soddisfazione ed erudizione in campo teatrale, benignamente sottoporci e ad ancora voglia tener presente, se non lo sa, che è proprio questo uno dei casi in cui si può tranquillamente affermare che la matematica non è una opinione.

L'incasso lordo, come da bor-

dero erario n. 13, è stato di lire 1.462.800.

Le spese sostenute risultano dalle voci seguenti: Diritti Erariali, Imposta Entrata, Diritti musicali, Diritti Autori, quota Agis Lire 471.301 — Spettacolo pagato al sig. Nino Taranto lire 800.000. Diritti di Affissione, stampa manifesti, diritti di agenzia lire 102.810 — Aiuti macchinisti, orchestrali, elettricisti aggiunti lire 50.600 — Fitto pianoforte, Vigili del Fuoco, servi di scena lire 5.102.

Il complessivo spese (senza tener conto delle spese di esercizio: mercede al personale di servizio, consumo energia elettrica e quota ammortamento) ammonta, dunque, a lire 1.429.813.

Resta, pertanto, ad utile «speculativo» in base ad un caro-prezzo esorbitante, l'enorme somma di lire Trentadue milioni novecentotantasette (Mamma mia, che cifra lunga!).

Dopo di ciò, ci sembra superfluo aggiungere altre parole.

Non ci sembra, però, superfluo invitare — per quella modesta esperienza di vita che abbiamo — tanti bravi ragazzi che si fanno forti del «largo ai giovani» di frequentare per qualche anno ancora il teatrino dei «Piccoli» di Pedrecca dove potranno imparare, fra tante altre belle cose, anche a non trattare cose da persone adulte, senza prima aver avuto i necessari insegnamenti per far bella figura nell'aprire bocca, come nel caso specifico, nel prendere la penna in mano.

C. L. C.

Abilitazione Magistrale

Maria Pia Di Giacomo, dell'Editore Alfonso, ha conseguito, con ottima votazione l'abilitazione Magistrale.

Alla giovanissima e volenterosa neo insegnante i nostri «migliori auguri» di radioso avvenire.

ASTUZIA DI DENTISTA



— Ti dirò, da quando ho avuto l'idea di aprire uno studio accanto alla sede della D. C. mi sono fatto una fortuna!

Avvenire assicurato

Se ne avete fatti fuori più di venti, più di cento, compagni, in alto i cuori!

Stiederete in Parlamento.

Strofeletta strabica nel dubbio arranca: — Rossofiore?

— Bandiera bianca.

Uomini di principia L'unico difensore dell'idea democratica non vuol contraddittore...

Questa sì, ch'è simpatica!

Spassi infantili Il trentino steochito lascia bocce per balie. Ora insegue farfalle...

Sotto l'arco di Tito.

Tramonto di Tito Con un cipiglio ardito dice il Premier astuto: — Finalmente, fu Tito...

Qui ci son io. Fo tuto.

Appetito Maresciallo magnanimo, dopo Fiume e Trieste, anche il porto di Napoli...

Dile, non gradireste?

Cambio di comandanti Se il duce jugoslavo è sì stimato e ambito, al posto di de Gasperi...

Starebbe meglio Tito.

Ignoto militi Quel marmo venerato sarà riconosciuto dall'austriaco noto...

All'Austriaco Ignoto.

«Misses» paranodiste Signorine vezzose, rimettete le gonne. Quanto più virtuose...

Più son care le donne.

TARTUFINI TRIFOLATI

di T. G.

Strofelette proli...latiche

I. Sarebbe, se le cronache del giorno son esatte, un pericolo pubblico.

La Centrale del latte

Avremmo, in quei barattoli, un liquido scremato e in essp tutti i microbi...

Che il Signore ha creato.

All'umano Consorzio il Consorzio del Latte dovrebbe il conto rendere...

Di varie malefatte.

Pertanto, se di un crimine ci troviamo in presenza, sia senza cuore il giudice...

E cruda la sentenza.

Sian chiusi i responsabili in nere casematte e, per far sì che crepino...

Si dia loro quel latte.

Io vi guardo, Signora, e il labbro mio ribatte: — Per fortuna, c'è ancora...

La Sorgente del Latte.

Neosistemi elettorali Per pudore, lo chiamano premio di maggioranza; in fondo in fondo trattasi...

D'un premio di mangianza.

Gianniniana I. L'U. q. quotidiano.

Il furbo che s'inchierica (e può esser chiunque) ottiene qualche premio

(come l'Uomo qualunque). Ma il beneficio è labile per i benemerenti; Giannini, t'ineo Danaos...

Et dona ferentes.

II. Giannini inferno. Ti ci voleva l'ulcera, emerito Guglielmo, per arrivare a metterti della vittoria l'elmo.

Che matrigna è l'Italia! Ripara falli e torti, allor che i valentuomini...

Sono stremati o morti

Napoleone a S. Siro

Le formazioni erano schierate in battaglia, e Napoleone osservava, compiaciuto, che i suoi reparti apparivano di gran lunga più pronti degli altri. Nel pensiero, però, dimentico di fare gli scongiuri orali e tattici, tanto cari ai meridionali, e fece il guaio... Dopo poco, infatti, i reparti avversari dimostrarono che quando si fanno conti si deve pensare all'opete.

Napoleone non voleva e non poteva rassegnarsi alla sconfitta, e, non potendo fare altro, pensò di entrare personalmente in azione, non fosse per altro che per sfogare. A portata di mano aveva un Agostino Bassi delle schiere nemiche ed in mano aveva un bastone amico. Non esitò, e così la testa di Bassi venne a trovarsi a contatto con il bastone di Napoleone e si spaccò. Agostino milanese è all'ospedale, Napoleone Bosco napoletano deve rispondere di quanto ha fatto. La squadra del Napoli ha incassato cinque reti, la squadra dell'Inter ha incassato due punti.

Di punti, è vero, ne ha avuto più il milanese sulla testa, ma parecchi punti di vista sono discutibili sul modo di fare il tifo del napoletano...

N. N.

Nulla di nuovo nel Congresso di Mosca. Nulla di nuovo nell'armistizio coreano. Nulla di nuovo nel Medio Oriente. Nulla di nuovo in Persia. Nulla di nuovo in Egitto...

Come si vede: tutto va ben, madama la marchesa.

Nascita e crescita

Il comando supremo atlantico ha parlato. I generali che parlano sono una specialità americana. Ridgway ha detto che i paesi della Nato sono in pericolo perché l'esercito della Nato stenta a svilupparsi... Questa volta ha ragione il generale: diamine, se è Nato deve pur crescere...

Essere o non essere

Dopo avere sfogliata la sua margherita Robert Allen annunzia che ormai anche il Ministero dell'Aviazione Americana è convinto della esistenza dei «dischi volanti».

Ma cosa sono questi benedetti dischi la cui suonata comincia ormai a scocciare l'anima e i dintorni? Secondo l'U.R.S.S. sono scherzi degli Stati Uniti. Secondo l'U.S.A. sono scherzi alla baffone. Secondo scienziati di chiara fama sono frutti dell'immaginazione. Secondo scienziati di non meno chiara fama sono missili teleguidati. Ma

APPENNININI ALLE ANDIE

DI ENNIO & C.

«Ora ora saltar fuori rivelazioni sensazionali, secondo le quali alcuni dei misteriosi oggetti comunemente chiamati dischi volanti provengono da altri pianeti. Oggetti misteriosi, o si tratta di quanto, da molti anni, aveva individuato Orio Vergani? Egli ammise, infatti: non prestate fede a tutte le spiegazioni scientifiche sulle stelle cadenti e sugli aerei: gli astronomi con la barba bianca non hanno ancora compreso che ne'le notti serene le

stelle ragazzine fanno grandi partite a sassate. Naturalmente, gli astronomi onorano del loro più grave disprezzo Orio Vergani, che, in materia astronomica è più ignorante di Commerson il quale non ha vergogna di dichiarare che tutte le sue riflessioni astronomiche l'inducono a credere che se il sole apparisse la notte come appare di giorno, ci sarebbe la luce a mezzanotte come in pieno mezzogiorno.

Enrico VIII

La cronaca registra il fatto; il cronista nasconde il nome della protagonista sotto le lettere M.G. — Palermo: palazzo delle Aquile, ufficio di Stato Civile. Una distinta signora chiede di parlare al funzionario, e, appena ammessa alla sua presenza, gli presenta una regolare domanda in carta bollata con la quale richiede al sindaco il certificato di morte di Enrico VIII.

Il funzionario, sbalordito, riesce a controllarsi e a darsi un contegno, ma la signora lo cava di imbarazzo, spiegando, in un radioso sorriso, di essere la vera regina d'Inghilterra, e di essere vittima di una congiura, onde ha bisogno di munirsi di documenti. Il funzionario, cortesissimo, invita la signora M.G. a recarsi allo Stato Civile, e frattanto, manda a chiamare il sanitario... Frattanto, la Regina d'Inghilterra, alle prese con gli impiegati dello Stato Civile, comincia a dare in smanie e minaccia a tutti la fine delle mogli di Enrico VIII. — E, purtroppo, mi intuisce come la cosa sia finita...

Estratto sentenza

Con sentenza del Tribunale di Salerno in data 5 agosto 1952 è stata dichiarata la morte presunta di Francesco Chiumiento fu Raffaele da Castelcivita fissandosi come data della morte il 19 ottobre 1941.

Salerno, 6-10-1952. Avv. Sabino Cozzi

Tutti al «GATTO ROSSO» il principe dei buongustai il preferito l'economico Largo S. Agostino SALERNO

CASA DELLA FISARMONICA MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

Casa puverella

'A casa è puverella; ma, quando è 'a matina, nce trase, appena sponita, 'o sole d'oro.

Trase cu mille frecce, e appiccica 'na crastula 'e specchio, 'nu cannelliere vecchjo 'ncopp' 'o cumò, 'o quadro d' 'a Madonna, e 'a casa puverella pare ricca!

Dinto 'a 'stu bagno 'e luce se scetano 'e guagliune, e fanno 'e ccapriole 'ncopp' 'o letto.

'A mamma allucca; po' se sponita 'mpietto, e appila 'a vocca a 'o piccerillo 'e latte; mentre ca l'ate se fanno 'a zuppettella dinto 'a 'na ciutulella.

E 'o pato, ca fa 'o solachianello, s'assetta, suspiranno, p'accummiccia 'a iurnata, 'a reto 'o bancariello.

GIOVANNI DE CARO

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

Punti di vista

(IL CADAVERE VISTO DA UNA BARA)

Alla bara piacciono i cadaveri che sono stati uomini di mondo e che conoscono un mucchio di storielle piccanti. E che — soprattutto — le sappiano raccontare.

Quando s'infila sotto terra è felice e vorrebbe che nessuno piangesse. E' giorno di festa per lei. Ma valle a far capire certe cose. Ad ogni modo è felice. Un po' impacciata perché si trova per la prima volta davanti ad un cadavere e — poi — non lo conosce nemmeno. Ma sa farsi coraggio, e cerca subito di intavolare una qualsiasi discussione col suo atteso ospite. Si schiarisce la voce, tossisce un po' e poi balbetta le prime parole.

I primo approccio — si sa — sono i primi approcci per tutti.

Poi, rotto il ghiaccio, comincia a parlare e non la finisce più. Hanno — lei e lui — sempre un mucchio di cose da dirsi:

— Hai visto che bella giornata, oggi?

— Dammi pure del tu?

— Come ti chiami?

— Leonardo Coretti.

— E' il nome che ho sempre sognato!

— E tu, come ti chiami?

— Bary.

— Con la ipsilon?

— Sì. Bara non mi piace tanto.

A volte lei si lamenta perché il suo uomo è troppo freddo, ma questo significa chiedere l'impossibile. E non si lamenta più.

Ricorda di aver letto sul «Manuale della bara perfetta» che non bisogna mai mostrarsi insoddisfatti col proprio ospite, ma mostrarsi allegri, sorridenti; servizievoli.

le, badare alle faccende di casa, non interessarsi di politica ed essere piena di premura per il proprio uomo, altrimenti — lui — s'arrabbia, si fa venire la catalessi e risuscita.

E lei sarebbe disprezzata da tutti. Una bara che già abbia un passato — infatti — viene considerata subito una bara di facili costumi. Una bara disonesta. E verrebbe abbandonata su un marciapiede, alla mercé di tutti.

Spesso ricorda i tempi della sua infanzia, quando i suoi genitori le dicevano di attendere che sarebbe venuto anche per lei, prima o poi, il giorno in cui avrebbe potuto mettersi in mostra.

Quando la misero in un negozio di pompe funebri, tremava dalla mattina alla sera perché aveva paura degli uomini vivi. Era già entrata nell'età della ragione e non desiderava altro che due cuori ed un cimitero. Magari con qualche pino sullo sfondo.

Ricorda ancora che — quando era proprio una bambina — anche i cadaveri le facevano paura ma capi subito che erano stati i romanzi gialli ad impressionarla a quel modo.

Oggi, preferisce quelli coi capelli biondi, alti un metro ed ottanta, con gli occhi azzurri. Ma non lo dice perché — romantica — se li tiene per sé i suoi sogni.

Il becchino le è antipatico solo quando — dopo un certo periodo di tempo — viene a curiosare sotto terra.

Altrimenti gli vuol bene.

ENZO

OTTOTTOBRE

di PASQUALE RUOCCO

Morde una bella mela rubiconda
Ottobre e mira il cielo di cristallo,
mentre nel bosco di damasco giallo
volteggia lieve qualche foglia bionda.

Nel bosco, che fu pieno di usignuoli,
il merlo arguto chioccola alla merla
e, nella nebbia diafana di perla,
con l'ascia in pugno vanno i boscaioli.

Si sente intorno, fra cespugli e macchie
folte di bacche e sature di aromi,
scampanellare il riso degli gnomi
che fanno il verso al picchio e alle cornacchie.

Scoppia la melagrana di rubino
con la risata di una bocca fresca...
L'autunno è giunto: l'osteria ci adessa
col primo fuoco acceso nel camino.

La nebbia sfuma i sogni ed i ricordi
e lascia i campi di malinconia;
ma come canta l'orologeria
del girarrosto con le quaglie e i tordi!

Un profumo di funghi e di vinaccia
l'aria insapora e penetra nel cuore.
L'autunno, bettoliere e cacciatore,
oltre a sturar le botti, apre la caccia.

Sorseggeremo ancora una caraffa,
imbracciando il fucile ed il caniere,
poi vuoteremo l'ultimo bicchiere,
che è chiamato il bicchiere della staffa.

Presto, a cavallo! Fra il latrar dei cani,
per le macchie di giunchi e di ginepri,
tremare la volpe, fuggono le lepri,
l'anitre verdi e i fulgidi fagiani...

Ma, s'io scorgo una bella contadina
lungo la selva di damasco giallo,
addio, fagiani!... Smonto da cavallo
e vado a caccia d'altra selvaggina...

COMPLESSI

dove) buona e brava massaia,
precisa, garbata, affettuosa.

La poverina, però, era affetta da quello che con termine moderno chiameremmo «complesso: precisamente il complesso «della monaca».

Con due o trecento lire ella

Concimi naturali



— Si può sapere quale fertilitante adoperi per avere dei raccolti così copiosi?

— Tabacco, caro, tabacco del Monopolo.

comprava quello che, oggi, si riesce a comprare con tale somma, ma quando ne parlava al marito sembrava quasi che avesse portato a casa, con duecento «miserabili lire», a dir poco il Duomo di Milano.

E non è tutto qui: se quelle duecento lire le avesse spese il marito, comprando magari le stesse cose, avrebbe prestato energicamente, affermando che con duecento lire si sarebbe potuto portare a casa lo yacht di Faruk.

Tristissima, quindi, la posizione del buon Giuseppe. Egli evitava qualunque acquisto, si limitava a comprare le sigarette, sul cui prezzo non si discute, il giornale ed altre cosette insignificanti.

Talvolta la signora Giovanna si allontanava dal tetto coniugale, per qualche giorno, per recarsi presso i parenti: cominciavano i guai per il povero Giuseppe. Conoscendo a fondo il «complesso» da cui era inguaribilmente affetta la consorte, il poverino, fin dal momento in cui ella, partendo, lo abbracciava (affettuosamente, per la verità) cominciava a temere il ritorno di lei.

La storia era sempre la stessa: con la somma da lui spesa in assenza della moglie, lei «avrebbe sostenuto per sei mesi la famiglia...» «avrebbe comprato questi, quello, quell'altro...» E giù per un pezzo.

L'imprevisto però era in agguato.

Con l'inizio della villeggiatura, la signora Giovanna, come al solito, si allontanò: per un mese, stavolta. Giuseppe però non tremò: una strana decisione brillava nei suoi occhi. Riuscì perfino a sorridere al momento del distacco.

Rimasto solo, considerò freddamente la situazione e iniziò l'attuazione del suo piano di rivincita.

Cominciò con l'abolire le sigarette, ripetendo a se stesso, a mò di conforto, il solito detto «Danari e salute...». Dopo le sigarette, fu la volta del giornale: avrebbe ascoltato la radio, per le notizie. La stessa sorte seguirono il caffè al mattino, lo scoppone da dieci lire e tante altre piccole cose che valgono talora a sollevare un uomo dalle amarezze quotidiane.

Quando però considerò il problema dei pasti, la faccenda si fece seria. Ma Giuseppe era un tipo volitivo. Procedette per gradi. Abolì la frutta, «dusso inutile». Dopo poco definì sprezzantemente la carne: «veleno» e rammentò a se stesso «da pressione», «d'acido urico». Dichiarò solennemente che la pasta asciutta lo ingrassava.

E così, progressivamente, abolì prima un solo pasto al giorno, poi tutti e due.

La signora Giovanna — candidamente ignara — gli scriveva lettere molto tenere ma tutte egualmente monotone nella conclusione: «spendere bene».

Giuseppe sogghignava, ma quando, al trentesimo giorno, si recò alla stazione per ricevere la moglie, era l'ombra di se stesso.

Emozionata per il ritorno, indaffarata per i bambini e i bagagli, la signora Giovanna non si accorse delle condizioni pietose del marito.

A casa, Giuseppe pregustava la «rivincita» ma intanto si aggrappava ai mobili per non cadere.

Però, guarda caso, la moglie, ciarliera, disinvolta, allegra, raccontava tutte le novità della villeggiatura ma non entrava nell'argomento.

Dopo un poco, Giuseppe — abitualmente calmo — scattò: trascinò la moglie in camera da letto, aprì il cassetto che conteneva il denaro e, con un gesto che avrebbe fatto invidia anche a Cornevia, mostrò il peculio quasi intatto.

Con l'occhio esperto della massaia (statale), la signora Giovanna si accorse che il volume delle banconote era superiore all'aspettativa.

Avrebbe abbracciato il marito; ma il «complesso» prese il sopravvento e l'occhio indagatore esplorò la lista delle spese.

Giuseppe tremava, pensando allo yacht di Faruk.

Ma la consorte sorrise: «Bravo — gli disse — i tuoi risparmi salveranno la situazione: sapessi quante «spese inutili» ho fatto!».

Un tonfo. (Giuseppe).

Un grido (Signora Giovanna). Telefonate convulse, vicinato, trabusto, sirena di ambulanza.

Poi, il greve silenzio della notte. Chunque incontri, oggi, Giuseppe non si meravigli se ogni sette o otto parole lo sentirà mormorare «Spese inutili...».

Eppure i medici assicurano che non vi è nulla di preoccupante: è solo un «lieve complesso...».

FAR

Diodato l'impacciato

— Mannaggia alla miseria! — urlò dentro di sé Diodato l'impacciato, inciampando nella grossa valigia che ostruiva il passaggio dalla piattaforma posteriore al corridoio dell'affollatissimo filobus.

Allungò un braccio per aggrapparsi al sostegno e:

— Mannaggia ai governanti! — impreò nel suo intimo, accorgendosi di aver afferrato per isbaglio il parapigioglia di un panciuto sacerdote che, rovinando addosso ad una vecchia signora, a causa dello strattone datogli dal maldestro Diodato, cristianamente apostrofò il Nostro con un acido «Stia attento, imbecille!».

Diodato l'impacciato — per quanto nel profondo del cuore avesse già gratificato di una «mannaggia» i trapassati dell'irascibile reverendo — volle scusarsi con costui e, alzato il braccio destro per togliersi educatamente il cappello:

— Mannaggia al caro-vita! — sbottò col pensiero, senza naturalmente dirlo, perché il gomito del suo braccio era andato, nell'angolo di rotazione compiuto, ad incastrarsi tra il seno e il mento di una allampanata zitella facendole, per il contraccolpo, balzare dal naso gli occhiali a stanghetta.

Ratto come il fulmine Diodato l'impacciato si chinò, tra una selva di gambe, a raccattare le lenti e quando, rosso come un tacchino, si alzò di scatto per consegnarle alla proprietaria:

— Mannaggia a 'sto fesso! — si sentì urlare nei timpani da una vocione arrechito di contrabbasso.

— Scusi, dice a me? — domandò con un filo di voce.

— E a chi dovrei dirlo? — s'interocò con Diodato il fattorino del filobus — A chi, se non a te, rimbalzando della malora!

— Ma... io... sa... —

— Che ma e che io del cavolol... Prima mi dà una capocciata nelle costole, 'sto fesso, per chinarsi a prendere le lenti di quella cosa là, poi, quando si rialza me ne pianta un'altra proprio nel fondo della panza e... Ah, ah, ah, aough... aough... maledetto...

— Mannaggia alla Celere! — impreò ben stretto tra i denti Diodato l'impacciato, accorgendosi di aver cacciato in un occhio del fattorino la silografica che aveva brandito per prendere a castui il numero di matricola onde fargli rapporto per «sconveniente linguaggio usato in servizio».

Poi, visto che le cose si mettevano al peggio, si precipitò verso l'uscita, calpestando quanti più calli poteva, rovesciando, nella sua carica taurina, un dignitoso barbutto professore e, infine, spiccato un salto a pesce, si trovò, senza sapere come, lungo disteso sul marciapiedi.

— Mannaggia alla repubblica! — urlò, questa volta, con quanto fiato aveva in gola.

— Ma la vuoi finire, si o no con questa mania della politica? Tutte le notti è la solita storia — brontolò la signora Teodolinda, svegliata di soprassalto dall'urlo bestiale del marito.

E vistolo, legato nelle coperte e lenzuola come un salame, con la testa sotto il comodino e i piedi sull'orlo della toilette, si alzò, sbuffando come una foca, per rimetterlo a letto.

VICO

DAL DOTTORE



LEI — Dottore che cosa sente?
LUI — Un sudorino freddo nella schiena, signora mia...

COME LE SO.

In una caserma della polizia del popolo nella Berlino occupata dai russi. Visita medica per l'arruolamento di nuovi agenti. Viene il primo:

— Compagno dottore, io sono un po' troppo grasso...

— Anche il compagno Piek è grasso, ed è la guida più illuminata del popolo. Abile. Arruolato.

Avanza il secondo:

— Compagno dottore, io sono intopo...

— Anche il compagno Grotkevol è intopo, eppure sa vedere chiaro nelle mene capitalistiche. Abile. Arruolato.

Ed ecco un terzo:

— Compagno dottore, ho i piedi piatti...

— Anche il compagno Ulbricht ha i piedi piatti, eppure è a capo del nostro glorioso partito comunista. Abile. Arruolato.

Ed ecco il quarto. Fa un passo avanti. Poi fa un passo indietro. Si ferma.

— Ebbene?

— Compagno dottore... Io...

— Tu?

— Io sono scemo...

Lei è graziosa. Lui lo è... di meno. Lei vorrebbe tante cose.

Lui vorrebbe certo altre cose, ma non facilmente mette mano al portafoglio. Gli accenni di ieri ad un mutamento di rotta da parte di lui sono frequenti, ma lui sa controllare e non perde mai la bussola. Così le cose procedono alla meno peggio. In uno dei tanti in-

contri, lui, tenero:

— Sei la mia stella... Tenerissimo:

— Sei la mia Venere... E lei, in un soffio:

— Preferirei essere Saturno...

— Oh, bella... E perché, poi?

— Perché ogni tanto gli astronomi scoprono che ha un anello di più...

La racconta un cacciatore a proposito di un suo amico anch'egli cacciatore irriducibile. Era, detto cacciatore, nelle campagne del nocerino, alla ricerca di compiacenti pennuti. Di tratto fu avvicinato da un tale, che vedendolo, si fermò a salutarlo rispettosamente.

— Che bella doppietta! Quanto costa?

— Centoventimila...

— E quel setter?

NEVOSKIA

La Bottega degli Scandali

Si, d'accordo, l'autista di tassi di Cincinnati, Walter Chapman, sarà condannato per furto di bestiame perché, recatosi in campagna riusciva a caricare sulla sua macchina una vacca che pascolava tranquillamente e a portarsela in casa. Ma, pronunziando la sentenza, il giudice non vorrà addolcire un poco la voce e non vorrà guardare con occhi inteneriti il ladro che ha rubato una vacca, non per farsene bistecche e spar-

pe, ma per farvi giocare suo figlio di quattr'anni, dalle gambe rese inutili dalla paralisi infantile? Il bambino di Walter Chapman non desiderava altro che una vacca: non un carro armato di latta, non un cannone di ghisa, non una scatola di costruzioni, nemmeno un orsacchiotto o un burattino, un'automobilina a corda o Pinocchio equilibrista, ma una vacca. Si lamentava tutto il giorno, si distava di notte, tentando di mettersi seduto, implorava dal padre, dalla madre, dagli zii, da ognuno, persino dai passanti che vedeva piccolissimi ed estranei passar via sotto la finestra, una vacca.

Dio solo sa che cosa nasce e muore in ogni attimo nella testa di un bambino di quattr'anni, malato: se nascono o muoiono farfalle con aculei o montagne morbide come di panna, se fiori che parlano o lunghissimi treni che ridono sotto trafori d'erba. Certo, nella testa del piccolo Chapman nasceva, moriva, rinasceva l'immagine conturbante di una vacca da poter accarezzare, cavalcare, punzecchiare con gli spilli, inghirlandare con le calze della mamma, vestire con i pantaloni del babbo. «La voglio! Datemela! — implorava il piccino — Poi sarò buono prenderò le medicine, metterò le gambe nella tortura! Ma datemi la vacca, datemela!...».

E il padre, un povero autista di tassi, che non ha avuto mai tanti dollari da poter comprare, nemmeno a rate, una vacca a un certo momento, per la felicità di suo figlio è andato in campagna e ha rubato una vacca.

Ecco, dico ai padri, quante vacche non abbiamo rubato o almeno desiderato di rubare anche noi, quando nostro figlio, con gli occhi lucidi per una febbrietta da indigestione ci chiedeva balbettando qualcosa, una cosa strana, una luna nel pozzo? Saremmo andati anche noi in campagna ad alzarci sulle spalle una vacca, a portarcela fin su in casa, a sistemarla sulle coperte del lettuccio di nostro figlio, a dirgli ridendo: «Ecco, caro. Sei contento, adesso?».

E fuori le guardie, pronte a incatenarci, a portarci in prigione. Ma per la gioia di un figlio che la pigione? ARSENIO

CACCIA AL...BACI



... la «fregata», cara, fu isolata nel bacino perché aveva dei bacilli a bordo... Ah! Ah!! Ho sentito tutto: contravvenzione! Contravvenzione!!

ARSENIO

ARIA DEI SETTECOLLI

Divagazioni di PIETRO SOLARI

Durante un discorso di Pacciardi alla Camera sul bilancio della difesa un giorno un interruttore non identificato gridò dai banchi del centro:

— In Italia gli stranieri non passeranno.

— E come faremo? — ribatì una voce da una tribuna.

ilarità universale.

Questo aneddoto non è d'attualità, ma caratterizza abbastanza bene la tecnica gabinettistica di De Gasperi. Il Presidente aveva un ministro senza portafoglio, al quale dette un incarico da poco; quello lo sbrìgò e stette molti mesi senza far niente.

Un amico allora disse a De Gasperi:

— Dal momento che non ha niente da fare potrebbe andarsene — Giù — disse De Gasperi — e dopo dovrei fare la crisi e ricomporre il ministero!

— Ebbene?

— E chi se la sente — precisò De Gasperi — di fare ancora quella faticata! Preferisco rimanere con un ministro in più. Così sono sicuro che ce ne sarà uno in meno a chiedermi dei favori!

Pietro Nenni è un gran creatore di slogan.

Ultimamente nel Transatlantico, incontrato un deputato di poco o nessun conto gli fece molti complimenti per un discorso da niente pronunziato da quello il giorno prima.

— Come mai — disse un collega presente a quelle espansioni —

sei così gentile con quel tipo? E' notoriamente uno scemo.

Lo so benissimo — disse Nenni — ma in politica bisogna spendere bene e far fruttare anche gli spiccioli.

Il senatore Pertini guidando una Topolino si vide venir addosso un autocarro grande come una casa e naturalmente lo lasciò passare.

— Ma come — osservò un col-

legato — l'autocarro veniva da sinistra, la precedenza era tua. Qualunque giudice avrebbe dato ragione a te.

— Non so — disse Pertini — a ogni modo i suoi argomenti erano molto più pesanti dei miei.

L'on. Giannini, napoletano, e un onorevole settentrionale, trovandosi insieme un pomeriggio a Na-

poli, non facevano altro che lodare ciascuno la superiorità del clima della propria regione. Giannini, naturalmente, era d'opinione che la dolcezza del clima partenopeo non ammettesse confronti.

Alla fine l'altro perse la pazienza. Alzando un dito verso il cielo, esclamò con aria trionfante:

— Se il vostro clima è così meraviglioso, vorresti spiegarmi che cosa sono quelle grosse nuvole all'orizzonte?

— Oh, quelle! — fece Giannini scrollando le spalle. — Sono i vuoti che ritornano da Milano.

In una riunione di partito molti ammiratori chiesero degli autogrammi a La Malfa. Un tifoso gli presentò addirittura un album, pregandolo di scriverci un pensiero.

E La Malfa scrisse:

« Non invidiate il successo, invidiate il merito. »

— Ecco! al sicuro — commentò un maligno.

Ogni tanto Giannini e Russo Perez litigano. Poi fanno pace, poi litigano di nuovo. Giannini fa per intronizzazione di comuni amici i due si rappacificano l'ennesima volta. E l'on. Giannini ne dette notizia a un gruppo di giornalisti dicendo:

“ HERMES ”

LA MACCHINA DA SCRIVERE PER TUTTI

GUIDO BOTTEGA

SALERNO

Via Roma 31 - Tel. 22-97

tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000... PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m.m. - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per par. da

Pagano Calzature di Marca

La Ditta Pagano si onora informare che già dal lunedì 20 corr. è a disposizione della cortese Clientela la nuova succursale al Corso Vittorio Emanuele n. 186 - telefono 18-00.

Pagano

La danza delle ore

Quando si concedeva una tregua nelle preoccupazioni della malattia che doveva condurlo fatalmente alla tomba, Petrolini soleva dire, un po' per celia e un po' per non morir, che l'orologio non è sempre orologio, perché a volte è argenteo e spesso è nichellogio...

menticare che si viva. E che cosa bisogna fare nel tempo di cui dobbiamo vivere? Ecco, per Gache sono soltanto tra le funzioni che l'uomo ha da compiere in questa vita: due estranee alla sua volontà e l'altra dipendente da essa. La prima: nascere. La seconda: non dar noia a nessuno. La terza: morire. Si nasce per il capriccio degli altri, e poiché bisogna vivere, dobbiamo cercare, senza ribellarci, il nostro destino...

E quando furono inventati? Beh, da quando l'uomo è stato costretto a pensare al modo di impiegare il tempo.

In ogni modo, bisognava misu-

Miopi a caccia



Corri Federico, la lepre ci sta inseguendo!

carlo il tempo. Ed ecco Anassimene di Mileto tirar fuori l'orologio a sole; ma prima di lui vi era stato chi aveva inventato l'orologio ad acqua. Sole e acqua per misurare il tempo. Ma il sole, l'amico che si festeggia in primavera, si evita di estate, si adora in autunno, si rimpiange in inverno, la vince sull'acqua, finché fu spodestato dalla clepsidra... Infine spuntò la meccanica, per merito, pare di Pacificus archiatra di Verona. Si parlò, allora, di mezzi meccanici per conservare le ore. Un bel modo di dire, perché le ore passavano lo stesso, accorciando la vita, condannando a morte dell'uomo. Durante la vita l'uomo respira, aspira, cospira, sospira, traspira e spirava... E l'orologio, ad acqua, a sole, a congegno meccanico, deve segnare il cammino della vita. Peccato che non insegnasse anche che cosa bisogna fare a questo mondo, perché secondo De Livry, se si dorme non si vive e se si sta svegli si vive male. Per Dumas figlio la vita è l'ultima abitudine che dobbiamo perdere, perché è la prima che abbiamo presa. Ma è troppo lunga, per Jardiell Poncela: troppo lunga, perché basta volgere lo sguardo indietro, per riassumere cinque, sei, dieci anni in un solo istante di piacere o di dolore; il resto è svanito, è scomparso; non esiste; o — ciò che fa lo stesso — non occorre che fosse esistito mai.

Ed è anche troppo triste: così triste, che tutto ciò che vi è di gradevole nella vita tende a far di-

RAFF. SCHIAVONE

“MOTO GILERA”

la marca campione assoluto del mondo Vi offre la più bella strenna natalizia

GILERA 150 T.

MODELLO 1953

AL PREZZO L. 199.000 SPECIALE DI

VELOCITÀ: 90 Km/h

motore a quattro tempi — come tutte le automobili — che consuma un litro di sola benzina per ogni 40 Km.

AGENZIA DI SALERNO

“AUTO MOTO NATELLA”

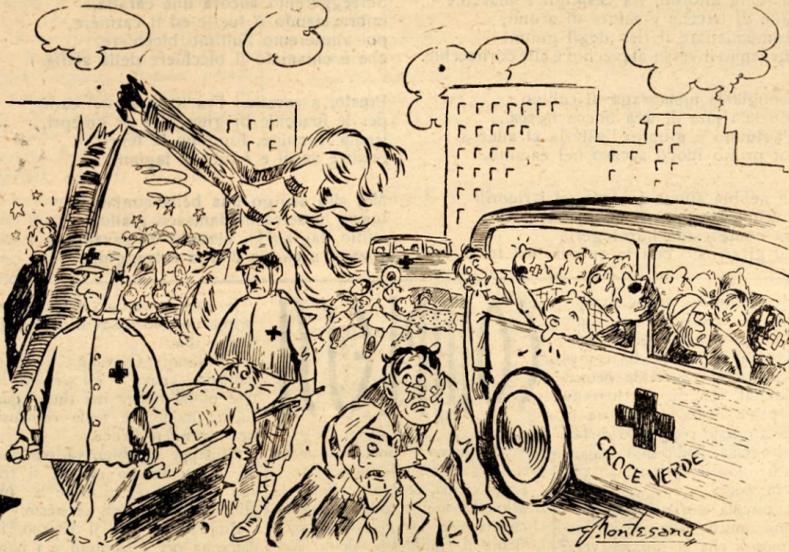
Corso Garibaldi, 110-112 - Tel. 28-05

Ricordate

Per i vostri acquisti, preferite la Cartoleria “MANZO”, Via dei Principati 54 - SALERNO

Tutto per l'ufficio, per la scuola, per il disegno la più assortita, la più economica.

L'ORDINE DEL GIORNO DICEVA...:



Inquilini e proprietari di case si riuniranno in piazza, oggi alle ore 16, onde addivenire ad una pacifica, bonaria ed amichevole soluzione della faccenda relativa allo sblocco degli affitti.

stornellate a denti stretti

Graziosi, mentre sconta la condanna va musicando un'opera grandiosa. Già musicò la nota «Ninna-nanna»; ma la critica pare un po' dubbiosa: «Si, Graziosi in «armonia», «contrappunto» e «melodia» ha un buon controllo... Ma nelle «fughe»... ti diventa un pollo...»

Due russi saliranno sulla luna con il «Ruzzo Lenin» (Sensazionale!). Questa salita colma una lacuna nel progresso scientifico mondiale. In Italia, invece, senti sensazioni ben più ardenti, per altri affari: salgono i prezzi degli alimentari...

Oggi le «Miss» diventano tutte attrici. Un «produttore» scritturò un'eletta con un lungo contratto. Ebbene, amici, dopo la firma esplose la bombetta: Si appurò che la neo-diva bella, languida, emotiva - indubbiamente - era anche cretina e balzubiente...

Sulla luna di già c'era arrivato Giulio Verne: illustrando il pianeta, però questo scrittore ha trascurato di dirci chi trovò, giunto alla meta. Era l'ora dell'eclisse; vide un tizio che gli disse: «Qua ci sta «Stella»! Signò, saglìte, è pronta a carruzze!...

Spendi il babbo un intero gruzzoletto in libri per la scuola. Il ragazzino, però, così com'è (fra noi sia detto), promette più nel calcio che in latino. E il papà fa: «Dopotutto (lui di Jeppson sta tutto!), a quel zuccone gli compro i libri o un buon pallone?»

Una «sfrattata» dalle Case Chiuse disse ad una collega: «Ma che jella! Ormai le vie ci son tutte precluse... Povere noi! - Ma le rispose quella: «Hanno chiuso a destra, a manca, ma noi la faremo franca, chè - dopotutto - non potranno giammai chiuderci tutto!...

Gli inglesi usano un metodo acquiescente nei riguardi di Tito il dittatore; lo trattano coi guanti, affabilmente, mentre qualcuno dice: «Quel signore va trattato con durezza senza troppa tenerezza né esitazioni: invece che coi guanti, coi «quantoni»...»

Vedemmo in costruzione un fabbricato, e ritenemmo pazzo l'architetto: le case erano in legno compensato, senza cucina e senza gabinetto. Ma un cartello ci avvertiva con la frase esplicitiva che ho qui copiato: «Case per Dipendenti dello Stato»... GUY MONTESANO



Rivelazioni di un emigrato ungherese in Svezia

zione», il 90 per cento degli adulti non diverranno mai leali giudici nel «Paradiso socialista», che accettano soltanto in seguito all'influenza coercitiva delle mitragliatrici russe. Il governo comunista quindi ripone ogni speranza nella malleabilità della gioventù, e vien fatto l'impossibile infatti per educare i giovani a diventare buoni democratici-popolari al 100 per cento. «I bimbi sono tolti ai genitori appena raggiungono l'età d'andare a scuola, e messi in collegi controllati dallo stato, ove portano uniformi dall'aspetto militare e vengono educati militarmente. Dopo che sono stati un po' di tempo in questi collegi, i bimbi diventano stranieri completi per i loro genitori... «L'assoluta disfacimento della famiglia è uno dei più tragici problemi nell'Ungheria d'oggi. Numerose famiglie hanno uno o più dei loro cari all'estero, in Occidente. Le comunicazioni per lettera non sono ufficialmente proibite, ma vengono considerate «indesiderabili» al punto che nella maggior parte dei casi ogni corrispondenza cessa in vista delle continue persecuzioni ad ope-



La lupa capitolina continua la sua marcia vittoriosa in vetta agli (Azi)monti della classifica.

Secco tre a zero agli azzurri lariani che, scesi Baldini allo Stadio romano, sono risaliti al nord con un magro boccone di Ghiandi.

Nella serie inferiore i grifoni rossoblu hanno dato...cappotto al Marzotto. Sempre i soliti, questi venovesi! Dicono: se non portiamo un po' di stoffa in casa da Valiano, dove andremo a prenderla poi?

Detto e fatto. Partono dal mare; arrivano; si Acconcia(no); scendono Dalmonte con un bel cappottino lane Marzotto, già cucito con due buoni punti.

E lasciano, tra i Frizzi, i valdarnesi ben Servidati. Però, che Pravi(sano) questi corsari della Lanterna!

Dopo le due capolista — noblesse oblige — passiamo alle seconde in classifica.

L'Inter, con una buona dose di fortuna, ha dato la Mazza(ta) ai Cervellati della compagine felsinea.

Stando alle cronache, giuoco se ne è visto ben poco, specie da parte dei nerazzurri i quali, però, pare abbiano ritrovato in Giovannini lo scattante terzino centrale dei tempi d'oro.

In serie B, tre squadre occupano la poltrona numero due: Cagliari - Monza - Legnano.

Interessante, nel trio, la constatazione che una — il Cagliari — è neo-promossa, l'altra — il Monza — è già... effettiva di serie B e l'ultima — i lilla legnanesi — proviene, fresca fresca, dalla serie superiore.

Alla resa finale dei conti, quale delle tre avrà potuto mantenere il posto odierno?

Nel torneo di serie C, la rappresentante campana — lo Stabia — brilla in fondo alla classifica.

Quanta differenza dalla bella squadra di due anni fa! Ma che succede a Castellammare? Giocano al calcio o a Mazzetta? Ci sarebbe Bisogno di un poco d'ordine nel nido delle «vespe» perché, a quanto si sta vedendo, sembra che i giocatori siano cani e Gatti in perenni Beghi.

Ehi, giallo-blu, quando cominciate a pensare un po' più serenamente ai Casuzzi del glorioso sodalizio stabiesi!

«Forza Salernitana!» Il grido non muta, nella buona e nell'avversa sorte.

Questa volta la beffa della fortuna c'è stata. La Dea bendata però, nel concedere i suoi favori, vuol essere sostenuta, indirizzata nel verso giusto.

Questo sostegno, la squadra non ha offerto alla sorte. Diciamo chiaramente: è pensabile che una

compagine, sia pure in trasferta, imposti una partita completamente difensiva?

Dice il proverbio «cambiano i maestri di cappella, ma la musica è sempre quella».

Basta con le partite interamente difensive! Il calcio è gioco, non combattimento da gladiatore.

Inutile rinchiudersi in un fortillio che, ovviamente, dà dà, cadrà.

E vengano fuori quegli 0 a 1 che danno fastidio.

Bravo D'Ambrosio! troppi aggettivi hanno adoperato per lui perché si possa aggiungere degli

Aveva cominciato col dire...



...mi fanno un bacio le grida e le intimidazioni dei tifosi. Non sono tipo da sottomettersi, io...

altri. Noi gli stringiamo simbolicamente la mano, da sportivi, senza salamelecchi.

Bravi anche gli altri dal «vecchio» Sotgiu al giovanissimo Pastore. Però cerchiamo di abbandonare questo «complesso difensivo» che stronca ogni sano spirito aggressivo, mortifica gli impulsi generosi e ci conduce ai «risultati-beffa».

Di proposito abbiamo lasciato il Napoli per ultimo.

Già. Perché lo squadrone dei vari signori «Centocinque» «Fortaretto» «Consigliere» e compagnia «milioni» sta rendendo, per il capitale impiegato, un frutto troppo misero.

D'accordo che le assenze di Jeppson ed Amadei hanno buttato sulla bilancia del «giuoco di squadra» un peso non indifferente, ma — diciamocelo un po' in famiglia — c'è proprio un «giuoco di squadra» nella compagine partenopea?

Con tutto il can-can fatto, prima del campionato, si doveva ben sapere che al vascello del Comandante tutte le squadre avrebbero reso la Vita(li) dura, ma lasciare che anche in Casa(ri) gli ospiti facciano i maramaldi, eh, no, non si deve proprio permettere.

A meno che tutto di tratto, l'equipaggio arido non si sia mutato in un pia congregazione di (Del) frati.

Sveglia azzurri! Sotto a chi tocca, don Erardo!

Deve tornare ad esplodere la Granata delle vittorie squillanti e persuasive!

SCOTTO

al VITELLO D'ORO del cav. Rocco Gallo

CARNI DI SCELTA QUALITÀ Sedile Portanova n. 15 Telef. 11-85



L'Istituto di Bellezza

PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore

SALERNO

avverte la sua Spettabile Clientela che ha cambiato, finalmente il parrucchiere.

Bar Augusteo

Portici Pal. di Città L'UNICO LOCALE Lungomare che può offrire il confort di un elegante "GIARDINO D'INVERNO" BAR AUGUSTEO BAR AUGUSTEO Telef. 20-86 Telef. 20-86

All'Augusteo

Un technicolor della Columbia Ceiad

DINASTIA DELL'ODIO con BARBARA HALE e RICHARD GREENE

Da Mercoledì 29 ottobre a Sabato 1. Novembre



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 40 - 1 novembre 1952

ELEZIONI IN TECHNICOLOR

Qui, in Italia, più o meno le cose e, per giunta, cose non eccessivamente allegre. In America, invece, atmosfera surriscaldata per le prossime elezioni presidenziali: Stevenson ed Eisenhower sono ormai giunti ai ferri corti ed il loro lungo duello volge alla fine. Ancora qualche giorno e poi per uno dei contendenti crolleranno illusioni e speranze mentre per l'altro comincerà il pilotaggio difficile e scabroso attraverso gli scogli e le secche di una situazione politica internazionale particolarmente ostica. Non sapremo in verità dire chi dei due, a conti fatti, sarà il più fortunato: ma certamente ha saputo regolarsi meglio e con più sagacia quel Truman che, con la sua irrevocabile decisione di ritirarsi, dopo aver retto la sua altissima carica con saggezza illuminata per lunghi anni, ha mostrato di comprendere il momento giusto di togliersi di mezzo. Forse il vero vincitore delle elezioni sarà proprio lui, lui che lascia la Casa Bianca da autentico signore, senza aver nemmeno tentato di rimanervi un poco di più del necessario.

Ma intanto i due contendenti a scambiarsi sciabolate formidabili, dopo che da un bel po' hanno messo da parte i fioretti leggeri con i quali avevano cominciato la prima fase del loro «match» politico. Hanno, l'uno e l'altro, masse di entusiasti che li seguono, li incoraggiano, li sorreggono, li incitano a non perdere, per nemmeno un minuto, lena e vigore. E parlano, Stevenson ed Eisenhower, parlano senza risparmiarsi quattro, cinque, dieci volte al giorno e se, alla fine, sono stanchi (e ne hanno, più che il diritto, il dovere, per baccol) debbono simulare la loro stanchezza e mostrarsi freschi e sorridenti perché gli americani sono sportivi e rimarrebbero assai delusi constatando che il loro idolo arrivato ad un certo punto non ce la fa più, come un comune, trascurabile mortale non degno neppure di aspirare alla carica di vice-sceriffo di un villaggio sperduto nel West.

Come sapete Stevenson ed Eisenhower hanno dovuto dar conto ai loro elettori persino delle malattie dalle quali sono stati affetti e, quindi, se non mostrano guardiarda fisica rischiano di far andare tutto a carte quarantotto all'ultimo momento.

Sono, però, due robusti lottatori che non piegano tanto facilmente. Tra qualche giorno sapremo chi dei due ha saputo abbattere l'avversario.

Però che bella testa hanno quegli U.S.A.! Da noi la battaglia politica è effettivamente una battaglia: non vedi, nei periodi elettorali, che avversari divenuti nemici, che facce lunghe e spessoaboliche, che gente irritabile e rabbiosa. Lì no. Lì se le cantano egualmente senza troppi peli sulla lingua ma, vivaddio, si circondano di sorrisi, di bellezze femminili, di musica, di colori. Al Madison Square Garden il comizio (a proposito: laggiù li chiamano comizi, comizi in americano s'intende?) del candidato democratico è stato preceduto da uno spettacolo di arte varia: cantanti, divi del cinema, acrobati hanno intrattenuto per oltre un'ora piacevolissimamente i ventimila, circa, spettatori. Poi è giunto il «pezzo forte» della serata e l'entusiasmo dei ventimila circa è salito alle volte (stavamo per dire alle stelle) dell'immenso locale. Così un po' dappertutto. Musica, canzoni, faccine, scenette, attrazioni, umorismo e poi «lui», «Lui», il candidato.

Non ci dite, per favore, che tutto questo è poco bello. Non certamente più bello quello che avviene in altri Paesi dove queste cose vengono circondate di austerità ma hanno alla base tanta robbaccia putrida.

Sarebbe grazioso che in Italia avvenisse qualcosa del genere. Prima Flò Sannon's e Rascel, Elena Giusti e Dapporto poi, mettiamo, Romita.

Non sarebbe serio, direte. Sì, ma che cosa? Quelli di prima o quelli di dopo?

di Ippolitis

ESTREMA SPERANZA DI SUICIDA



— Le dirò, cavaliere: ho tentato di avvelenarmi e mi hanno fatto la lavanda gastrica, ho tentato di buttarmi a mare e mi hanno trattenuto, ho tentato di spararmi e la pistola ha fatto cilecca. Da due giorni sono passato alle «Africa» del Monital; questa volta pensò di farcela.



POVERO CETO MEDIO

Come lacrime di cocodrillo si espandono le tenerezze di alcuni pubblicisti, in vista delle prossime elezioni politiche, in lode ed in gloria del così detto ceto medio.

Il ceto medio è, come tutti sanno, il nerbo della nazione perché costituito da quella numerosa categoria di persone che esercitano un'attività professionale oppure impiegatizia, oppure un'attività commerciale. Essi sono, donde l'appellativo di medio, tra i grossi borghesi capitalisti industriali o agrari ed il ceto degli operai naturalmente di grado inferiore a quello degli specialisti e dei tecnici i quali, avendo una comoda abitazione, la radio e il frigorifero ed i figli all'università, si sentirebbero certamente delusi qualora qualcuno pensasse di escluderli dal ceto medio cui essi aspirano con tutte le loro forze anche se i loro figliuoli saranno domani avvocati senza cause o medici senza ammalati. La laurea, qualunque essa sia, è per costoro fregio di nobiltà come una volta l'abito talare o cavalleresco. L'aspirazione ad appartenere al ceto medio persiste anche quando la decadenza del ceto stesso è un fatto indiscusso ed indiscutibile.

Un antico proverbio latino dice che la virtù sta nel mezzo, ma per il ceto medio la posizione intermedia è tutt'altro che comoda. Manzonianamente anzi potremmo dire che questa posizione non differisce molto da quella del vaso di terracotta in mezzo a due vasi di ferro. Ed in vero premono sul ceto medio tanto i capitalisti con i loro inesauribili profitti a scapito della qualità delle merci, e con i loro giochi di borsa a scapito dei sudati risparmi, quanto gli operai che, organizzati saldamente nella loro confederazione sono sempre in grado di dettare la legge a quel governo che è pronto a calare le brache di fronte alla imposizione, un po' per demagogia ed un po' per paura. Nessuno teme invece il ceto medio poiché nessuno teme i generali che non hanno soldati.

Sul ceto medio quindi si riversano le imposte, si riversano le tasse, si riversano le svalutazioni monetarie, si riversa tutto ciò insomma che agli altri ceti, che stanno al di sopra e al di sotto, del ceto medio, si riversa a primo piano, piace sfarsarsi poiché è troppo ingrato o troppo pesante o non gradito.

Nessuno dunque si occupa del ceto medio oggetto anzi di spregio da parte di grossi borghesi e del ceto operaio durante la legislatura. Come avveniva nel famoso teatro londinese al Globon gli spettatori, sbarcati nei palchi, sputavano i semi di zucca sulla platea ridendo a crepapelle senza preoccuparsi minimamente dei disonore provocato per il fatto di mettere alla berlina tanta onesta e buona gente.

Ma quando la legislatura volge al suo termine gli spettatori, tutto ad un tratto, rinvagiscono e cominciano ad adulare proprio quegli uomini che in cuor loro disprezzavano e disprezzano come i paria della società vuoti visto dall'alto vuoti dal basso. E la ragione è molto semplice perché, come il danaro o più genericamente le ricchezze hanno costituito e costituiscono e saranno sempre il nerbo della guerra, così il ceto medio, che i professionisti senza cause, i pensionati senza coperte, ed i commercianti indebitati di cambiali fino a l'osso dovranno deporre nelle urne la loro scheda la quale non essendo tinta né di nero né di rosso finisce sempre col costituire la forza determinante per vincere le elezioni. Constatato che non sono mancati, in questo triste inizio di autunno, i primi accenni

le categorie da difendere quasi preludio alla sinfonia vagneriana che si scatenerà nella prossima primavera allorché si dovrà pur varare il Rubicone, attendiamo di sapere quali profumi di tenerezze sono riservati a noi che di quel ceto partecipiamo e ci onoriamo di appartenere pur non nascondendo il nostro vivo rammarico di dovere, per tale appartenenza, pagare le spese. Va da sé naturalmente che le promesse come quasi tutte quelle prelettorali, non saranno mantenute e che ancora una volta si riverseranno sul ceto medio solamente quegli oneri che sono ripudiati dagli altri ceti, i privilegiati. Asino paziente e bastonato, il nostro caro ceto medio.

Però, paziente sino ad un certo limite, perché — se stanco del greve basto — un bel giorno non si contenterà più di protestare a sonori ragli ma a robusti calci.

PAGLIARA

ULTIME...

Se le nostre ultime sono di buona fonte, si comincia, in un certo modo a capire, perché le trattative Coreane si svolgono nel modo con cui si svolgono. Quelle, diciamo così, appariscenti, non sono le vere trattative. Eh, no... vi sono, invece, trattative segrete, che giungeranno ad una conclusione definitiva nella giornata del 3 novembre. Beh, se tutto va cambiando in materia di guerra guerreggiata, niente di strano che ci siano mutamenti anche nel modo di portare avanti le trattative di pace.

Avete sentito a che cosa è ridotta la disoccupazione? Le cifre parlano chiaro, ed il Ministro Rubinnacci ha documentato le sue affermazioni con le statistiche. E non salti su il solito pessimista per programma, Sebastian professionista, negatore persistente e diabolico, a dire che c'era un tale, nominato Rabberti, che diceva che la statistica è l'assurdo matrimonio del capriccio con l'aritmetica, d'onde nasce la prole dei

capro espiatorio di una situazione di disagio e di insofferenza. Sanno, altresì, che gli italiani non vanno troppo per il sottile nella ricerca delle responsabilità e nella identificazione dei responsabili, preferendo scaraventare i fulmini della loro collera e le saette della loro indignazione sull'ultimo che capita fra i loro piedi, anche se si tratta di un incolpevole esecutore o di un innocente cireneo.

In base a tale esperienza, maturata in lunghi anni di attivismo politico, i socialcomunisti si sono buttati a pesce sul malcontento popolare determinato dagli inasprimenti fiscali imposti dalla nuova legge Vanoni, per aizzare la pubblica opinione contro le amministrazioni comunali non aderenti alle loro idee, additandole al disprezzo degli esacerbati contribuenti come «affamatori del popolo» e nemici dell'umanità.

Essi sapevano di poter contare sul facile oblio degli italiani e non hanno temuto di vedersi rinfacciato da qualcuno di essere stati fra i primi a votare in Parlamento per la legge Vanoni, di cui le Amministrazioni Comunali erano e sono le vittime sia sotto il profilo della impopolarità che dal punto di vista dei loro non floridi bilanci. E sapevano di poter contare anche sulla naturale credulità dei contribuenti e sulla ignoranza della legge per tacere che la legge stessa non ammetteva interpretazioni mitigatrici o applicazioni parziali, essendo essa inesorabilmente obbligatoria sia in ordine alle nuove «voci» da colpire, sia in relazione agli aumenti da apportare.

Si è assistito, così, alla sconcia commedia di consiglieri comunali e di giornalisti di estrema sinistra che, nell'ambito dei Comuni, si sono scagliati contro i malcapitati amministratori costretti ad applicare la legge votata in Parlamento dai loro compagni senatori e deputati, con una sfacciataggine che avrebbe fatto arrossire le più sfrontate venerdì vaganti dell'Italia repubblicana.

Né l'audacia proterva di codesti mestieranti e mestatori si è fermata qui. Applicata la legge nei termini drastici e rigidi dalla legge stessa imposti, si sono scagliati ancora e sempre contro i civici amministratori per le modalità di riscossione dei tributi, accusandoli di favoritismo per le categorie interessate e più direttamente colpite, laddove altro non v'era e non v'è che la lodevole intenzione di mitigare l'asprezza delle imposizioni fiscali — volute e votate dai de-



Se c'è stata, da anni a questa parte, una manifestazione clamorosa della malafede e del doppiogiochismo comunista, è stata quella che si è verificata a proposito della famigerata legge Vanoni sulla finanza locale.

Per chi SUONA...

capro espiatorio di una situazione di disagio e di insofferenza. Sanno, altresì, che gli italiani non vanno troppo per il sottile nella ricerca delle responsabilità e nella identificazione dei responsabili, preferendo scaraventare i fulmini della loro collera e le saette della loro indignazione sull'ultimo che capita fra i loro piedi, anche se si tratta di un incolpevole esecutore o di un innocente cireneo.

Essi sapevano di poter contare sul facile oblio degli italiani e non hanno temuto di vedersi rinfacciato da qualcuno di essere stati fra i primi a votare in Parlamento per la legge Vanoni, di cui le Amministrazioni Comunali erano e sono le vittime sia sotto il profilo della impopolarità che dal punto di vista dei loro non floridi bilanci. E sapevano di poter contare anche sulla naturale credulità dei contribuenti e sulla ignoranza della legge per tacere che la legge stessa non ammetteva interpretazioni mitigatrici o applicazioni parziali, essendo essa inesorabilmente obbligatoria sia in ordine alle nuove «voci» da colpire, sia in relazione agli aumenti da apportare.

Si è assistito, così, alla sconcia commedia di consiglieri comunali e di giornalisti di estrema sinistra che, nell'ambito dei Comuni, si sono scagliati contro i malcapitati amministratori costretti ad applicare la legge votata in Parlamento dai loro compagni senatori e deputati, con una sfacciataggine che avrebbe fatto arrossire le più sfrontate venerdì vaganti dell'Italia repubblicana.

Né l'audacia proterva di codesti mestieranti e mestatori si è fermata qui. Applicata la legge nei termini drastici e rigidi dalla legge stessa imposti, si sono scagliati ancora e sempre contro i civici amministratori per le modalità di riscossione dei tributi, accusandoli di favoritismo per le categorie interessate e più direttamente colpite, laddove altro non v'era e non v'è che la lodevole intenzione di mitigare l'asprezza delle imposizioni fiscali — volute e votate dai de-

...NOTIZIE

più mostruosi errori; e c'era il tal'altro, di cui non viene ricordato il nome che diceva che vi sono tre specie di bugie: la bugia pietosa e la statistica.

Manca l'ultima circa la televisione nella incoronazione di Elisabetta. Peccato: ci tenevamo tanto a saperlo...

Kesslering ha accettato la presidenza degli elmetti di acciaio. E poi dicono che è la Francia che ha il chiodo in testa.

Se mancano le ultime per le trattative non mancano le ultime per la guerra in Corea. I bollettini sono chiari: la situazione è fluida. Perché allora, i rossi e i russi dicono che gli alleati si sono irrigiditi, e gli alleati dicono che i comunisti si sono irrigiditi?

Secondo le ultime da Marsiglia i disperati di tutta Europa si trovano in quella Caserma. Possibile che non vi siano più disperati in Europa?

E dove sono andati a finire?

MALIGNITA' ANGLO-FRANCESI



— Guarda Italtietta come lavora. Meriterebbe le nostre colonie!

NUOVI COLLABORATORI



— Longo ha detto che Stalin non ce la fa da solo ad assicurare la pace...
— Per questo si fa aiutare da Nenni!

Salerno l'opulenta

Una data

IV novembre. Le cime nevose restituiscono pietosamente alla pietà degli Italiani le Salme degli Eroi che, con il loro Sacrificio, tramandarono alle generazioni successive un nome luminoso: Vittorio Veneto.

A quei monti vola oggi il pensiero non immemore di Salerno, dalle alte virtù civiche, che si appresta a commemorare la data, tributando ai giovani soldati, alle armi nella «Giornata delle Forze Armate» ancora una manifestazione di affetto.

E' ospite della città il primo battaglione di uno dei più gloriosi Reggimenti di Fanteria: il 231, medaglia d'oro.

Intorno ai nuovi virgulti dell'Esercito, si stringerà la cittadinanza, nel ricordo della Vittoria, esprimendo loro la sua simpatia. I reparti in armi deporranno una corona al monumento ai Caduti, saranno consegnate ricompense al valore militare a reduci di Salerno e Provincia, avranno luogo spettacoli, lotterie, ed altre manifestazioni con le quali, in comunione di spirito, la popolazione di Salerno si avvicinerà ai rappresentanti delle Forze Armate esprimendo a loro la sua fiducia.

Nel pomeriggio i cittadini sa-

Una data

ranno ammessi a visitare la Caserma del Torrione intitolata alla medaglia d'oro Generale Cascino. Animatore, ed auspicatore delle manifestazioni, un Comitato Cittadino di cui fanno parte le massime Autorità civili e i rappresentanti di Enti ed Associazioni.

Nel legame ideale con il fulgido passato, speranza di un avvenire luminoso di prosperità.

Chi s'orienta gode

Mario Schiavo e Luigi Mansi hanno compilato la guida di Ravello, ed intendono guidare veramente il visitatore di Ravello. E che cosa hanno escogitato? Un mezzo orientativo molto semplice. Visto e considerato che tutti hanno una mano destra, salvo quelli che si fanno esplodere gli ordigni esplosivi fra le mani, dicono: mettetevi di fronte alla Cattedrale, considerate il palmo della mano destra (volta in su) come piazza e paragonate le dita alle stradette che dalla piazza dipartono... E allora: — al dito pollice corrisponde la stradetta che porta a villa Cimbrone; — al dito indice la stradetta per villa Rufolo; — al medio la stradetta che porta al Belvedere; — al dito anulare la «ada che conduce alla Chiesa di S. Maria a Gradillo, e che non è una stradetta perché si chiama via Roma; — al dito mignolo la rotabile per Scala ed Amalfi.

Semplice, no?

Frigorifero

Alberigo Forcellati a Felice Rienza:

— Mi cambi, per piacere, un biglietto da mille in tre da cinquecento?

— Vorrai dire in due da 500.

— Già, e all'ora che piacere è?

— Vincenzo Rinaldi entra nella «bottega della Moda» e vede una infinità di scatole gettate alla rinfusa sul banco, sulle sedie, per terra.

— Che c'è? Sloggi all'improvviso?

E Mario de Luca, con un sorriso di commiserazione:

— Si vede che non sei pratico del mestiere: è stata una signora che ha comprato un nastro per il cappellino...

Il barone Guido Stoffa Perrotti, assicura di avere sentito un suo commesso dire ad una ragazza:

— Credelemi, sotto questa maglia fine, resistente, elegante, di pura lana, prezzo da vera occasione, inattaccabile dalle tarme, c'è un cuore sincero che palpita per voi...

Una cliente ha sfogliato tutti i libri della ben fornita libreria Paolillo, e infine domanda al proprietario: — Vorrei un libro morale, puntato... E Matteo Paolillo, che non ne può più, dice, gentilmente: — Prendete questo: il personaggio principale è addetto all'ufficio di igiene e la donna fatale ha un negozio di lavanderia a secco...

La racconta Ettore de Vito, e fa anche il nome dell'allievo protagonista. Aveva detto allo scolaro: «parlami dei verbi». Ed il ragazzo, pronto: — I verbi possono essere attivi, riflessivi... — Bravo... E poi? — ...femminili... Il professore scatta: — Come hai detto? Verbi femminili? Ed il ragazzo, impertinente: — Sissignore... Ed il professore, inuovito: — Ebbene, se mi sai citare un solo verbo femminile, ti approvo. Ed il ragazzo, trionfante: — Partorire...

QUESTO E' IL PAESE DEL SOLE

Golfo Mistico

RITORNO DI KATHERINE

A Napoli, al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, ritorno di Katherine Dunham e della sua troupe di danzatrici e cantanti. Pubblico delle grandi occasioni.

Nata da un artigiano malgascio e da una istitutrice canadese, la Dunham a otto anni metteva su spettacoli in una chiesa metodista dell'Illinois. Vennero poi i suoi successi di regista, danzatrice e coreografa, la laurea all'Università di Chicago, la cattedra di etnografia, la Scitèa reale di antropologia di Londra. Peccato che oggi nei suoi spettacoli ci sia un po' di ematite... Forse, dopo tanti successi europei, bisognerà ritornare alle fonti, all'autentico folklore, non educato.

Si tratta sempre, però, di spettacoli di eccezionale interesse, specie quando la Dunham si ispira alla malinconia dei motivi corali cantati nelle piantagioni del Sud - ove il melos africano si incontra con la più evoluta forma del corale protestante - esprimendo profondamente la nostalgia della libertà e la speranza di un popolo sofferente, dal violento ardore ultraterreno, con personaggi e simboli tolti alla rivelazione biblica; di un popolo che nelle sterminate piantagioni di canna e di cotone della Louisiana anela alle sue terre lontane ed ai «veri pascoli» del Paradiso predicato dai pastori protestanti. Nel Cakewalk la coreografia era invece ispirata a quei concorsi di danza che possono essere considerati come gli antenati degli spettacoli di Ziegfield e delle riviste di Broadway.

Malinconia d'ottobre

La bella amante, tutta fuoco e profumi, ci ha detto, con un malinconico sospiro settembrino: addio.

L'avevamo invocata e ci si era donata: con la veemenza delle sue luci, con la casta grazia delle sue nudità, con un largo respiro di spiagge, di boschi e di monti.

Qualche giorno ne fummo un po' stanchi, come avviene per amori, che allacciano fino a sfocare, che spessano con la carezza troppo impetuosa ed esclusiva.

Ma il cuore, che per un attimo le fu ingrato e la disconobbe - al primo umido bacio d'autunno - già la rimpiange: non più, sui davanzali in fiore, viene a destarvi di buon mattino, col grido delle rondini e con la chiarezza delle aurore; né la sera indugia sulle colline, col messaggio d'un pigro sfoglior tra i rami.

Oggi in noi è la tristezza del buio che incombe, del freddo che arriva, della ripresa d'un cammino senza conforto e senza meta.

Ecco le frotte di studenti, armati di libri nuovi e di libili proposti: troveranno i banchi riverniciati, i professori un po' più vecchi e indulgenti.

DETTI CELEBRI



— Ma che dice Cambronne oggi? — Beh, quando c'è una battaglia poco importante dice solo pipi.

STROMATI

Giacobbe e la moglie Noemi passeggiano nel pubblico giardino. Noemi trova un bel portafoglio, sottile e moderno, contenente tre biglietti da diecimila lire. — Che facciamo, Giacobbe? — Bisogna consegnarlo subito in Municipio; l'onestà avanti tutto. — Aspetta fino a domani, la notte porta consiglio. — Il domani Noemi consegna al marito un vecchio e logoro portafoglio contenente trenta biglietti da mille. — Portalo in Municipio; così noi siamo a posto con la coscienza e chi ha perduto ieri il portafoglio non può riconoscere questo come suo; fra due anni, per legge, sarà ancora nostro.

In tempo d'elezioni tutto serve, perfino i buchi nelle suole delle scarpe i quali ormai sono una necessità che fa furor tra gli uomini politici americani. Non se ne può fotografare uno senza che egli sedendo e accavallando le gambe, non faccia in modo di mostrare le scarpe ridotte in modo compassionevole. Penso che pochi crederanno a tale esibizione di povertà che in fondo non esiste. Le sov-

camente amorosa per derubato, la fotografia della propria moglie!

Si elencavano, fin a pochi anni fa, sette peccati capitali e non erano pochi. La nostra incantevole civiltà ne ha voluto aggiungere uno, forse il più costoso, certo molto diffuso. La filomatia, ossia l'amore di sé, del proprio corpo, la soverchia cura della persona. Non vale una fresca giovinezza o una magnifica beltà a rendere contenti che bisogna ancora preoccuparsi coll'imbrattare diligentemente e far più vistosi questi bei doni della natura onde attirare gli sguardi della gente. L'ottavo peccato, che porta a curare eccessivamente il corpo, si è diffuso e si diffonde fin nelle più infime classi sociali, mentre la virtù, che insegna il contrario cioè a coltivare lo spirito e innalzare l'anima, pare quasi del tutto smarrita senza più alcuna speranza di ritrovarsi.

DETENUTA ALLUSIVA



— Anch'io ho avuto vent'anni...

Il giovane re dell'Irak, Faycal, ha terminato, con piena lode, gli studi in Inghilterra ed è stato invitato a visitare gli Stati Uniti.

Il giovane re dell'Irak, Faycal, dopo il soggiorno in America, ritornerà in Inghilterra, ospite della regina Elisabetta a Balmoral in Scozia.

Il giovane re dell'Irak, Faycal, è stato pregato di visitare ufficialmente il generale Franco.

Il giovane re dell'Irak, Faycal, molto amabile e cortese, possiede i pozzi di petrolio più importanti di tutto il mondo.

Qualche scienziato pretende d'attribuire alle tempeste un'azione criminosa affermando che certi individui, dotati di speciale sensibilità, soffrono di meteoropatie che determinano in essi reazioni anche violente.

Con questo discorso dunque quei dotti credono attribuire al caldo torrido i numerosi delitti avvenuti nella scorsa estate senza nemmeno accennare come si comporta la delinquenza in un rigido inverno. Perciò noi dubitiamo di simili teorie, troppo sottili e volute, e ci pare che la vera causa dell'accresciuta delinquenza debba ricercarsi nell'educazione sbagliata, nel soverchio parlare dei delitti, nei cattivi esempi di spregiudicatezza che ci vengono anche dall'alto, nello stillicidio continuo dei giornali a fumetti e dei cinematografi. Guardate i racconti a «fumetti» e i grandi affissi figurati delle pellicole nuove e vecchie; ne troverete appena due su cento dove non vi figurate gente che uccide o è uccisa.

Un po' per celia...

Lodavano a Gonella la decisione e il coraggio con cui ha affrontato la discussione coi partitelli satelliti in tema di accordo (o disaccordo) elettorale, e come ha affrontato la tempesta. — Ho sempre notato — disse Gonella — che il temporale sembra assai peggiore a guardarlo da dietro le finestre.

Dal carnet delle contravvenzioni di un «pizzardone» romano. — Si abbandonavano sulla pubblica via a tali schiamazzi che, sebbene avvenuti in pieno giorno, non esiterei a definirli notturni.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

Un giornalista chiedeva a Rapelli: — Lei naturalmente è favorevole al PAM? — Certo — disse Rapelli — ma contrario al PAM PAM.

TARTUFINI TRIFOLATI

Candidati in lizza Quest'elezione è un quadro di vera cortesia. — Suino! Gazzo ladro! CORO: Figlio di donna pia! MATTO PER NAPOLI E' ammattita in Isvizzera una cara persona. Sta studiando per Napoli... CORO: Dio, mannanca! la bona! DISORIENTAMENTO Non mi credo un somaro, ho l'occhio fino, eppure... io non ci vedo chiaro... CORO: Nelle Botteghe Oscure. FACILE PROFEZIA Quando verrà Baffone, s'adrà dal monte al pian una nuova canzone... CORO: Adda veni Truman! MONDO CHE TREPIDA Sfoglia una margherita e anch'io, da scemo, fo: — Dvorzierà la Rita? CORO: Sì no, sì sì, no no. MISS TRIGONOMETRIA Studenti, tra scateni, ordinate ed asciss... dei seni e dei coseni... CORO: Chi troverà la Miss? MINACCIA DI MIGLIORAMENTI Altri miglioramenti, o Statale, tu avrai. Papaveri contenti... CORO: E alle papere guai. MORTO CHE CAMMINA L'agitatore è a posto. S'è mosso, ha perorato e il pensionato, tosto... CORO: E' stato liquidato.

Buenos Aires. Applausi anche per le cantanti Ruth Reese e Natalie King, per i danzatori Vanoye Aikens, Lucille Ellis, Jacqueline Walcott, ecc., per i costumi e le scene di John Brait e per l'orchestra diretta da Aimé Cortieux con l'efficace pianista Jose Vicens.

Ben poco spazio ci resta per il London's Festival Ballet che aprì la stagione concertistica autunnale al San Carlo e di cui a suo tempo non parliamo per la breve vacanza del Tartufo. Qui, a parte quell'accademismo inglese che fa tanto Old Vic ma che a lungo andare stanca, si passava dallo stile di «ballet blanc» di Les Sylphides al Bel Danubio — un giorno di festa al Prater, con modiste, ussari e dandies — ed a quella deliziosa fiaba di omini di marzapane, bambole bavaresi e soldatini di stagno che è lo Schiaccianoci. Ancora musica russa, con i suoi bagliori di icone dorate: Shéhérazade, sulla favolosa suggestione di un antico racconto orientale.

Il direttore artistico è quell'Anton Dolin che fu prima con Diaghilev e poi partner della Karsavina. Nel Lago dei cigni, che ben si prestò alla memorabile interpretazione della Pavlova, bravissima la russa anglicizzata Nathalie Leslie, una bellezza canoviana. Disciplinatissimo il corpo di ballo, cui appartengono anche elementi già della Scala. Il balletto è sotto il patronato della principessa Maria Luisa, ed ha poi incontrato uguale successo a Venezia ed a Torino.

Molto interesse, ora, per i concerti dell'orchestra del Mozartium di Salisburgo diretta da un Maestro di studi mozartiani, Bernhard Paumgartner.

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

UOMINI E DONNE in 6 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo Landri

Via Alfano 1 - n. 17

Leggete Diffondete Tartufo

Addio, stagione!

Mò c'accummencia a fa frischetto, è inutile, nun putimmo sta cchiù fore 'o balcone. E a sera, 'o ssaccio, tu te mette a cocere. Addio, serate belle d' 'a stagione!... Addio, serate 'e luna!

Già mmiez' o vico nun se vede n'anema, quando ce salutammo ca te lasso. Comme fa notte, 'a gente se ne traseno, addò ch'io nun putevo dà nu passo senza di 'a Permettete... »?

E 'a copp' 'e mmura d' 'e ciardine volano 'e ffronne secche. Addio, addio Stagione! Tu 'a sera cuse e i' me ne vaco, 'o ssoletto, cu' e panne chine 'e nippole 'e cuttone, cchiù triste e cchiù nguttuso...

GIOVANNI PANZA



— Buon giorno, donna Rò: mi sto preparando per uscire...

— E andate, andate... Fate i fatti vostri...

— Come sarebbe a dire? Peggio che io non mi faccio i fatti miei?

— E chi l'ha detto? Non mi sarei mai permesso... Io ho detto: badate ai fatti vostri...

— Insomma, donna Mari?

— Oh, ma stamattina vi siete svegliata con la frega dell'opposizione...?

— Ma che opposizione... Vedete, io sto perdendo la testa, perché qua non si capisce più niente... Lo levano o non lo levano l'ufficio della CIT?

— E a voi che ve ne importa?

— Me ne importa, perché una mia nipote deve sposare, e non trova casa... Se sopprimono l'ufficio, capite?

— Capisco, ma non lo sopprimono...

— E chi lo dice?

— Il giornale...

— Già, ma poi in una lettera giunta al sindaco c'è il tira e molla ed il se ed il ma... Capite? Qua si continua a fare il doppio gioco. E così, voi vedete il giornale che dice una cosa ed il giornale che ne dice un'altra...

— Ma che mi ci fate pensare, stavo presso la fermata del Municipio per aspettare il filibus, quando ho sentito uno che diceva: «Ma guardate là... Una bandiera nuova... Sapete, la bandiera che si mette per dire al pubblico che c'è la adunata del consiglio den-

tro il salone di onore... Dunque, quello che parlava, ad un certo punto ha detto: «Ma era proprio necessario fare una bandiera nuova». Allora un altro ha detto: «Così si sperpera il pubblico danaro». Al che, il primo ha specificato che egli intendeva dire che era proprio necessario fare una bandiera nuova per il decoro della città... Embe, ci credereste, quello di prima, allora ha detto: «Ma non dimenticate che la deliberazione fu presa dalla cessata amministrazione».

— Ed è vero?

— Non entro in dettaglio... Dico solo che ai giorni nostri si volta la pizze come si vuole...

— Ma non credo che si tratti di un fenomeno dei giorni nostri.

— Forse sarà come dite voi. Ma ora si esagera... Avete visto che succede a Vietri? Un consigliere comunale, che non parla nel consiglio, tira a palle infuocate contro il sindaco sopra il giornale.

— Non è una novità...

— C'ra il sindaco lo ha querelato...

— Già, ma se quello che ha scritto lo avesse detto in consiglio comunale...

— Secondo voi...

— Ma sì, signora mia. E fate-mo andare adesso, perché qua bisogna sempre pensare a che ora fa giorno...

— Tanti saluti...

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE dott. GAETANO PISANO

Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758

Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

BAMBINI INQUIETI

Beata incoscienza dei «nostri» tempi! Con i Calzocini corti, le cartelle piene di libri, che spesso diventavano consistenti proiettili verso i compagni dell'altra fazione (da che è nato, il mondo è stato sempre diviso, almeno, in due fazioni), i nostri eroi erano: il leggendario Buffalo Bill e i romantici ragazzi ungheresi della Via Paal.

I nostri giocattoli? Quelli comuni: palle, fucili, cappelli da bersagliere e simili.

Anche oggi i bimbi, nella grande massa, sono come noi fummo. Ma l'infanzia non è più quella di una volta.

Un frugolino di sei o sette anni, alle prese con l'aritmetica, sprizzava grazia ed ingenuità da tutti i pori, nei suoi occhi chiari non c'era ombra di malizia, non conosceva il milione se non per il fatto che è un numero simpatico e caratteristico composto da un 1 e sei zeri. Oggi non più.

I bimbi vi strappano di mano il giornale per seguirlo da vicino non solo la pagina sportiva ma perfino — tanto per dirne una — le cronache giudiziarie.

Ma vi è di più: l'ingenuo e disin-

teressato eroismo di Karzmmari, dieguano come nebbia al sole, lasciandovi la bocca amara, quando un bambino di sette anni vi chiede: «Papà, i libri li compriamo a rate, quest'anno?»

Ditemi sinceramente (senza che io vi costringa a scagliare la prima pietra) quanti di voi, a sette anni, sapevano cosa fosse una «rata»?

E quando, per di più, ci si accorge che la frase pronunciata dal bimbo non è di quelle che si ripetono solo «per averle intese»; quando si nota nell'espressione e nello sguardo del piccolo una insolita gravità, ci si deve allontanare immediatamente perché il cuore si gonfia di amarezza.

Ma la colpa non è dei bimbi: siamo noi che non sappiamo sdoppiarci, sono i nostri discorsi che invitano il piccolo alla meditazione.

Quelli che sanno — pur con la morte nel cuore — sorridere al momento buono, potranno vedere nelle loro case i bimbi tornare ingenui e sorridenti, chiedere cappelli di carta con pennacchi, parlare di Buffalo Bill, chiedere quanto fa 6 per 8, e così via.

Attenzione, però, genitori, a non cadere nell'eccesso opposto.

Se, per mascherare una vostra contrarietà, vi venisse il gusto di presentarvi ai vostri bimbi vestiti da pellirosse, emettendo degli «Angh» fuori serie e attaccandovi ai lampadari come Tarzan; ricordatevi che i bambini, a sette anni, oggi, sanno benissimo che cosa è la Croce Verde.

CIP

SPOSINI PREVIDENTI



— Ho comprato il Barbanera del 1953, così quando non avremo sonno potremo leggere le previsioni per l'anno venturo...

Punti di vista

(LA PIOGGIA VISTA DA UN OMBRELLO)

Meno male che l'ombrello non ha lasciato a casa l'uomo, altrimenti come avrebbe fatto a bagnarsi?

Capita — sappiatelo — capita molto spesso che se lo dimentichi da qualche parte, questo suo benedetto uomo. Ora lo lascia a casa, ora se lo dimentica in ufficio, seduto dietro una scrivania, ora in tram, ora in un cinema. Una volta credeva di averlo perduto — per sempre, invece lo aveva prestato ad un suo amico ombrello.

E' indispensabile, quando piove, l'uomo. Si ha un bel dire, ma come si fa senza di lui? Se non se lo fosse portato dietro oggi, con tutta quest'acqua che vien giù, si sarebbe asciugato tutto quanto.

I giorni scorsi dovetti stare a casa per via che la radio aveva parlato di ampie schiarite su tutte le regioni. L'uomo volle credere alla radio e non lo portò con sé. E dovetti restar chiuso in casa, senza poter mettere il naso fuori per via del cattivo tempo. Perché — via! — anche a voler uscire, il tempo era sempre sereno, avrebbe dovuto ripararsi sotto a qualche portone in attesa che il sole avesse smesso di venir giù e che il cielo fosse diventato bello, nuvoloso e carico di elettricità.

Bisogna ammetterlo: gli fa un certo senso vedere l'uomo che corre a ripararsi quando piove. Così grande è grosso, ha paura dell'acqua. Non è ridicolo? Spesso è costretto a seguirlo sotto qualche portone perché l'uomo, per via della paura che ha, si attacca così forte al suo manico che è difficilissimo liberarsene. A volte, occorre l'aiuto del vento.

Ha cercato sempre di far capire all'uomo che è stupido aver paura della pioggia, perché c'è lui che lo ripara. Niente. L'uomo magari gli ha fatto l'affronto di mettersi l'impermeabile col cappuccio, ma non ha saputo aver fiducia in lui.

L'uomo si serve di lui, solo quando la pioggia è insignificante ed è — in quel caso — anche ca-

pace di offrirne una metà a qualche signorina. E' fatto così, l'uomo. Opportunista.

Ma — in genere — quando è per strada non pensa più all'uomo. Si diverte a guardare i suoi simili. Tipi nuovi, mai visti in giro, fatte già conosciute, amici, parenti, conoscenti.

Una volta incontrò un vecchio compagno di fabbrica che si era trasferito a Milano e lo invidiò. Aveva sentito dire che c'è sempre pioggia e nebbia, lassù.

E vede anche tante belle ombrelle, rivestite nelle tinte più svariate.

Il suo sogno sarebbe di andarsene sotto braccio con una di esse, in una giornata di pioggia, sopra lo stesso uomo. Stretti, stretti.

Ma fino ad oggi, appena ne aveva adocchiato una e si accingeva a strizzarle l'occhio, il tempo si è sempre guastato ed improvvisamente è uscito il sole.

E lui diceva managgia.

ENZO

Pensieri volanti

— Le donne sono come i fabbricanti di rocheti: ne fanno di tutti i colori...

... O come le candele: si reggono sulle bugie.

... Donne, donne, quant'è difficile cadere fra le vostre braccia senza finire nelle vostre... mani!

... Il letto: tavolo apparecchiato per l'amore.

... Ci avevano assicurato che in Italia i Partiti erano moltissimi: a me sembra invece che sono molto di più i rimasti...!!!

V. T.

MARITO CHE SA



— Buona notte, caro, vado a letto.
— Con chi?...

ARIA dei SETTE COLLI

Divagazioni di PIETRO SOLARI

La storia comincia l'anno passato ai campionati mondiali di tiro al piccione a San Remo: alla quale gara assistevano alcune signore svedesi appartenenti a una delle tante società protettrici di animali sparse per il mondo. Subito quelle signore levarono altissimo scandalo e non trovando sul luogo chi le ascoltasse cominciarono a bombardare di telegrammi di protesta il Ministro della Agricoltura di allora, colpevole (perché, poi, proprio lui?) di tollerare quella effervescenza di innocenti; ma il ministro non dette... Segni di vita. La cosa non ebbe seguito, ma chi la credeva archiviata non conosceva gli svedesi. Una volta, in difesa dei passeri e d'altri uccelletti tanto nostrani che di passo di cui allora i cacciatori facevano gran bottino nell'isola di Capri, arrivò fino a Mussolini, in difesa di quelle bestiole; e poiché il fascismo non straziava che le aquile il grande scrittore svedese ebbe la soddisfazione che chiedeva e gli uccelletti non morirono più a Capri e fino a Brescia e a Verona e alle loro appetitose polente poterono dirsi sicuri.

Memori di questa vittoria scandinava le signore svedesi di San Remo tanto fecero che ultimamente il Senatore Persico, forse a loro istanza, presentò al Presidente una interrogazione per chiedere se non ritenga opportuno il tiro a volo contro bersagli animali sostituendolo caso mai col tiro al cosiddetto «volatile d'argilla».

Ora Persico ha un nome d'animale, quel pesce così spinoso ma così sapido di molte nostre acque dolci, e può darsi che la coincidenza faccia velo al suo imparziale giudizio. Ma che cosa hanno a che vedere gli svedesi, uomini e donne, coi nostri uccelli italiani? Che volatili d'argilla d'Egitto o di Svezia ci vanno cantando? Questo è sempre stato il paese delle cose vive, e da noi la pietà per gli uccelli non comincia dal passero e finisce alla beccaccia come nei paesi nordici; e per un poeta che canta, come Catullo, l'immortale «passer, deliciae meae puellae» cori ben più nutriti e nutrienti si levano in onore delle schioidenate e degli arrosti che tutta la penisola onora.

Sicché, signori e signore svedesi, lasciateci amministrare i nostri piccioni e le nostre fave come è antico e libero costume di questo civilissimo paese.

Durante una visita a una azienda agricola il Ministro Fanfani fece osservare a un coltivatore che nella zona i prodotti della terra erano irragionevolmente aumentati di prezzo.

«Sì» gli rispose l'interpellato «quando si pretende che un contadino conosca il nome botanico di quello che coltiva, e il nome zoologico dell'insetto che lo man-

gia, e il nome chimico della polvere per uccidere l'insetto qualcuno deve pagare tutto questo».

... L'On. Cerabona, che un tempo fu perfino Vicepresidente del Consiglio, suscita ogni volta che parla un vivissimo interesse: tutti aspettano con ansia l'immane pistola che l'Onorevole dedica alla sua terra assicurando che «è nata in Lucania una generazione nuova, forte e pugnace destinata a cambiare in breve il volto di quella triste regione».

Ultimamente, in sede di discussione sulla Cassa del Mezzogiorno, appena Cerabona ebbe attaccato il suo pezzo favorito, alla frase «è nata in Lucania una generazione nuova forte e pugnace»

s'azzardava ad avventurarsi da solo in una impresa del genere. Tonengo gli trovò perfino un albergo. E poi naturalmente lo lasciò al suo destino. Ma la mattina dopo volle andare a vedere come se la cavasse il suo elettore e lo trovò con una faccia scura.

— C'è qualche cosa che non va? — domandò l'onorevole.

— Sì, onorevole. Lei mi ha messo in un albero curioso. Si figurino che stamattina mi cade sotto gli occhi un cartello attaccato alla mia porta con questa scritta: Colazione dalle sette alle undici, pranzo dalle dodici alle quindici e cena dalle diciotto alle ventidue».

Ora mi dica un pò lei uno che mangia dalla mattina alle sette alla sera alle ventidue dove trova poi il tempo di vedere Roma.

... Il numero della Smorfia degli italiani d'oggi è ormai irrimediabilmente il dodici, come il tre fu quello dell'India, il sette dell'Elade e il nove della Magna Grecia: uno stupefacente a buon mercato per le masse, una cabala grossolana e utilitaria come il tempo che l'ha inventata e il tipo di tifoso o di manico che ha generato, comune e inevitabile a Roma come in tutto il resto d'Italia.

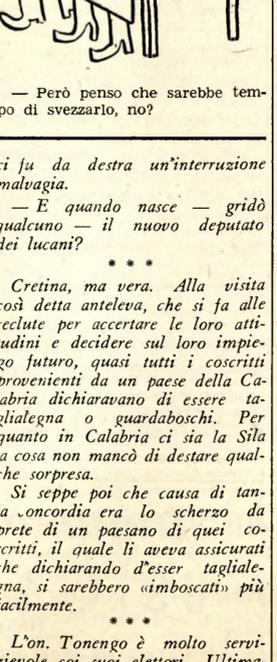
Ma a Roma di questo esercito della cuccagna si vedono anche i trionfatori, i santi, i martiri e i matti, tutti più o meno da commiserare, spesso più degli altri proprio i trionfatori ubriachi di milioni, infestati di fotografi e di parassiti, intronati come barbi, balordi come polli, inquieti, sbalestrati e, tutto sommato, solo diversamente infelici da quello e quelli che erano prima.

Il motto del dodici, il toccato! quello è un tipo.

Un tale di Serravalle Scrivia, mezzo campagnolo all'aspetto, si presenta giorni fa alla direzione di Totocalcio, e dà subito nell'occhio per certi segni, per certi tic e certa incontentabile tarantella che prende il titolare di un dodici. Era infatti il tipo classico del vincitore, con l'unica differenza che non aveva fatto dodici.

Il totale gli veniva soltanto mettendo insieme i risultati di due colonnine diverse, e non fu facile fargli entrare in testa che il dodici come dev'essere il dodicidodici, sacramentale, non preso a prestito da colonnine diverse. A questo punto il tipo cominciò a gridare, a fraccassar sedie e vetrate e avrebbe anche fraccassato la testa del cassiere che non gli scudiva i reclamati milioni se a tempo non fosse intervenuta la polizia. Ma nemmeno al Commissariato, dove pure i metodi di persuasione non mancano, riuscirono a convincerlo e a capitarlo. Uscì bofonchiando «eppure... eppure...» Anche il nostro tempo ha i suoi Galilei.

CON UN PO' DI RITARDO



— Però penso che sarebbe tempo di svezzarlo, no?

LA SPADA DEL FATO

Che la spada del destino sia sospesa su ognuno di noi lo sappiamo tutti e sappiamo pure che ognuno ha la sua spada, in un posto remoto e invisibile: chi una daga spagnola, chi una sciabola dell'ottocento, chi uno spadino da abate, chi uno spadone da guerriero crociato, chi un pugnale maledico, chi un coltello da macellaio, chi un temperino da ragioniere. Ma tutti abbiamo una lama che a un momento taglierà il filo della vita, spegnerà i lumi e «buonanotte, signore: si chiude». Fino ad oggi non risulta che la spada del destino di Tizio abbia tagliato il filo della vita di Mevio: segnando — in quei remoti invisibili posti che sono l'armeria celeste — un'ordinatissima disciplina, una minuziosissima e calcolata legge che impedisce errori.

Come è dunque accaduto che la spada della signora Dorothy The-way abbia colpito il petto della signora Lana Turston?

La signora Dorothy aveva fatto uno strano sogno: aveva sognato che, recandosi a un teatro di Londra per assistere a una rappresentazione di Amleto, era stata colpita improvvisamente da un colpo di spada. Sveglia e impressionata la signora Dorothy — che aveva già davvero comprato il biglietto per quella rappresentazione — decide di non andarci: e con generosità tutta femminile regala il suo posto alla carissima amica Lana. Senza, naturalmente dire nulla del sogno, perché le donne sanno conservare un segreto, quando vogliono.

La buona e signora signora Lana Turston s'è recata a teatro, s'è

messa beatamente in poltrona ad ascoltare il suo Amleto, quando ciondolando un pò col capo assonnato e qua invece applaudendo. Giunsa alla scena del duello, la signora ha aperto ben bene gli occhi: ma soltanto per chiuderli poi definitivamente e per sempre perché la spada di Amleto, schizzata via dalla mano dell'attore ha fatto un bel volo dal palcoscenico in platea, ha raggiunto il petto della signora Lana Turston e s'è fermata vibrando nel suo cuore. Il destino ha sbagliato spada? O ha sbagliato bersaglio?

Intanto, la signora Lana che non c'entrava ha pagato per la signora Dorothy che, secondo il sogno, doveva essere la vittima prestabilita e non lo è stata. Ma, se la sua spada è stata impiegata, la signora Dorothy non morirà dunque più?

Non si preoccupi la signora Dorothy e non se ne rallegri, soprattutto: perché c'è la spada della signora Lana, che ormai le tocca di diritto e alla quale non potrà sottrarsi.

ARSENIO

COME LE SO

Si erano incontrati dopo tanti anni. Erano abbastanza maturi.

— Diamine, ma ti conservi bene.

— Sono scapolo. E tu?

— Io?... Ma io ho preso moglie, caro...

— Ah... E da quando?

— Da circa un anno...

— Una vecchia fiamma...

— Ma che... E' un boconchino...

— Boconchino?

— Sì, caro... Ne confessa 23, ne ha 26... Ma, un boconchino, ti dico...

Poi insiste per un visitina a casa. Il vecchio amico va e vede la moglie. Non ha esagerato, quella canaglia: un vero boconchino... Quando se na va, il fortunato marito lo accompagna per un tratto, e poi:

— Eh? Che ne dici?

— L'altro, senza pensare:

— Sarà una vedova deliziosa...

... C'era stata baruffa forte, in famiglia. Lui strillava di aver ragione. Lei strillava perché voleva aver ragione. E giù maleparole e poi vie di fatto... Ad un tratto lei

— Senti, cara...

— Sì, mamma...

— Io lo so che sei una brava ragazza... E so pure che sai che cosa si intenda per brava ragazza...

— Ma, mamma...

— Lasciami parlare...

— Sì, mamma...

— Dunque, una brava ragazza quale so che tu sei... non deve, vedi, non deve...

— Cosa non deve?

— Lasciami parlare...

— Sì, mamma...

— Vedi... A me risulta, e non domandarmi come... mi risulta, che ti lasci baciar da Gigi...

— Oh, mamma...

— Se fossi in te, bada, se fossi in te, non soffrirei una cosa simile...

— Ma, mamma, io non soffro affatto...

VICTOR

Maurice Chevalier è stato a Roma. Dunque, il «Maurice national» è stato a Roma, e ad un giornalista italiano, che, penna in resta e fotografo di rincalzo, lo attendeva al varco, ha detto, scanzonato e cercando di accentuare l'ex fotogenico sorriso:

— Sono stanco da morire... Sono venuto a sapere che il mio cuore batte esattamente 103.321 colpi al giorno; che il mio sangue percorre migliaia di chilometri e che nello stesso periodo respiro 22.042 volte, che pronunzio in media 48 mila parole al giorno, che metto quotidianamente in movimento 750 muscoli principali, che in 24 ore le mie unghie crescono di 0.04 mm. ed i miei capelli di 0.17 mm... Tutto questo è talmente stancante, che sono costretto a prendermi per lo meno due mesi di vacanze...

NEVOSKIA

MODI DI DIRE



— Da un po' di tempo a questa parte, sento un peso alla testa!...

“ HERMES ”

LA MACCHINA DA SCRIVERE PER TUTTI

GUIDO BOTTEGA

Via Roma 31 - Tel. 22-97

SALERNO

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000... PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m... Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

tartufo

Pagano

Calzature di Marca

La Ditta Pagano si onora informare che già da lunedì 20 corr. è a disposizione della cortese Clientela la nuova succursale al Corso Vittorio Emanuele n. 186 - telefono 18-00.

Pagano

Stornellate a denti stretti

Per la Corea l'America propone un progetto nuovissimo, di vaglia: «Un'azione in due tempi ora s'impone perchè finisca alfine la battaglia».

Dopo il «sonoro» il cinema a colori, quello in «rilievo» e quello «profumato», del Cine i benemeriti inventori quello a «Tre dimensioni» hanno creato.

Quintali di tabacco ai trafficanti il Governo sequestra molto spesso. Da dove arriva, lo sappiamo in tanti, quella merce proibita. Chiedo adesso con moltissimo rispetto al Governo onesto e retto se ci può dire dove questo tabacco va a finire...

C'è chi insiste perchè venga abrogato il diritto di sciopero. E' evidente: lo sciopero dev'essere vietato perchè incivile e controproducente: Se il progetto vien bocciato, per protesta anche al Senato (la forza vale!) proclameremo lo sciopero totale!

— Cerco per un gran film — disse un regista — un'attrice capace e sensitiva che abbia qualità di vera artista perchè la «parte» è molto impegnativa.

Il treno con una rotaia sola! — Poichè viene ridotto il materiale — il viaggiatore adesso si consola — costerà meno il viaggio. Meno male! — Ma ci dicono gli inventori: — Dato il costo dei lavori e dell'impianto, il viaggio costerà tre volte tanto...

Naguib dice: — L'Egitto ha un posto al sole, e ora brilla nel mondo e si rinsalda: il «fellah», per aver quello che vuole, ai raggi patriottici si scella... Hanno il sole gli egiziani (maltrattati come cani), e, siam sinceri: perciò son diventati tutti... neri...

Se vi dicessi: — Sono stato al cine: vidi la Pan-pardini in sottoveste... (che curve esasperanti!). Ed alla fine, «cosa ti piacque?» voi mi chiedereste... — Ciò che vidi assai piacente, che mi piacque veramente oltre misura, lo direi ma... accidenti alla Censura!

Guy Montesano

Il «vecio», brontolone

Hanno abolito il tradizionale cappello alpino per le truppe da montagna, sostituendolo con un berretto a busta simile a quello dei garzoni-fornai. Ci hanno rimesso gli alpini — bisogna ammetterlo — ma in compenso ci hanno guadagnato i fornai. Infatti i garzoni avranno il berretto assicurato non appena i «veci» avranno ultimato la loro ferma.

Una volta l'alpino in congedo, appena borghese, comperava un crocifisso, lo inchiodava sopra la sponda del letto, poi sotto vi attaccava il suo cappello alpino, mentre la lunga penna nera finiva fra le braccia del Cristo. Oggi, c'è da giurarci, che appena giunti a casa i «veci» non vedranno l'ora di disfarsi del berretto a busta. E chi darebbe loro il permesso di appendere accanto al cappello alpino (quello vero) del nonno e del padre? Perfino il Cristo si offenderebbe.

Poi andranno a comperarsi un vero cappello alpino per infilarselo al primo raduno dei «veci» in congedo, che senza di quello nessuno li accetterebbe.

Giorni fa apparvero sui quotidiani alcune foto raffiguranti degli strani soldati, con sulla testa un buffo berretto, intenti a compiere delle manovre sulle alpi. Sotto, la didascalia parlava di alpini e di armi nuove. Ma pensiamo che fosse un errore del redattore, dato che di penne non se ne vedeva neppure l'ombra, mentre le armi nuove in questione erano rappresentate dal solito mortaio da 81 dai vecchissimi moschetti 91.

Poi venne l'interrogazione dell'onorevole monarchico Cutitta a

Giardino zoologico FELIS LEO

— Guarda che sistemi: ti schiavano dentro, ci rimani magari per due o tre anni e poi si accorgono che eri innocente...

darci il colpo di grazia. Chiedeva ingenuamente la ragione di tale provvedimento, visto che da cinque anni il cappello alpino si era dimostrato all'altezza della situazione.

E così le «penne nere» senza penna e senza cappello continuano a chiamarsi tali pur essendo ormai tutti a conoscenza che l'unica penna in dotazione sarà quella del furiere, non per essere portata sulla cima delle montagne ma per segnare sui fogli la decade e le punizioni.

«Perchè — cribbio! — da che mondo è mondo gli alpini portano la penna nera».

GIORGIO CAPUANO

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16... REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. il Gigliante 9 - Telef. 13-871... REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Em. 31 b - Telef. 26-06 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. A. De Luca, 12 - Telef. 19-10... TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno. Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950.

LA SITUAZIONE IN PERSIA



G O A I L

La parentesi «azzurra» di domenica scorsa si è aperta e rinchiusa sul campionato, come un luminoso inciso per il nostro calcio.

Buona la prova dei moschettieri, a Stoccolma; ottima quella dei cadetti, a Bari.

Alle superbe prestazioni degli anziani Moro, Parola, Piccini, Bertuccelli, si è avuto un felice incontro da parte dei giovani Visconti, Galli, Corvadi, Frignani.

Domani ricomincerà la giostra del campionato.

Tiene cartello il derby della Madonna. Milan o Inter? Nezzazuri o rossoneri? Eterno dilemma che, puntualmente due volte all'anno, rende insomma le notti dei tifosi meneghini che, per una settimana intera, dimenticano affari, risotto, panettone Motta, e solo e continuamente parlano di «baucasia» e «diavoli», di Veleno e Nordhal, di vittoria e vittoria.

Già, perchè — prima dell'incontro — non se ne trova uno solo che pensi, ma con la sconfitta della squadra del cuore, ma neppure al salamonicò X.

La lupa romanista — brillante capolista — è attesa, nell'arena granata, da un Toro suffante e ansioso di piantar cornate a più non posso.

L'ardua sentenza? Beh, facciamo 1-X-2. Così, almeno, non c'è pericolo di sbagliare e rovinarci la fama di «buon intenditore».

Tra i cadetti, il Genoa riceve quel Verona che, molto a stento e con tanta fortuna, ha piegato la Salernitana con uno striminzito 1-0.

Sempre in serie B, tengono cartello gli incontri di Cagliari - Brescia e Monza - Padova. I favoriti del pronostico vanno ai lanciati isolani, ma, con la Brescia, non si può mai stare tranquilli.

1-X, quindi, potrebbe essere il segno da porsi nella scheda Toto. A Monza gli uomini di Frossi attendono la gallinella padovana. Squillante cocodè-co-co-dè dei bianco-rossi od uova rotte nel paniere?

Comunque vadano le cose la frittata ci scappa di certo. A meno che (e lo diciamo per tutelare

quella tal nostra fama di «intenditore») un pareggio non lasci la bocca amara agli uni e agli altri.

Se poi, questo «nullò» fosse 0-0 sarebbero sempre «uova in vetrina». Che ve ne pare?

Per il Napoli trasferta dura. I gliati fiorentini sono, specie sul loro terreno, avversari temibili per tutti. Per questo, appunto, la preparazione degli azzurri è intensa e scrupolosa.

Consolante constatazione, che ci fa sperare in una rinascita molto prossima del calcio italiano.

Domani ricomincerà la giostra del campionato.

Tiene cartello il derby della Madonna. Milan o Inter? Nezzazuri o rossoneri? Eterno dilemma che, puntualmente due volte all'anno, rende insomma le notti dei tifosi meneghini che, per una settimana intera, dimenticano affari, risotto, panettone Motta, e solo e continuamente parlano di «baucasia» e «diavoli», di Veleno e Nordhal, di vittoria e vittoria.

Già, perchè — prima dell'incontro — non se ne trova uno solo che pensi, ma con la sconfitta della squadra del cuore, ma neppure al salamonicò X.

La lupa romanista — brillante capolista — è attesa, nell'arena granata, da un Toro suffante e ansioso di piantar cornate a più non posso.

L'ardua sentenza? Beh, facciamo 1-X-2. Così, almeno, non c'è pericolo di sbagliare e rovinarci la fama di «buon intenditore».

Tra i cadetti, il Genoa riceve quel Verona che, molto a stento e con tanta fortuna, ha piegato la Salernitana con uno striminzito 1-0.

Sempre in serie B, tengono cartello gli incontri di Cagliari - Brescia e Monza - Padova. I favoriti del pronostico vanno ai lanciati isolani, ma, con la Brescia, non si può mai stare tranquilli.

1-X, quindi, potrebbe essere il segno da porsi nella scheda Toto. A Monza gli uomini di Frossi attendono la gallinella padovana. Squillante cocodè-co-co-dè dei bianco-rossi od uova rotte nel paniere?



Un Ungherese entra in un ospedale di Budapest, e chiede ad un'infermiera dove è il gabinetto oculistico e degli orecchi. Essa risponde che ci sono due gabinetti separati, uno per gli occhi, un altro per gli orecchi. Ma l'ungherese risponde: «Ma io devo andare in tutti e

FATTI E FATTERELLI

due. Non so cosa mi sia successo in questi ultimi anni, ma non vedo quello che sento».

Durante la sua permanenza a Mosca, Rákosi era spesso invitato a pranzo da Stalin. Un giorno, dopo una colazione ricchissima, Rákosi ringraziò Stalin del the. Stalin rimase un po' male del fatto che Rákosi lo ringraziasse solo del the, e, ardentemente di curiosità, gliene chiese la ragione. Rákosi rispose: «Già, di tutto quello che ho mangiato qui oggi, solo il the non era ungherese».

SCOTTO

“MOTO GILERA”

la marca campione assoluto del mondo Vi offre la più bella strenna natalizia

GILERA 150 T.

MODELLO 1953 AL PREZZO L. 199.000 SPECIALE DI L. 199.000

VELOCITA': 90 Km/h motore a quattro tempi — come tutte le automobili — che consuma un litro di sola benzina per ogni 48 Km

AGENZIA DI SALERNO “AUTO MOTO NATELLA”

Corso Garibaldi, 110-112 - T. I. 28-95

Ricordate Per i vostri acquisti, preferite la Caroleria “MANZO”

Via dei Principati 54 - SALERNO Tutto per l'ufficio, per la scuola, per il disegno la più assortita, la più economica.

Il cane che parla

Tanto chiasso perchè un cane parla. E parla alla Radio... Ma perchè tanto chiasso? Vi sono tanti cani che cantano al microfono. E non vi sono anche cani che cantano nei teatri specialmente municipali? Dante racconta, e Vittorio Guerriero ripete, che un cane, grazie a forti raccomandazioni, riuscì a farsi scritturare nel massimo teatro lirico italiano, d'onde la nota locuzione dantesca: Can Grande dell'Scala... Poichè, si capisce bene, che il massimo teatro lirico d'Italia è quello della Scala o alla Scala... Milano, per il Bucchi, è un arco che poggia su due pilastri: il CORRIERE e la SCALA... Ma torniamo ai cani. Che cosa è il cane? Per Victor Hugo è la virtù che non potendo farsi uomo si è fatta bestia; per Mottini è un lupo sentimentale, per tutti è l'amico dell'uomo. Ma il Normand rileva che se il cane è l'amico dell'uomo, l'uomo non è l'amico del cane. Perchè, infatti, si serve del suo nome per paragoni multipli e piuttosto sgarbati? Che tempo da cani. Roba da buttarci ai cani. Corpo di un cane. Vita da cane... Ma certamente, nella loro lingua, i cani ci rendono la pariglia, con «vita da uomo... tempo da uomo... corpo di un uomo».

Ma è veramente simbolo della fedeltà, il cane? Amico dell'uomo, e va bene. Ma l'amico deve essere obbligatoriamente fedele? Un vero amico, può al massimo volersi bene pur conoscendovi a fondo, ma è strettamente obbligato ad essere simbolo di fedeltà? Papini dice che gli amici non sono altro che nemici con i quali abbiamo concluso un armistizio non sempre o-

nestamente osservato... E a che cosa servono gli amici per Renard? A niente altro che a irritare contro di lui coloro fra i suoi nemici che sono amici dei suoi nemici... Sintetizza Carlo Veneziani: «Dare un calcio ad un amico è sempre una restituzione...»

Ma dare un calcio a un cane che cos'è? Eppure non esiste persona che non abbia dato per lo meno un calcio ad un cane. Lo stesso cacciatore, che non misura le parole quando deve e'ogiare il suo cane, tanto spesso, troppo spesso, lo prende a calci. Non per nulla è uomo: anzi, è membro della Società distruttrice degli animali... Dunque, è veramente simbolo della fedeltà il cane? Esclama De Portoriche: «Fedele: ohimè, non è più che il nome di un cane? Nome di un cane, non attribuito del cane. Del resto come pretendere di individuare nel cane, che non fa altro che grattarsi, la Fedeltà che, per lo Scholl è, una forte prurito con la proibizione di grattarsi?»

Discutibile, quindi, la fedeltà del cane. Esagerato il Papini, però, quando vede nel cane niente, meno che il simbolo del delinquente. Veramente, a vedere tale simbolo è Weinger, e Papini rileva che le sue ragioni non sono neggiori di quelle che si adducono per farne l'emblema della fedeltà. Ma una sola la trova proprio lui, Papini: il cane, è, fra tutti gli animali del mondo, quello che i borghesi ed i piedi preferiscono vedersi intorno...

Ma sulla singolare rivelazione del carattere dell'uomo nel dichiarare il cane suo amico, esprime la sua meraviglia Karr. Perchè l'uomo dice che il cane è amico? Perchè obbedisce senza riflessione; si sottomette ai capricci come ai voleri, senza distinguere, senza avere mai una volontà. E quando lo battono, invece di rendersi, si arrampica ai piedi del padrone e lecca la mano che l'ha battuto. Ma allora è questo che l'uomo cerca in un amico? In tal caso come non dare ragione al Gilbert quando afferma che l'uomo è il solo errore della Natura?

Ed ora, con il progresso che progredisce senza posa abbiamo il cane parlante... E dire che la differenza fra l'uomo e, per esempio, l'asino, è tutta nella parola. Se l'asino, potesse dire: «Io sono un asino», sarebbe un uomo. Ed ora, il cane potrebbe dire la frase, e diventare uomo. Ma per ora il cane si limita a mugolare alcune paroline, e per capirle è necessario un complicato sforzo di buona volontà... Ma non mancherà, sentendo quel borbotio, chi dirà: — Parla bene, quel figlio di cane...

RAFF. SCHIAVONE



Oggi giorno, solo i comunisti ed i cittadini sovietici osano comporre tessuti di seta a Bucarest, secondo quanto afferma una sarta straniera di Braşov, recentemente partita dalla Romania alla volta di Atene. I clienti devono esibire la carta d'identità, ed i cittadini ordinari tanto in-

ELEGANZA IN ROMANIA

genui da fare il tentativo, sono certamente oggetto di spiacevoli indagini sulle ragioni della loro improvvisa ricchezza.

Tutte le riviste straniere di moda sono proibite, e nelle strade non si vede più l'eleganza femminile, che un tempo era la principale caratteristica delle donne rumene. Se si vede una donna ben vestita, si può essere certi che si tratta di un'attivista comunista, dato che ad esse non manca mai il denaro, o un'attrice, la maggior parte delle quali è ben pagata perchè servono il regime. La maggior parte delle donne rumene però è contraddistinta da una grigia e monotona meschinità.

Bar Augusteo

L'UNICO LOCALE che può offrire il confort di un elegante “GIARDINO D'INVERNO”

Telet. 20-86



L'Istituto di Bellezza PANZA

al VITELLO D'ORO del cav. Rocco Gallo CARNI DI SCELTA QUALITA' Sedile Portanova n. 15 Telef. 11-85

Direttore responsabile: FRANCO de IPPOLITIS

An' Augusteo

IL MISTERO DEL U-3 CASA MIA

della Columbia - Ceiad della Columbia - Ceiad Technicolor della M. G. M. con Glenn Ford e Viveca Lindfors con Janet Leigh - Edmund Gwenn e Lassie da Domenica 2 a Lunedì 3 da Martedì 4 a Giovedì 6

V. Direttore Artistico: GABRIELE D'ALMA.

Amministratore: CIRO ANNUNZIATO



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 41 - 8 novembre 1952

TENERE LA DESTRA

La schiacciante vittoria di Eisenhower ha smentito tutte le previsioni della stampa più o meno officiosa del nostro partito di maggioranza.

Il totalizzatore elettorale romano dava vincente Stevenson per parecchie lunghezze, soprattutto nelle ultime quarantott'ore che pareva segnassero un decisivo crescendo favorevole al candidato democratico.

E invece le urne americane hanno vomitato sette milioni di voti in più per Ike. Le urne, si dice, sono femmine. Già. Ma i voti sono maschi. E sono i voti che contano, anche se non sono sempre i maschi a contare.

Quali le conseguenze per noi? e per l'Europa?

Dopo il gioco dei pronostici elettorali più o meno facili e meno o più azzardati, è la volta delle assai meno facili e delle molto più azzardate previsioni politiche.

In sostanza, se si prescinde dagli ambienti dominati da Mosca (i quali, aggiungiamolo fra parentesi, avrebbero detto corna di Steve vittorioso come le dicono per il trionfatore Ike), tutta la stampa italiana concorda nella medesima conclusione, sia pure attraverso considerazioni diverse e talvolta opposte. E la conclusione è la seguente: nulla di mutato per noi, giacché l'atteggiamento di Eisenhower Presidente, in fatto di politica internazionale, non sarà e non potrà essere dissimile da quello di Eisenhower Comandante delle Forze Armate del Patto Atlantico.

Qualcuno ha rilevato, anzi, che la vittoria repubblicana rappresenta per l'Europa un vantaggio perché ai già convinti europeisti del partito democratico si aggiungono i forse tiepidi atlantici del partito repubblicano, che, investiti della responsabilità diretta del governo, non possono che perseverare nel decisivo orientamento seguito finora da Washington e dal nuovo Presidente Eisenhower in qualità di Comandante dell'Esercito atlantico.

E, in verità, tranne qualche immanicabile e umanamente spiegabile innovazione di carattere accessorio e marginale, nulla muterà sostanzialmente nei rapporti tra l'Europa e l'America sul piano della difesa della democrazia e del mondo occidentale. Forse, una parola più dura e un viso più arcigno per Mosca non guasteranno, perché ai dittatori e ai tiranni non si parla il linguaggio della cortesia arrendevole e della tollerante ragione, ma quello più adatto al loro orecchio della decisione meditata e della consapevole fermezza.

Comunque, chi vivrà vedrà. E noi ci auguriamo di vedere quello che i prossimi quattro anni getteranno nel rovente crogiuolo della politica internazionale.

Per ora quel che ci preme di sottolineare, a stretto uso del Presidente De Gasperi e del suo partito, è che con la vittoria odierna dei repubblicani in America e quella di ieri dei conservatori in Inghilterra è definitivamente smentita la nenniana profezia di un mondo che vada a sinistra.

Il logoro e frusto «sinistrismo» degasperiano — superstita malinconia di un ciellenismo falso ed esiziale — è un frutto fuori stagione.

Se ne ricordi la DC, accogliendo il monito che viene da oltre oceano e da oltre Manica, soprattutto ora, alla vigilia delle decisive elezioni politiche della primavera imminente.

Nelle quali — ne sia certo De Gasperi — il popolo italiano non potrà sottrarsi alla suggestiva forza di persuasione che scaturisce dalle recenti esperienze politiche dei due grandi paesi democratici occidentali: esperienze che stanno a dimostrare la fallacia della pretesa identificazione di una vera democrazia con un deciso sinistrismo e la più che naturale convivenza di un regime schiettamente democratico con un'illuminata tendenza ad una destra liberale e — perché no? — conservatrice. Se la parola non fa rabbrivire i pavidi e non fa scandalizzare gli esaltati.

Garri

CORE-A INGRATO



— Dopo i rossi e i gialli nell'esercito nord-coreano ho visto anche i russi bianchi!...
— Ce ne fanno vedere di tutti i colori...

ULTIME...

Lo abbiamo sempre detto che le ultime dalla Corea sono le prime dalla Corea, né è il caso di ripetere che la Corea è dura a scorticare. Smentite, recisamente, le trattative segrete per l'armistizio. Niente trattative segrete. Lo dice Mosca, e c'è poco da dire. Tutto alla luce del sole. Però, i russi non entrano con la guerra in Corea.

Non è stato possibile avere le ultime della missione Poggiardi a Washington. Si sa solo che sta avendo colloqui un po' con tutti a proposito di aiuti militari e di commesse, ma che ha recisamente escluso di occuparsi comunemente della questione di Trieste. E' cosa che riguarda il Ministero degli Esteri, ed egli, fino a prova contraria è Ministro della Guerra, e non sarà certo con la guerra che si potrà definire la questione di Trieste. Però, le ultime da Zagabria, svelano un mistero: Trieste non è mai stata italiana. Fu Mussolini a proclamarla tale. Infatti, se ora gli italiani formano la maggioranza a Trieste, lo si deve esclusivamente alla conseguenza della politica di



Sul terreno consacrato dal sangue degli Eroi che raggiunsero la fulgida mèta di Vittorio Veneto, l'Italia, nello storico anniversario, ha inviato i suoi figli migliori, anziani e giovani, in comunione di spiriti, convenuti dai più lontani borghi e villaggi. Una selva di berretti bisunti dai fregi scoloriti, cappelli alpini stinti e lisci, su cui passava un fremito di patriottismo, aleggiava un'atmosfera mistica.

Per chi SUONA...

Teste canute e riccioli ancora ribelli, d'ogni ceto e condizione, in raccoglimento davanti alle spoglie dei conratelli in grigioverde, pietosamente raccolte in terra santa.

Ma un'ombra si profilava sulla massa ignara, una greve ombra che avrebbe di lì a poco colmato di sgomento i cuori che traboccano di patriottismo.

La parola secca, retorica e tagliante del Presidente del Consiglio cadeva come il Fato delle antiche tragedie greche a sconvolgere, annullare, distruggere la comunione di spiriti raggiunta sul terreno che fu testimone di un grande sacrificio e di una grande vittoria.

Shigottite, le masse hanno appreso che a distanza di trentasei anni i morti si dividono in due categorie: quelli morti "bene", e quelli morti "male".

I reduci della guerra perduta, della sconfitta catastrofica che non bastarono valore e sacrificio ad infrenare, nell'anniversario della "altra", fulgida Vittoria hanno appreso che il sangue versato dai loro compagni di trincea faceva parte del contributo del popolo ad "un'avventura".

Dinanzi alla Maestà della Morte Eroica, il Presidente ha operato una discriminazione, quindi. E' mancato poco che accennasse ad una "epurazione", così, per pura forza dell'abitudine. La morte del paracadutista eroico di El Alamein ha quindi ricevuto il crisma dell' inutilità.

De Gasperi, per sua buona sorte, parlava ad italiani purissimi, temprati da guerre e sacrifici.

Le sue parole hanno quindi soltanto meravigliato la massa fremente di amor patrio. La nuvola greve è passata sulla folla senza scalfirne l'anonimo e palpitante cuore.

Ancora una volta, però, il Presidente ha creduto bene di accennare a questioni che il luogo, la data e la solennità della cerimonia consigliavano di evitare con molta cautela: Trieste.

Trieste, nome che vibra nel cuore degli italiani, perla purissima che fu restituita alla Madre Patria pro-

...NOTIZIE

Mussolini. D'altra parte se Trieste non è jugoslava la colpa è degli occidentali che obbligarono le truppe partigiane a sgombrare... Insomma, Trieste non è mai stata italiana, e, quindi, non deve tornare all'Italia, tanto più che l'Italia ha abolito tutto quanto si riferisce al deprecato ventennio...

E lo dicevamo noi che le ultime sulla legge elettorale sono sempre le prime della legge elettorale. Come si può arrivare alle ultime se prima non si concretano le prime? I partitini fanno sempre fracasso e la D. C. comincia, ormai, ad averne le meningi piene di tanto frastuono. Saragat e Romita, però, sono ottimisti. Una ultima ci è pervenuta ai padiglioni auricolari: Romita avrebbe detto a De Gasperi in un orecchio (la porzione di senatore era salito sul settimo piolo di una scala) di lasciar correre su alcune cosette, e di affidare a lui, a suo tempo, la direzione del movimento elettorale, assicurando nel modo più categorico l'esto. De Gasperi non sarebbe alieno dall'aderire, ma quel benedetto Scelba è tornato dalla Svizzera...

I morti, onorevole De Gasperi, fremono anche oggi, non solamente nel deprecato ventennio! E non si prestano a "classificazioni", di sorta.

UN GIORNO LAGGIU'

Se c'è il sole che batte sui marmi lucidi e si spezza in mille scintille d'oro sulle lampade di ottone e sulle maniglie di bronzo delle tombe, i cimiteri diventano allegri. Diventano allegri nel giorno dei morti che è, poi, il giorno di festa dei morti l'unico giorno dell'anno nel quale i morti non sono soli ma vedono la loro città animarsi, risuonare di voci, diventare come un grande giardino dove al posto del laghetto con i cigni c'è una cappella sormontata da una lunga croce nera e dove al posto del recinto per la banda tende le sue lunghe braccia di pietra l'ossario.

La gente si pigia nei viali, i ragazzini si rincorrono tra il reparto delle fosse comuni e quello dei distinti, gli innamorati si guardano da lontano e tra i cippi spezzati e le faci spente svolazzano parole non dette ma teneramente pensate.

Sembra primavera. Ognuno si sente qualcosa dentro che non è proprio contentezza — come si fa ad essere contenti, o meglio a riconoscere di esserlo, nell'interno di un composito? — ma che alla contentezza molto s'avvicina.

Le signore parlano animatamente. Si parla di morti, quasi sempre, si capisce: «Lei dove li ha?», «Lì, a destra, in fondo. E lei?», «Oh! Io qui non ne ho, i miei stanno a Bolzano» — «Bolzano? Ci sono stata nel '35. Ho conosciuto la famiglia Guarini, sa la famiglia di quel consigliere di prefettura...» — «I Guarini? Sì, sì, erano tanto amici di certi nostri cugini. Si figurì che...» E così di seguito. Forse per un'ora, fin quando sarà venuto il momento di andar via.

Fu in là discutono due signori. «Ho uno zio sepolto a Washington» dice non senza fierazza uno dei due, con baffi.

«Io mio nonno l'ho sepolto a Staglieno» ribatte pronto l'altro, sbarbato. «Staglieno? Genova. A proposito lei che dice, ce la farà quest'anno il Genoa a tornare in serie A?» — «Veda, dipende...». E così fin quando giungono alle brutte e parecchi volentieri debbono dividerli.

«Che succede?» domanda qualcuno notando il trambusto. «Pare che un giovane il cui padre fu ucciso in Sardegna abbia incontrato l'assassino, recentemente graziato...» — «Ah! Capisco! Grazie». — «Non c'è di che». Nel reparto degli uomini illustri un ragazzino pretende di impossessarsi della spada di bronzo di un generale che dall'alto del piedistallo scruta l'orizzonte. «La smetti? Di, la smetti?» — fa il padre rosso dalla vergogna — se stai buono domani te la compro la sciabola, bella, nuova, più bella di questa...»

Lì vicino è una tomba grande, monumentale, solenne. «Qui giace — è scritto sulla lastra di travertino — Arturo De Stefano, cittadino probò e laborioso, padre esemplare, sposo tenero, funzionario integerrimo. Sempre lo piangeranno, nella santità del domestico lutto, i figli Michele, Paolo, Giancarlo, Olando e Luigi che, fin quando avranno vita, a questa tomba s'accosteranno in concorde palpito di infinito dolore». E', però, una delle poche tombe di questa zona centrale del cimitero ad essere priva di fiori e di lumini. Sotto la lapide è segnato l'anno di morte: un anno lontanissimo immagina. No, non tanto. V'è scritto 1952. I figli, mi spiegano, sono tutti assenti perché impegnati in una crociera nei mari del Nord.

Sono contenti, i morti, di avere, per un giorno almeno, tanta compagnia. Ma vi sono i morti dai quali non va nessuno. Anche il loro nome sta scomparendo; tra un anno o due di essi non rimarrà più nulla. Questi sono i morti morti davvero.

Ma c'è chi pensa anche ai morti senza nessuno. Sono gli angeli che, a notte, scendono nei cimiteri e posano un fiore fatto di rugiada sulle tombe solitarie. Un fiore che sembra di cristallo ed al mattino si dissolve al primo raggio di sole.

de IPPOLITIS

4 NOVEMBRE



Uno dei seicentomila: - L'Italia è qui dove noi l'abbiamo voluta!

INDIPENDENZA



- Ci saranno riteochi nel programma dei vostri partiti? - Attendiamo posta da... Mosca... da Washington...

Salerno l'opulenta

Il neo-presidente dell'A. C.

Una precisazione espresso-urgente precedenza assoluta con il lugubre urlo della sirena vigili del fuoco avanti: A. C., non significa Azione Cattolica, sibbene Automobili Club, quello che prima si chiamava Raci perché c'era il Reale, e che potrebbe ancora chiamarsi RACI sostituendo al Reale il Repubblicano, ma si deve chiamare A. C. in omaggio all'aria che lo mena. Dunque, siamo lieti di apprendere dal quotidiano romano di Napoli con cronaca salernitana che Maurizio Demasi è stato nominato presidente dell'A.C. Ne siamo lieti perché Gaetano Moscati ha bisogno di riposare, sia pure sugli allori, e di far largo ai giovani, anche se sono sciocchini. Intanto, il neo presidente A. C., ha anche assunta la presidenza dell'Aereo Club Salerno, e segretamente sta prendendo lezioni di volo per non far brutta figura al momento giusto. Fra non molto lo vedremo con la testa fra le nuvole.

grande porto o quelli dello «studio» di Egidio Buonomo?»

La racconta il dr. Massimo Janzone. Un commerciante, di cui non fa il nome, assicura che, come giustamente ha segnalato varie volte il Presidente dell'Associazione comm. Michele Autori, il commercio salernitano è veramente in crisi. E soggiunge:
— Ogni giorno ci rimetto...
— E come fate a vivere?
— Mi rifaccio un po' la domenica quando il negozio è chiuso.

OMBRE CIVESI

Sogni tranquilli

Il Ministro Aldisio deve avere un bel ciclistile. Non è possibile, infatti, contare il numero delle copie di elenchi di lavori pubblici nel Salernitano inviato in provincia di Salerno e nella stessa Roma, a parlamentari e autorità salernitani. Naturalmente a cappello di ogni elenco è scritto: «all'on. X, che se ne era interessato». A conti fatti, tutti i deputati e senatori della nostra provincia si interessano intensamente dei problemi nostri. Ed allora possiamo dormire tranquilli. Ed anche essi...

Evangelo

Un altro giornale. LA SINISTRA. Fa parte di uno dei tanti colori del sole dell'avvenire. A prescindere che sentiamo il dovere di dare il benvenuto al confratello, rileviamo che se la sinistra non deve sapere quello che fa la destra, nemmeno la destra dovrebbe sapere quello che fa la sinistra. La D. C. vorrebbe la stretta osservanza del comandamento. Così non resterebbe che il centro...

Cecchino e S. Gregorio

Si profila una terza ricognizione delle Sacre Reliquie di S. Gregorio VII. Nelle due precedenti ricognizioni — 1578 e 1605 — il corpo fu rinvenuto integro. Ma questa volta non crediamo

che si possa verificare lo stesso prodigio, perché quel benedetto, anzi, quello scomunicato di Cecchino ha fatto fremere le ossa nella tomba dell'inviato atleta di Cristo.

Nostalgici del lampione

L'illuminazione del Lungomare è sempre stata un chiodo fisso dei salernitani.

Quando vennero installati i lampioni a quattro bracci si arrossò il naso dicendo che di... croci ce n'erano già a sufficienza.

L'attuale amministrazione civica sta esperimentando altri tipi di illuminazione, ed eccoti i soliti «picchiati» della luce a sbrattare che rinvigilano le... croci di prima.

Inutile dire: per quanto vivano in democrazia, certuni sono incorreggibili... nostalgici.

KIO KIO

UN GRAMMO DI POESIA

Bianca m'ha scorto dalla finestra. Squillano, come campanelli, i suoi gridi di gioia. La porta si spalanca. La rosea nipotina mi salta al collo. Addio, civetteria di cravatta; addio, cesello di riga pescata fra le vertigini della chioma! Eccola, tesoro, la bambola dagli occhi a mandorla come i tuoi: ti narrerà la favola di Cenerentola mentre t'assopirai, stanca, sulle mie ginocchia.

TOMMASO GAETA

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Napoli non se ne va

Anche il giorno dei morti è passato.

Al rito gentile di recare un fiore ai defunti il sole di Napoli ha offerta la sua gloria di luce; e la folla s'è riversata lungo la via di Foggiorale come una fiumana mossa da un dolce sentimento di amore.

Il Cimitero di Napoli non è triste: tra i folli alberi sorridono vividi lembi di cielo e stormi di uccelli vanno, di ramo in ramo, cantando la gioia del creato.

Canta grave, nella Chiesa Madre, Porgano; le iscrizioni cantano, sulle tombe, pie lodi agli scomparsi.

Nomi ignoti di persone, che fu-

rono strappate immaturamente allo affetto dei cari; e, ad un tratto, nomi che appartengono ormai all'immortalità dell'Arte.

Quanti caduti, nel giro di pochi anni! E quale schiera di musicisti e poeti messa a tacere dalla gelida volontà della Morte!

Sono ancora fresche le zolle di Libero Bovio, l'impetuoso interprete dei costumi popolari; di Ernesto Murolo, il soave acquarellista delle marine di Posillipo. Gaetano Lama, Nicola Valentè, Eustachio Nardeola, non effondono più, dai loro cuori generosi, le aristocratiche melodie della nostalgia e della passione; e dorme per sempre la fantasia creatrice di Ernesto Tagliaferri, il titano dall'anima di fanciullo e dalla cetra d'oro. Eppure, fermi e pensosi tra questa festa arborea che nasconde e ravviva modeste come illustri sepulture, sentiamo che — al di là del tempo — esiste un misterioso fervore.

I morti hanno una voce: sono essi che chiamano i viventi e ne reclamano il ricordo, la presenza, l'omaggio floreale.

Gli occhi terreni non vedono più Napoli; ma nel cielo di Napoli si spandono, come una girandola di stelle, le strofe e le note che non sanno la morte: e sono quelle che vantano, ogni come ieri, le pupille di Carolina, le rose che accompagnano maggio e i tramonti ca, a tutte le cose prossime ad addormentarsi, danno 'o culore d'a viola 'nfosa.

TARTUFINI TRIFOLATI

di T. G.
Fra mille anni Mario Scelba il suo spirito agli Dei Mani dette. Il trasporto fu celere...
CORO:
Non fiori ma manette.

Bassi apparentamenti Con Romita si stringono ormai ferrei rapporti. Questo sì che significa...
CORO:
Venire ai ferri corti.

Dire e fare Si tuona nei comizi. Vade retro, Togliatti. Per poi venir, con Satana...
CORO:
Segretamente a patti.

Illusioni Esulta lo statale, in vista dell'aumento che, com'è naturale...
CORO:
Sarà: zero per cento.

Miraggi Il pensionato avvampa d'euforico calore. Chi di speranza campa...
CORO:
Da disperato muore.

Piè di piombo Alcide, più De Gasperi io non ti chiamerò ma solo: Marianotoma...
CORO:
Mo', mo', mo', mo', mo', mo'.

Professore di matematica Per un esame, esigere trecentomila lire alla potenza emmesima...
CORO:
truffare ciò vuol dire.

Radiosuicidio Per scemita congenita contro di sé delinque colui che radio ammazza...
CORO:
Radio ascoltando i Cinque.

Fine delle... scoperte Chiuse gli agoni missici, chiuse le case chiuse, se le nudiste piangono...
CORO:
Ridon le caste Muse.

Speranzella Forse per il suo fisico, che snella il parrochiano, Giannini avrà la tessera...
CORO:
Di democristiano.

Abbonatevi al Tartufo

ESTRAZIONI del 8 novembre 1952

Bari	39	65	7	72	35
Cagliari	67	12	71	89	56
Firenze	83	9	58	55	64
Genova	2	7	71	11	24
Milano	90	49	37	42	3
Napoli	30	71	23	12	3
Palermo	85	52	10	48	25
Roma	19	69	52	56	57
Torino	39	50	86	18	38
Venezia	28	85	1	15	29

Tutti «GATTO ROSSO»

al il principe dei buongustai il preferito l'economico

Cargo S. Agostino SALERNO

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE

dott. GAETANO PISANO
Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758

Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che d'ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in piena la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

Non appena sorge a Napoli qualche cosa di bello, pacchianesimo e lazzarismo cercano di contaminarla. Questa è la triste sorte d'una città, che potrebbe racchiudere in sé tutti gli incanti della terra.

I fabbricati della SCIS (Società Cooperativa Impiegati Statali) furono costruiti dall'ing. Luigi Verzella allo scopo sociale di assicurare un tetto a una benemerita classe di cittadini e allo scopo igienico e artistico di ravvivare una zona morta, trasformandola nell'arioso ed elegante Rione Martedi.

Corre voce, ora, che un privato aspira a piazzare una «banca» di acqua fredda all'angolo di Via Leone Marsicano, sul marciapiedi dell'isolato n. 7 che, simile al palazzo d'Angri, apre armonicamente il complesso delle costruzioni.

Pare che sia stata già avanzata al Municipio la domanda d'occupazione di suolo pubblico; ma noi siamo sicuri che tale mostruoso tentativo sarà stroncato:

1. perché il sito prescelto è stazione dell'autobus n. 101;

2. perché indubbiamente l'ing. Verzella, geniale ideatore dell'imponente opera edilizia, si opporrà alla deturpazione e alla menomazione del suo lavoro, così armonico e moderno;

3. perché il Sindaco Lauro sta dando a Napoli un volto di bellezza e non permetterà mai l'insorgere volontario e responsabile di una bruttura;

4. perché il solerte Consiglio della SCIS, così egregiamente presieduto dal Cav. Uff. d'Alessandro, si opporrà con tutti i mezzi amministrativi e legali alla consumazione di uno scempio estetico e alla creazione di una servitù, produttiva di gravi danni (infiltrazioni nelle fondazioni, ecc.). Da tener presente che, alla salvaguardia dei fabbricati della SCIS, è interessata la Cassa Depositi e Prestiti.

Disse Tobia alla mosca: — Il mondo è tanto largo!

L'estroso «acquaiuolo» può trovare un luogo più appropriato per le sue mimmarie e le sue lavarelle più o meno maledoratrici.

T. G.

Frigorifero

La racconta il dr. Salvator di Chiara. Un tale si è giocato al poker tutto lo stipendio. E l'ha perduto. Poi si è giocato l'anello, l'orologio, i mobili di casa. Ed ha perduto... Si è recato in giardino, e si è sparato... Mentre giace a terra rantolante, sente un uccellino fare: «cip». Sospira, dice «vedo» e muore...

Matteo Guariglia, quello con la testa grossa, per dimostrare la sua competenza agraria, spara a bruciapelo su Matteo Guariglia con la testa piccola:

— Come faresti a capire l'età di un pollo?

— Dai denti...

— Dai denti? Ma i polli non hanno denti...

— Io, sì, però...

Renato Palumbo l'attribuisce a Maurizio Demasi, ma Donato Ricci e Michele Scozia, assicurano che ne è autore Mario Jannelli: «Saranno ultimati prima i lavori del



— Donna Rò, avete saputo che si sta facendo il processo ad uno che deve già scontare 90 anni?

— Sicuro che l'ho saputo. Credete, forse, di saperle solo voi le cose? L'ho sentito dire da Carmine, il cerbero del palazzo Tortorella, dove abita l'avv. Manlio Serio che difende quel Vitolo che il bandito accusa sempre, come per un giochetto...

— Ma siete veramente bene informata. Si deve trattare di una affezione veramente attaccaticcia, perché ogni volta che gli dicono: «tu hai fatto questo», lui dice: «sissignore, e c'era anche Alfredo».

— E così, Alfredo sta al terzo processo per complicità. Due volte se l'è fatta franca. Ed ora?

— Beh, dicono che non c'è due senza tre...

— Questa è vero, tanto che stanno facendo la terza fontanella nei littoranei...

— Sono veramente graziose quelle fontanelle. Peccato, però, che non si riesce a regolare i due getti dell'acqua...

— Sò i tempi, signora mia. Là dovevano fare un solo getto, perché è inutile, quando si tratta di andare d'accordo bisogna essere solo...

— Ma è vero che vi hanno messa l'acqua calda dentro?

— Ma chi ve le conta tutte queste fesserie?

— Lo dicono i giornali...

— Lasciate stare i giornali. Pensate con il cervello. Come si potrebbe mettere l'acqua calda nei cannoni delle fontane?

— Ho sentito dire che sarebbe stato una specie di sabotaggio...

— Uh, mamma mia... Sentite a me, nun ne parlate proprio, se non vi prendono per pazzo e vi spediscono diretta dritta a Nocera... Al più si potrebbe trattare di un momento di distrazione di Mario Schettino, il poeta idraulico che, mentre teneva l'estro e si ispirava avrà aperto il rubinetto dell'acqua calda invece di quello dell'acqua fresca...

— Ma avete sentito quello comunicato di Cecchino Cacciatore che cosa ha detto di S. Gregorio VII?

— E come no? Ma questa volta ha fatto male a suscitare il vespaio, perché adesso dovrà fare i conti con don Arturo Carucci, con Andrea Sinno, Matteo Fiore, Pasquale Setola, Pasquale Pastore, forse anche Pasquale Carucci.

nista: come tale ha il dovere di fare confusione...

— Volete dire che deve fare fraccasso...

— Sicuro, ma non perché è una testa di legno... Deve farlo perché egli interpreta il ruolo di guardastatore.

— Ah, signò, sono stata alla consegna delle medaglie al valore e mi sono veramente commossa. C'è la motivazione di quella medaglia d'argento al sergente Antonio Marco, che era guastatore: quello, sì, che è un guastatore che mi piace...

— Hanno dato la medaglia anche al dr. Goffredo Rizzo, vero?

— Già: era ufficiale medico di battaglia quando lasciava le purghe e le pillole, e si lanciava contro il nemico che faceva il fesso con le bombe a mano e poi con il senno e con la mano guidava i soldati all'assalto e metteva in fuga il nemico... Un bel fegato...

— Eh, s'è... Ma c'è quel professore Albano che dice che il nemico se ne fuggiva appena vedeva il dr. Rizzo... perché faceva la faccia feroce...

— L'ho sentito dire pure io, ma non è il prof. Albano che lo dice, ma Maurizio Demasi...

— Ah, ecco: ora si spiega: se lo dice lui lo dice tanto forte che tutti quelli che passano entro un raggio di cento metri lo sentono...

— Sì, ma è una specie di cane da pagliaio... Bisogna guardarsi, invece di quelli che non parlano...

— Bisogna guardarsi da tutti, signora mia, perché qua il mondo è diventato...

— Non cominciate. Il mondo è stato sempre mondo, da che mondo è mondo, e non saremo noi a cambiarlo.

— In brutto o in bello?

— E piantatela: mi parete sempre una del'opposizione... Ma, a proposito, si è saputo più niente del comitato permanente per la Festa di S. Matteo?

— Mò, il maggiore, anzi il colonnello, che poi è tenente colonnello, Avallone, dice che si sta lavorando. Io ci credo poco e sono sicura che il comitato si metterà all'opera quindici giorni prima dell'apertura del Panno, come è sempre avvenuto.

— Ma è tanto difficile fare un comitato permanente...

IL LIBRO DEL GIORNO

DUE POETI GIOVANI

Un giovanissimo e promettente poeta siciliano, il Buttitta, ci invia la sua prima opera (Pietro A. Buttitta, *Vele senza vento*, Rassegna italiana di poesia, Como, 1952). Nato a Bagheria, la cittadina delle ville barocche, dal poeta dialettale Ignazio Buttitta, il nostro ha poco più di vent'anni ma già collabora attivamente ai quotidiani isolani e a riviste come la *Fiera*, *Ionica*, *Ausonia*, ecc.

La poesia del Buttitta — meditata e sofferta — ci ripropone i temi fondamentali sui quali l'uomo ha sviluppato da sempre la propria coscienza del mondo e di se stesso; non dunque quella poesia scritta in punta di penna, zeppa di cose scontate, calligrafica, che tanti giovani poeti mostrano di amare. Gli alcune liriche che il Buttitta ci inviò per una nostra rivista di breve vita sembravano particolarmente interessanti ed oggi il nostro intende richiamare for-

lenti ricorda i patimenti ed i dolori che hanno accompagnato fin dall'infanzia il Morlino (e che avrebbero abbattuto alberi assai più robusti del suo ceppo), temprando e fortificando il suo spirito, pensoso e virilmente rassegnato, e ispirandogli le liriche migliori, nella selvosa virgiliana solitudine di Monticchio, tra Rionero e il Vulture, in un riposante eremo.

La poesia del Morlino — scrivevamo presentando i suoi *Canti della culla e della croce* (Ediz. privata, Salerno, 1951) — riscatta e redime, se pure tristemente ed imbarazzantemente desolata. Poesia lirica di profondi mali, fisici e morali, con limpida chiarezza e una schiva modestia che è spesso un richiamo alla disciplina delle proprie forze. Una sofferta testimonianza umana, ricca di prospettive interiori. Il Morlino ha trovato nella poesia il solo porto sicuro, l'estremo rifugio, e ci sem-

I "BULLI" DI TRASTEVERE

Sono passati i tempi d'una volta quando la malavita di Ponte e di Panico aveva tra le sue fila un Giggi er Bullo, un Righetto de Trastevere e un Pietrone l'Accoratore, eroi da coltello il cui nome suonava per tutta Roma dalle cronache del Messaggero e dalle scene truculente di Gastone Mondali. Oggi gli eroi di Trastevere si chiamano prosaicamente Giuseppe Rossi, un nome che parrebbe piuttosto l'eroe di un narratore crepuscolare che il protagonista di una serie di furti con scasso.

La polizia romana aveva dunque in archivio vita morte miracoli e fotografia di questo artista e conosceva così bene il suo stile che trovandosi dinanzi a una gioielleria svaligiata in certo modo diceva «questa è opera di Giuseppe Rossi». E ultimamente la sigla Giuseppe Rossi si trovava, con incredibile frequenza in un numero incredibile di scassi. E la polizia correva a cercar Giuseppe Rossi ma, dannazione, Giuseppe Rossi non c'era, i suoi alibi sfidavano l'evidenza. Perché Giuseppe Rossi era nientemeno che a Torino a fare il militare: come fu più volte confermato da incontestabili fotogrammi di quel distretto.

La polizia aveva esaurito il suo latino — che a Roma è un caso grave — quando ci si mise di mezzo il miglior poliziotto del mondo, il caso, il quale fece dar nella ragna un certo Gino Cornacchia e quando Cornacchia ebbe cantato si venne a sapere che il Rossi lo aveva mandato a Torino a fare il militare in sua vece e col suo nome.

Dicano quello che vogliono i lavoratori del tempo passato, Giggi er bullo a queste finenze non ci arrivava.

Fidanzato presidente



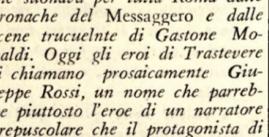
— Perché, Gustavo, mi vuoi sempre sulle tue ginocchia?

— Per allenarmi a sostenere il peso della famiglia, quando ci sposeremo.

se la poesia all'alta missione che è assegnata, di non umiliare e corrompere, ma di renderci migliori. Di questa poesia non diseducativa, sincera e sentita, segnaliamo qui qualche momento singolarmente felice, come *Autunno*: Io so la morte — e so la sua tristezza, — conosco il suo avvenire — e quanto vano — sia questo mio tentare — di scordarla. — Stamane cadevano piano — le foglie sulle mie spalle — e un brivido mi ricordò, — che è vano — questo mio andare — verso un destino noto. Anche da notare *Lettera a lei*, i miei canti non sono parole, A Leonida Répai, *Canto per la pace*, *Bucolica*, *Inverno*.

Nella breve premessa Gianpiero Turati pone in chiaro rilievo l'immediatezza dell'ispirazione, la musicalità piana e la fluidità del discorso poetico del Buttitta, la cui

Paradiso



— Dice che se ne frega delle tradizioni e del colore locale, lui in canicinia sente un freddo dell'accidente!

bra ora in una fase più serena, maggiormente costruttiva (e, d'altra parte, la sua poesia non è stata mai tanto allusiva da non essere intesa dai lettori). Ricorderemo della prima parte (*Il dolore*) *Vanitas vanitatis e La mia vita (... è tramata — Su un filo di sogno; — Retta da una speranza, — Illusa da un'attesa — Si consuma d'ardore, Come lume votivo...)*, della seconda (*Accettazione del dolore e della morte*) specialmente *Storia d'anima*, *Ultima dimora*, *Cimiteri sotto la pioggia*, *Mors e Fratello dolore*, della terza (*Catarsi*), *Il redentivo e l'ispirato Testamento*, della quarta (*La nuova messe*) *La Fantasia*, *Je'la quinta* (*Favole per mio figlio*) *Campane a sera*. In complesso un libro che riconferma certo le qualità e la serietà della ricerca poetica del Morlino.

EDUARDO GUGLIEMMI

FOGLIANO
MOBILI Pagamento in 20 rate
NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

IPERSENSIBILITA'



— Dicono che sia una ipersensibile eccezionale. — Figurati, ha tanta paura delle malattie che non appena si sente indisposta si porta a letto anche il medico...

Se l'arte di far debiti è un'arte assai difficile, quella di non pagarli è un magistero che non s'apprende né sui libri né seguendo i corsi e i consigli di insigini specialisti: e nemmeno Balzac, che pure in materia la sapeva lunga, può venire in aiuto nei casi complessi e controversi, nei quali la esperienza altrui giova assai poco. Se poi non si vuol fare come ha fatto nella piazza di San Giorgio a Cremano il ventiquattrenne Pierino Punzo che trovatosi per la centesima volta di fronte al suo creditore Giovanni Eposito che aveva la faccia tosta di chiedergli, anche per la centesima volta, certo denaro prestatogli, di fronte a tanta malintesa insistenza ha estratto un coltello e ha ferito chi pretendeva che i debiti debbano rimettersi ai creditori. Ma non tutti i debiti si possono saldare con un colpo di coltello o d'altra arma: altrimenti il mondo si ridurrebbe presto a un vasto cimitero gremito di tombe di gentili persone che in un momento di debolezza si son lasciate andare a presta-

I DEBITI

re qualche quattrino e a una più vasta galera gremita di debitori insolventi e omicidi. Non è un metodo da applicarsi su vasta scala: e bisognerà trovare qualche cosa di diverso, di più comodo e di meno rischioso, qualche cosa che dia al creditore la certezza che insistere nel pretendere la restituzione di un debito è impresa vana o comunque tale da non potersi imprendere a cuor leggero. Chi scriverà un «trattato della persuasione debitoria»? Un trattatello di poche pagine, con norme sicure e una casistica bastante a farci salutare con una bella scappellata dell'uomo a cui dobbiamo qualcosa di soldi, sarebbe l'aureo libriccino da portare sempre con noi e da consultare ogni volta che, svoltando una cantonata, andiamo a cadere fra le

braccia di un creditore, ogni volta che il sarto bussa alla nostra porta, ogni volta che i mille personaggi moderni che ci hanno reso la vita comoda si ma a rate, vengono a protestare, a minacciare, a far coprire di rossore le nostre gote. Se pensassimo tutti, debitori e creditori insieme, che la vita dei nostri tempi che lo stiamo complicando con mille acquisti e che ciascuno di noi vive da milionario senza un soldo in tasca forse sulla lavagna delle nostre relazioni passeremmo più facilmente il gran colpo di spugna che cancella crediti e debiti. Vogliamo farlo? Lo facciamo? Che mondo felice, che mondo stupendo diventerebbe questo nostro senza le corse e precipizio per sfuggire ai creditori, senza gli inseguimenti, le fughe, gli appostamenti, senza le coltellate di Pierino Punzo a Giovanni Eposito nella Piazza di San Giorgio a Cremano!

ARSENIO

Cantico autunnale

Fischia la tramontana, il cielo è plumbeo: viene — col freddo — l'epoca fatale per la tua stirpe, ond'io ti sciolgo un cantico, o turgido maiale!

Bello tu sei di una bellezza plastica: gracili estremità, corpo massiccio, grigia e scabra cotenna irta di setole, breve codino a riccio!

Quando è ricco di perle il vischio argenteo e la mia bella sfoggia la pelliccia, tu compi la cruenta metamorfosi in rocchi di salsiccia!

Vai, dalla siesta nel cortile rustico, verso la lama della ghiottina: di una festa di carne opaca e rosea si adorna ogni vetrina.

Mozzo, il tuo capo viene esposto al pubblico dal salumiere, fra il tartufo e il fungo, e una rossa corolla di garofano t'infiora il grifo ablungo.

MENELIK

Non ti commuovi per quel fiore ipocrita color del sangue: resti immoto e taci... Ben sai che è falso quell'omaggio postumo degli uomini voraci!

E' la ghiottoneria che rende teneri gli uomini, sempre iniqui ed affamati! Sul corpo tuo non grondano le lacrime, ma il Chianti ed il Frascati.

Gli occhietti obliqui strizzi per non piangere sul tuo destino e il sogno tuo... di strutto, mentre si appresta il lombo tuo magnanimo a diventar prosciutto!

Nessuno sa che il grasso e che la cotica celano il cuore più sentimentale... Muori, mentre nell'aria fredda e limpida trema la pastorale.

Cadi, come un eroe melodrammatico, con tutto il peso della pingue spoglia e t'incorona il sempre verde lauro... Vuoi darmene una foglia?

di PASQUALE RUOCCO

AMORI E CONTRAVVENZIONI



— Che faccia tosta!.. Mi condusse ai giardini pubblici, poi mi disse: « dammi un abbraccio », poi: « dammi un bacio »... — E poi? — Poi...: « dammi 500 lire per pagare la multa »...

COME LE SO

— L'ho sentita una prima volta a Persano, detta da un vecchio note agricoltore, che si compiaceva addirittura di far credere volesse in parte alludere a se stesso. L'ho sentita ripetere sere fa, dal giornalista Ugo Abundo. Ed ora, come la so, così ve la racconto. Dunque, Antonio era nato sagrestano. Aveva sostituito il padre quando, dopo averne suonate tante per se stesso, E svolgiva il suo compito con zelo ed impegno. Un giorno capitò un nuovo parro-

co, piuttosto giovane, e pieno di belle idee. Per un certo tempo le cose andarono bene, ma un brutto giorno il nuovo parroco chiamò Antonio e gli disse: — Mi dispiace, ma non posso tenere un analfabeto per sagrestano. Antonio protestò. Disse che aveva fatto sempre il suo dovere. Assicuro che avrebbe raddoppiato il suo zelo. Tutto inutile. Il parroco fu irremovibile, ma non fu avaro: infatti gli dette una bella sommetta a titolo di liquidazione e di gratifica. E Antonio, che aveva messo da parte qualche soldarello ed altri ne aveva ereditati dal suo padre, laborioso e sobrio come lui, amareggiato, volle addirittura espatriare. Se ne andò negli Stati Uniti d'America, capitando in una zona non ancora «civilizzata». In uno dei rari locali chiese un sigaro. Non ve ne se ne vendevano entro un raggio di diverse miglia. Antonio se ne stupì e pensò di improvvisarsi lui venditore di sigari e sigarette. Le cose andarono bene. Gli affari prosperarono. Dopo non molto tempo, Antonio era proprietario di numerose rivendite, e puntualmente andava a versare soldi alla banca. Vi erano, ormai, alcuni milioncini, ed il direttore pensò di dare consigli ad Antonio per un investimento più redditizio. — Voi dovreste impiegare il vostro danaro... — Fate voi... — Vi piacerebbe vederlo fruttare bene? — Ho detto: fate voi... — Allora firmatemi una procura... — No: non firmo... — Perché? — Sono analfabeto... — Eh? Analfabeto? Voi? E avete saputo mettere insieme una fortuna?... E se non fosse stato analfabeto che cosa sarete stato? — Sagrestano...

LE ORE FATALI Perdizione dalle 17 alle 19

«Perdizione dalle 17 alle 19. Il caffè è immerso nella penombra delle lampade abbassate. Una luce gialla piomba sull'orchestrina, velata dal fumo azzurrognolo delle sigarette che ristagna a mezz'aria. I tavolinetti si stringono intorno all'orchestrina. Si sente, entrando, che c'è qualche cosa di intimo, di misterioso: qualche cosa di locale notturno. Solo i veri notambuli e i frequentatori di cabaret flettono questo non so che.

Vicino al pianoforte una ragazza pallida, i capelli sparsi sulle spalle, canta con voce roca. Ha una camicetta da uomo straordinariamente semplice. Si capisce che canta soltanto per gli iniziati. Ha superato il luogo comune dell'abito rutilante, delle scollature procaci e dei fiori di stoffa; i mezzucci borghesi. Non fa nessuna concessione, neppure con i gesti: le mani cadono lungo il corpo, inerti. Per essere precisi, ha piuttosto l'aria di una distinta figlia di famiglia cacciata allora allora da casa. La bocca è sopra il microfono, protesta quasi volesse vomitarci dentro. Canta in un imprecisato dialetto nord-americano, fissando il tavolo dove un gruppetto fuma in silenzio; le ragazze con la pelliccia buttata sulle spalle e la faccia raccolta tra le mani, come in estasi. Forse canta solo per loro, ed anche per il tavolinetto dove un'altra ragazza è afflosciata vicino ad un intardito giovanotto con gli occhi lucidi e arrossati, bellissimo e accuratamente pettinato. Qua e là, nascoste dalle colonne e dall'ombra, altre ragazze taciturne con signori anziani, e commitive di impiegati sfasati dall'orario unico.

Di tratto in tratto una signorina s'alza, cammina sulle suole di gomma e sparisce nella porticina accanto al violoncellista. Dalla porticina aperta giunge una gelida zaffata di creolina. Un'altra signorina con i calzoncini scozzesi di lana aspetta per precipitarsi dentro. Le lancette dell'orologio stanno per segnare la fine dell'ora della perdizione. Il giovanotto intardito s'è alzato porgendo la pelliccia alla compagna; in piedi è più bello e statuario che mai. I due stringono la mano alla cantatrice e se ne vanno. Il giovanotto ancheggiando leggermente si guarda a lungo, con gli occhi arrossati, nella grande specchiera, e si passa una mano curata sulla pettinatura incollata alla gommina.

La cantatrice s'è infilata una giacca sportiva sulla camicetta, e s'è seduta al tavolinetto gremito. Di colpo ha perduto il fascino strano ed è diventata una signorina come tutte le altre. Ogni tanto, dal fondo della tabaccheria, qualcuno dà un'occhiata nell'interno e sparisce.

Un signore è apparso improvvisamente nel caffè già mezzo vuoto e si guarda all'intorno da esperto. Poi si avvicina ad una signorina solitaria che fuma assorta. «Permettete?» — mormora sedendo al tavolinetto. La signorina lo fissa come ridestata da un sogno, e non risponde. Davanti non ha che una ceneriera. «Posso offrirvi qualche cosa?» La signorina incarca le sopracciglia: «grazie, niente». Il signore ha ordinato un americano e lo beve con il mignolo sollevato in alto. Attraverso il vetro osserva la ragazza dal viso serio, sostenuto, senza trucco. «Non ci sta — pensa —. Forse è una signorina. Chissà? Non ci si capisce più niente...». La signorina si alza di scatto e dice: «Scusate, debbo andarmene, è tardi. No, vi prego, non accompagnatemi». «Carina — riflette il signore restato solo —. Certo era una signorina perbene. L'ho fatta scappare». L'orchestrina ha spento i lumi e il caffè s'è completamente vuotato. Il cameriere si avvicina al tavolo, «150 lire per l'amicano, e 975 la consumazione della signorina che era con voi».

8 ricette 8 per essere un marito felice

- * Saluta sorridendo tua moglie, al mattino quando vai in ufficio, anche se per caso il caffè che lei ti ha preparato era tiepida acqua-sporca, mentre a te il caffè piace ben caldo e bollente;
* non dire mai: «In questa casa non si riattaca un bottone alle mutande per tutto l'oro del mondo», e tanto meno arrischiati di prender ago e filo in mano per cucirteli poiché tua moglie si sentirebbe offesa nel suo amor proprio di perfetta massata;
* ed ancora, non dirle: «Non riesco a capire che cosa faciate voi altre donne in tutto il santo giorno!»;
* non darle mai torto in presenza degli altri e, naturalmente, quando siete voi due soli dalle ragioni egualmente: specie se non l'ha;
* mettila bene in mente che, per tua moglie, non ha nessuna importanza ciò che tu dici;
* non credere che di ogni dispiacere che si ha in casa la responsabilità sia di lei, ma fatti persuaso che ogni guaio (anche la pipì a letto del pupo) avviene per colpa tua;
* quando lei ti presenta la nota della sartà non ti curare della iperbolica cifra che dovrà pagare, ma premurali subito di complimentarla per il suo buon gusto nella scelta del «modello»;
* convinci, e sii convinto, che non hai sposato un angelo, ma una DONNA!

LODOVICO

Perle e...

— Tu dici... tu dici... — fa Palmirino rivolto ad Alcidedello — Ma da quanto tempo credi che ci sia la nostra Cortina di ferro?... — Bè — fa Alcidedello — da qualche anno! — Invece — risponde Palmirino trionfante — in Italia c'è la Cortina... d'Ampezzo! Sai che differenza passa tra la frutta e le rivoluzioni?... Nessuna, perché hanno tutti e due la... marcia...! Il colmo per due innamorati cretini: farsi segni... d'intelligenza.

PUNTI DI VISTA

(IL PIEDE VISTO DA UNA SCARPA)

Non che sia superstiziosa, ma le dà terribilmente ai nervi il fatto che — nell'infilarsi i piedi — metta prima quello sinistro e poi quello destro. Che, scherziamo? E non parliamo poi di quando — per distrazione — mette il piede destro nella sua sinistra ed il piede sinistro nella sua destra. Si sente a disagio, non si ritrova più e si mette a dire parolacce. Le piacciono i piedi di donna (se è una scarpa da uomo) ma non le riesce mai di infilarsene uno. Una sola volta le capitò una occasione favorevole ma rimase delusa perché quel piede era troppo grande per la sua misura. Preferisce — in genere — i piedi snelli, slanciati, con la punta. Quelli tipo mocassino non sono di suo gusto. Non parliamo poi dei piedi estivi, tipo sandalo, che sono abituati a mettere in mostra tutte le dita e — sconcio! — tutto il didietro. E' uno scandalo, am-

mettiamolo, mostrarsi in pubblico così. Odià — poi — i piedi piatti. Altra cosa che proprio non può soffrire è il fatto che spesso il piede di si mette a scricchiolare per richiamare l'attenzione dei passanti. Poi c'è il fatto delle calze coi rattoppi. Il piede dice che le mette, tanto ha le scarpe e le rammentature non si vedono. Lei — la scarpa — giustamente se la prende e si mette d'impegno per farvi su dei buchi grossi così in modo che prima o poi dovrà toglierle di mezzo. La sua preoccupazione è che i piedi non si lavino come sarebbe loro dovere e ciò le dà fastidio. La sua larga cultura le ha dato modo di stabilire che ogni scarpa ha il suo piede. Prima di venire al mondo, quando era in vetrina col suo bravo cartellino del prezzo accanto aveva sognato una vita piena di sod-

disfazioni e di gioie. Vedeva passare tanti piedi che erano proprio i suoi tipi ma, spesso, con era degnata nemmeno di uno sguardo. Sognò il piede di una principessa ma ciò rimase soltanto un sogno proibito. Era una scarpa da uomo, lei. Un giorno vide un ragazzo scalzo che, avvicinatosi alla vetrina, si mise a farle la corte, guardandola con occhi pieni di desiderio. Ma lei non gli si potette offrire perché i suoi genitori non volevano. Prima che si decidessero a metterla al mondo ce ne volle. Sublime prove. Mille affroniti. Ogni piede diceva la sua: è troppo stretta, è troppo larga, la vorrei senza lacci, con la suola di gomma, coi tacchi un po' più alti, un po' più scura come pelle, più bruna, coi baffetti alla Clark Cable ed i capelli alla Veronica Lake.

ENZO

8 ricette 8 per essere una moglie felice

- * Se di mattino, per prima colazione, gli dai un caffè tiepido, non esigere che egli ti dia, uscendo, un bacio ardente;
* non fare un volto incredulo quando egli ti dice che gli fa terribilmente male la gola; consigliagli, invece, le pastiglie di clorato di potassio, fingendo sincera mortificazione quando lui ti dirà: «Ma non lo sai, che il clorato mi fa venire il vomito?»;
* astieniti dal mettere in ordine la sua scrivania, adducendo per pretesto che tu da «quel mare di cose e carte importanti» ti senti intimorita. Anzi, aggiungi: «Ci vuole un uomo come te, per aver testa a tante cose»;
* non esigere che lui voglia bene a tutti i tuoi parenti, specie a tua madre, però dichiarati innamorata di tutti i suoi (compreso lo zio Clodoveo, sordo e balzubente);
* non pretendere di fermarti dinanzi a tutte le vetrine dei negozi, quando passeggiare assieme;
* guardati dal chiedergli i soldi per le spese di casa mentre lui è inferocito a leggere, sulla Gazzetta dello Sport, il resoconto di Italia-Svezia;
* dagli un bacio e carezzalo dolcemente quando la brace della sua sigaretta abbruttisce il «centrino» di pizzo che hai messo sul suo tavolino da notte;
* non dimenticare mai che hai sposato un UOMO e non un eroe da romanzo!

LODOVICO

...diamanti

Specialità del Dottor Cupid. L'IMPOTENZA E' VINTA. Applicazione con esito istantaneo usando... Ivon Sanson... nel film... Pensieri da titoli di films. ALTRI TEMPI. Attenzione... Scelha non vuole! DOMANI E' TROPPO TARDI. ...Invece, pure...! LADRO DI BICICLETTE. ...Bè che c'entra... il fisco è un'altra cosa! IL CAPOTTO. ! 8 Settembre 1943!

FALLIMENTO DI POETA



— Autunno: quanta malinconia! Cadono le foglie, cadono le illusioni, cade dal cielo la pioggia sottile. — Tutta inutile la tua poesia, caro. Io, mettilo bene in testa, non cado!

“ HERMES ”

LA MACCHINA DA SCRIVERE PER TUTTI

GUIDO BOTTEGA

Via Roma 31 - Tel. 22-97

SALERNO

tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

All' AUGUSTEO

MARTEDI 11 e MERCOLEDI 12 Novembre

ANNI PERDUTI

con ARLETTE MERRY e MICHEL JOURDAN

GOAL!

Dopo il recente derby della Madonna, ecco questa settimana il derby del Sud.

Scenderanno al Vomero, contro gli azzurri di Monzeglio, i rossoneri palermitani. Per il «ciuccio» dovrebbe essere la partita della rinascita, anche se gli innesti di Sukrù e dell'ex partenopeo Cecconi hanno notevolmente rafforzato quel quintetto di punta palermitano che, sino ad ieri, non si è certo reso temibile per le difese avversarie.

Tirando le somme, dunque, il Napoli ha tutte le carte per vincere ed il Palermo (ammesso che la Sampdoria batta il Como a Marassi) dovrebbe partirsene domani sera dal Vomero con il lumicino rosso di coda.

L'Inter cala in forze a Ferrara, mentre la Roma attende a piè fermo le zebre udinesi.

Se per i nerazzurri la trasferta può essere — come tutte le trasferte — un pericolo, per i giallorossi l'incontro casalingo non presenta motivo di soverchi patemi d'animo.

Con il quasi certo successo nel la Juve, con un mezzo successo dell'Inter e (non vogliamo essere profeti e menagramo!) con un leggero scivolone della Roma (inatteso pareggio) il cochiere della classifica, domani sera, potrebbe tenere alle redini un bel trio di puledri di razza: Juve - Roma - Inter.

Nella B da rilevare il viaggio degli imbattuti capolista sul terreno catanese, recente teatro del pareggio salernitano.

Per quanto l'ostacolo sia insidioso non vediamo come il Grifone genoano possa perderci le piume.

Anzi, se i rossoblu mantenessero la loro aureola di imbattibilità, a Salerno se ne avrebbe piacere perché domenica prossima la squadra concittadina sarebbe chiamata all'ambito compito di far fare il primo capitombolo ai «dittatori della B».

Questo dicono i salernitani.

Una parentesi, in proposito: Chi scrive (genovese e vecchio genoano) fa per tutto il campionato un accessissimo tifo — in parti cordialmente eguali — per il Genoa e la Salernitana.

Due volte all'anno, tuttavia, si trova nella penosa alternativa amletica: Genoa o Salernitana?

Sinceramente parlando, la vittoria del Genoa sull'avversario granata gli farebbe piacere, ma, con equal sincerità, la sconfitta della Salernitana sarebbe un boccone amaro per lui. Allora, la via di mezzo? Il pareggio, cioè? Neppure. Perché — ed ogni perfetto tifoso lo sa — un incontro che finisce senza vinti e vincitori è come un ardentissimo amore finito in un tiepido matrimonio.

Ma si può sapere, infine, che cosa vuole? — domanderanno i lettori. Ora una Casa d'Arte, qualunque.

“MOTO GILERA”

la marca campione assoluto del mondo Vi offre la più bella strenna natalizia

GILERA 150 T. MODELLO 1953

AL PREZZO SPECIALE DI L. 199.000

VELOCITA': 90 Km/h motore a quattro tempi — come tutte le automobili — che consuma un litro di sola benzina per ogni 48 Km.

AGENZIA DI SALERNO “AUTO MOTO NATELLA” Corso Garibaldi, 110-112 - Tel. 28-05

Ricordate Per i vostri acquisti, preferite la Cartoleria “MANZO”, Via dei Principati 54 - SALERNO Tutto per l'ufficio, per la scuola, per il disegno la più assortita, la più economica.

Ecco: vorrebbe una bella partita, combattuta, tecnica, leale, aperta, corretta, ed un arbitro capace, onesto, equanime. Una partita perfetta senza imperfetti guastafeste del tipo Valsecchi, e poi...

E poi la vittoria a chi più l'ha meritata, anche, se la vittoria, in Salernitana-Genoa, sarà motivo per lui di gioia e di amarezza ad un tempo.

Ma per lo Sport, questa vittoria, sarà trionfo del migliore.

Allo Stadio Vestuvi arriva la Lucchese.

Non è in sostanza la squadra temibile che sulla carta — prima di iniziare il torneo — poteva apparire. Ad ogni modo non c'è mai da fidarsi della apparenza.

Il punto portato dal granata dal viaggio in Sicilia è buona premessa per la posta piena che deve essere nostra nella partita di domani.

Ogni sportivo ricordi che sul campo si va per incitare i propri beniamini non — come spesso e purtroppo qui avviene — per sottolineare con bordate di fischi gli errori dei granata o, peggio, ammutolire e farsi di ghiaccio se non fioccano subito le reti a favore.

Grideremo domani, assieme, per tutti i novanta minuti di gioco «Forza Salernitana!»

Avanti, facciamo la prova. Così: FORZA SALERNITANA! SCOTTO

Di una settantina di gallerie rimane che vivacchiano alla meno peggio tra l'indifferenza e il disinteresse pressoché universali, una splendida eccezione è l'Obelisco — Via Sistina di cui Irene Brin e Gaspar del Corso hanno in pochi anni saputo far qualche cosa di molto vivo e singolare, anzitutto il covo e cenacolo di una nidata di valorosi giovani d'avanguardia, fra cui, affermatissimi, Vespagnani e Muccini, il ritrovo

ZOOLOGO AL RISTORANTE



— Le dico che questa non è una mosca vulgaris ma la CALOPTERYX, un ortottero molto raro, ed esigo che resti qui, dico qui nel piatto!

intellietuale e mondano d'una élite di appassionati, e infine una Casa d'Arte alla quale fanno capo interessi e visitatori, d'oltremonte e d'oltreoceano.

Ora una Casa d'Arte, qualunque.



- Onorevoli colleghi, vorrei iniziare la discussione per la riforma burocratica, ma il testo del discorso è ancora all'ufficio protocollo, da dove passerà alla firma del capo addetto, poi alla sezione bollo, registro e infine al controllo dello schedario....

ARIA dei SETTECOLLI

Divagazioni di PIETRO SOLARI

que sia il gusto o il credo artistico di chi la dirige, è sempre un porto di mare: e vi si incontrano artisti d'ogni tendenza: fra i quali, esaltati o vituperati gli astrattisti; che anche all'Obelisco non sono rari.

Questa concezione geometrica e caleidoscopica del mondo ha la virtù di suscitare in quel grado fino al calor bianco, l'entusiasmo e l'odio. Uomini di solito remissivi e prudenti arrivano facilmente al fanatismo e all'iconoclastia. E allora l'Obelisco diventa un campo di battaglia.

Era di turno recentemente la mostra di un astrattista che prima di trovare questa strada (o di perdersi) aveva dato di sé eccellenti speranze.

Qui tra i suoi quadri ce n'era qualcuno (parlando da vile passatista) che faceva rizzare i capelli in testa.

Rosso d'ira osservando la più insulsa e insultante di quelle tele uno straniero domandò:

— Come mai hanno appeso quel quadro?

— Perché non hanno potuto trovare l'autore — disse dolcemente Giorgio de Chirico.

A via Veneto un noto scrittore incontra un amico che gli domanda notizie che cosa stia preparando.

— Sto lavorando — dice — quello — a un romanzo nuovo.

— Bene, mi rallegro — dice quest'altro — e di che soggetto, di che argomento, se è lecito?

— Il soggetto, l'argomento — dice quello — l'ho preso da un film realizzato da un mio romanzo.

Oltre i famosi bassotti di Lupinacci si vede spesso a Via Veneto, in braccio a una nota scrittrice, un pechinese tutto pelo e occhi, piccolo come un topo, feroce in vista come un drago, di nome Ciaffolino, che dopo gli avvenimenti di Corea qualcuno, probabilmente Amerigo Bartoli, ha cinesizzato in Ciaffu-lin.

Di questo importante personaggio e della sua graziosa salute i Quartieri Alti sono tenuti al corrente mattina e sera.

Via Veneto è quindi tenuta al corrente almeno due volte al giorno dall'andamento delle funzioni naturali di Ciaffu-lin come della quotazione del dollaro e registra con interesse, talvolta con clamore, ogni movimento al ribasso o al rialzo.

Non fu senza preoccupazione che gli habitués della celebre arteria videro entrare la scrittrice in una farmacia. Allarme giustificato: non stava male la signora, ma proprio il pechinese. Motivo: quelle tali funzioni non erano più da qualche giorno quali e quante avrebbero dovuto essere.

Il farmacista ascoltò con la de-

bita deferenza la circostanziata relazione della scrittrice e poi, dopo matura riflessione professionale propose un purgantino. Quale? Di che natura e gradazione? Anche questo aspetto del problema fu affrontato e risolto.

Finalmente raggiunto l'accordo il farmacista preparò la miscela e stava per incartare la bottiglia quando s'accorse d'aver dimenticato l'etichetta.

— Mi scusi, signora — disse — se ha pazienza un istante ci scrivo su: «Uso veterinario, soltanto per cani».

— Oh, non importa — disse la scrittrice — tanto in casa non siamo che noi tre. Io conosco la boccetta, mio marito beve soltanto vino e Ciaffu-lin, tesorotto di mamma sua, non sa leggere.

Il fascismo ebbe, tra gli altri, il merito di aver abolito le raccomandazioni. Le quali furono sostituite dalle «segnalazioni» divenute col tempo la peste che tutti conoscono.

La democrazia ha, tra gli altri, il merito di aver abolito le «segnalazioni».

Siamo tornati alla tradizione.

Un laureato, che chiameremo Rossi, aveva presentato una domanda per essere assunto come cassiere in una banca della capitale; e citava a garanzia il nome di un autorevole deputato. Il direttore della banca si rivolse allora al-

Alla faccia del cavolo

Esiste in quel di Francia un «guaritore» che tiene conferenze e spiffera sentenze: Alberto Dedieu. Egli dice che non è vero che l'uomo sano è un malato che si ignora, come afferma il dr. Knock, ma che, invece, è perfettamente che il malato è un sano che si ignora. Poi lancia l'appello di moda: ammalati di tutto il mondo, unitevi... Sicuro: lancia appelli all'unione di tutti gli ammalati per lottare contro lo sfruttamento della malattia...

Il Dedieu è figlio e nipote di magnetizzatore. Auspica il ritorno alla natura, dalla quale la civiltà ci ha troppo allontanati. Bisogna far ritorno alle piante, elemento indispensabile per la salute, e respingere il più possibile quanto è artificiale. Bisogna, per esempio, rivalorizzare il cavolo. Catone il vecchio ne consigliava l'applicazione quasi in tutti i casi. Sicuro: impetigine, ulcere, artriti, reumatismi... La Scuola Medica Salernitana curava con il cavolo varie malattie. E un vate chimico-farmacista, dr. Ugo Lastrì, da Soriano nel Cimino, tramanda un'ode balsamica, in cui fra l'altro, si legge:

...è restringente il cavolo, il succo rilassante, se l'uno e l'altro adoperi ti servono da purgante... Ai giorni nostri il dr. Duffour

de Fècamp ottiene col cavolo risultati sorprendenti nel trattamento delle ulcere varicose. E volete sapere come si cucina il cavolo in medicina? Si prendono foglie verdissime, si lavano con precauzione prima di applicarle sulla parte da trattare, sia lasciandole come sono, sia dopo averle schiacciate sulla parte ammalata o da curare.

Pensate quale economia se i medici che riempiono le ricette di nomi astrusi, si limitassero a prescrivere, per i reumatismi ed altre cosucce le foglie di cavolo... E si eliminerebbe, così, anche la frase che indubbiamente discende dalla celebrità del cavolo vuoi cappuccio vuoi verza vuoi a penna... E come me la faccio la cura? Me la faccio col cavolo?

Ma, ora che ci penso, che cavolo dice monsieur Dedieu? Qui il mondo è pieno di cavoli. Cavolo-Cappuccio; cavolo-verza; cavolo-Bruxelles; cavolo-fiore; cavolo-brocolo; cavolo-rapa; cavolo-navone; e persino il cavolo della Cina (nazionalista o comunista?). Poi c'è la MOSCA DEL CAVOLO, ma non c'entra, anche se ai giorni nostri, giocando a mosca cieca, si vuole fare entrare mosca da per tutto.

Ma non soltanto il cavolo deve essere rimesso al posto che gli compete nel settore medico-farmacologico. Ci sono le foglie verdi di betulle che nei casi di paralisi fanno miracoli. Provare per credere. Vi è la patata, che è sovrana come calmante addormentante, rinfrescante nelle lombaggini, nella sciatica, nel torcicollo, nei dolori muscolari, nel reumatismo, nella gotta e in generale in tutti i dolori. Fisici, si intende... E come è semplice l'applicazione: si taglia una patata a fette, la si colloca in un sacchetto di tela o addirittura sulla pelle e la si mantiene sulla parte malata e dolorosa. Ogni 24 ore si rinnova la patata perché essa si annerisce ed assorbe l'acido urico...

Il limone serve a un'infinità di cose, e principalmente ad arrestare la caduta dei capelli; l'ucal-pito è indicato per il catarro della vescica; il tassobarbasso è il rimedio sovrano per l'asma; le gemme di abete favoriscono la circolazione del sangue...

E poi, vi sono le pigne... Sicuro, le pigne dei cipressi. Le pigne di cipresso rappresentano la scoperta radioattiva più interessante. Oltre al trattamento rapido del raffreddore di testa, sono radicali nell'applicazione sulle parti (naturalmente tritate in sacchetti e mai direttamente sulle parti) o sugli organi da trattare nei casi di gonfiore di stomaco, emorragie intestinali e renali, piaghe varicose, sangue dal naso, ecc...

Ma radicali sono per il reumatismo noioso del cervello. Tritate qualche pigna, collocate il tutto in due sacchetti di cui uno sarà collocato di notte sul naso e l'altro sulla testa... L'indomani niente più dolori. Sicuro. Per liberarsi del noioso e doloroso reumatismo del cervello, bisogna avere le pigne in testa.

l'onorevole, pregandolo di fornire delle referenze sul conto del giovane.

Il deputato scrisse in risposta: «Il dottor Rossi è davvero un giovane eccellente. E' figlio del maggiore Rossi, nipote del generale Rossi, cugino del capo divisione Rossi, e nipote di Sua Eccellenza il Ministro X, nonché parente di altre distinte personalità».

La banca tornò a sua volta a scrivere.

CREDULORI



— Che tipo, quel cassiere! Non vuol credere alla mia parola che, se mi fanno un prestito, restituirò la somma. Ma che ci sta a fare, allora, la scritta «Banca di... credito»?

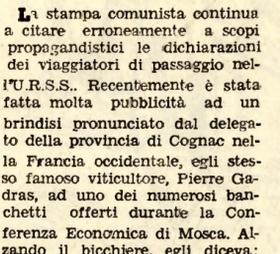
«Vi siamo molto grati della vostra lettera di raccomandazione relativa al dottor Rossi. Ma vi facciamo rispettosamente osservare che il dottor Rossi ci occorre per motivi di lavoro e non a scopi di allevamento.»

RAFF. SCI.

Bar Augusteo - L'UNICO LOCALE che può offrire il confort di un elegante "GIARDINO D'INVERNO" - BAR AUGUSTEO - BAR AUGUSTEO - Telef. 20-86

la donna elegante cura il suo corpo - L'Istituto di Bellezza PANZA - Corso Vitt. Em., Galleria Pastore - SALERNO - avverte la sua Spettabile Clientela che ha cambiato, finalmente il parrucchiere.

ai VITELLO D'ORO del cav. Rocco Gallo - CARNI DI SCELTA QUALITA' - Sedile Portanova n. 15 - Telef. 11-85



Mosca, il reo, vergognoso, fu invitato a presentarsi al direttore dell'Ufficio Nazionale per il Cognac, per spiegare l'accaduto, e dichiarò: «Vi assicuro che le mie dichiarazioni sono state falsificate. Mi sono limitato a dire una frase gentile. Anzi, non stavo neppure bevendo del cognac, ma della vodka».

L'artista messicano Diego Rivera, simpatizzante comunista, includeva recentemente un ritratto di Stalin con una colomba in un affresco da lui eseguito in edificio pubblico. L'articolista Pictor Alba scriveva a proposito nel giornale di Città del Messico, «Excelsior»: «Ci si può



immaginare che Stalin, con tutta la colomba, incarichi — pagandolo — un artista russo — o sia pure, lo stesso Diego Rivera — di eseguire un affresco nel Teatro dell'Opera di Mosca (o dovrei chiamarlo forse Teatro Stalin?) che rappresenti, se non Truman, diciamo, Roosevelt. E ammettendo che la risposta fosse no, continuerebbe Diego a parlare della libertà d'espressione di cui godono gli artisti nell'Unione Sovietica?»

La «Dziennik Polski» — giornale in lingua polacca pubblicato a Londra — rivelava in un suo numero scorso che il governo polacco ha cambiato tattica nei riguardi degli individui rimessi in libertà dai campi di lavoro forzato: mentre finora a tali persone non era permesso infatti di far ritorno ai propri impieghi, ora coloro che furono condannati per reati di natura economica sono riammessi ai loro posti di lavoro. Il regime è giunto alla conclusione che la presenza di ex prigionieri tra i lavoratori serve di monito, costituendo un richiamo costante alle conseguenze dell'assenteismo e del sabotaggio economico.



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 12 - 15 novembre 1952

AVELLI NEGLETTI

Durante il ventennio variamente definito, allorché la Nazione dovette fare appello a tutte le sue risorse, morali e materiali, poche cose rimasero al loro posto.

Fra queste, non per caso ma in virtù della « pietas » atavica degli Italiani, le lapidi sulle quali era scolpito il Bollettino della Vittoria. Non il turbine della guerra e della distruzione né l'abisso della sconfitta, intaccarono le fatidiche parole fissate nel bronzo.

Le lapidi amuffite, però, non si addicono alla giovane Repubblica che non ama remore nostalgiche. Nonostante la sua amica costituzione, Essa non lascia circolare nel suo organismo se non quel quantitativo di linfa strettamente necessario agli scopi del Governo che la sostiene. Ne consegue che l'Amor di Patria viene continuamente e accuratamente decantato di tutte le cose, siano pur esse nobili e degne, comunque nocive al Governo repubblicano.

« Dimenticare necesse »: è questa la ferma decisione del Governo.

La Storia, tuttavia, pur essendo, nella sua sostanza, costituita da quanto ci tramandano monumenti e documenti, è soprattutto tesoro del popolo: davanti ai più umili focolari, ancora oggi vi sono dei bimbi i quali, montando sulle ginocchia del nonno, gli chiedono di narrare la « storia » del Col di Lana.

Discorsi artefatti ed omissioni accuratissime non bastano perché il popolo dimentichi.

Non dimenticano nemmeno i governanti: però le Figure Eroiche che sorgono dagli Aveli per ricondurre i responsabili all'amor di Patria e al rispetto, non producono loro lo spasmodico terrore che dava a Lady Macbeth l'ombra di Banco: gli esponenti della giovane Repubblica sono « corazzati » e si limitano soltanto ad evitare quelle Ombre, ignorarle.

Due corone di alloro, due donne in gramaglie hanno costituito in questi giorni, l'unico tributo di riconoscenza e di Amore agli Artefici della Vittoria.

Sulle Tombe del Duca della Vittoria e del Duca del Mare, assente ingiustificato il Governo, le sorelle dei due Condotieri hanno chinato la fronte in preghiera.

L'indifferenza del Governo è un fatto di quelli che, di solito, vengono detti « senza commenti ». Ma sorge spontanea una domanda: le due luminose Figure così poco cristianamente ignorate, sono tanto dannose al prestigio della Repubblica?

Forse no; ma vi è un fatto ben più grave: la Vittoria di cui Essi furono gli artefici fu voluta da un piccolo, tenace Uomo che divise pericoli e disagi con i suoi Fanti, in trincea, meritandosi l'appellativo, più che lusinghiero per un Sovrano, di « soldato ».

Questa è la Figura da dimenticare e far dimenticare.

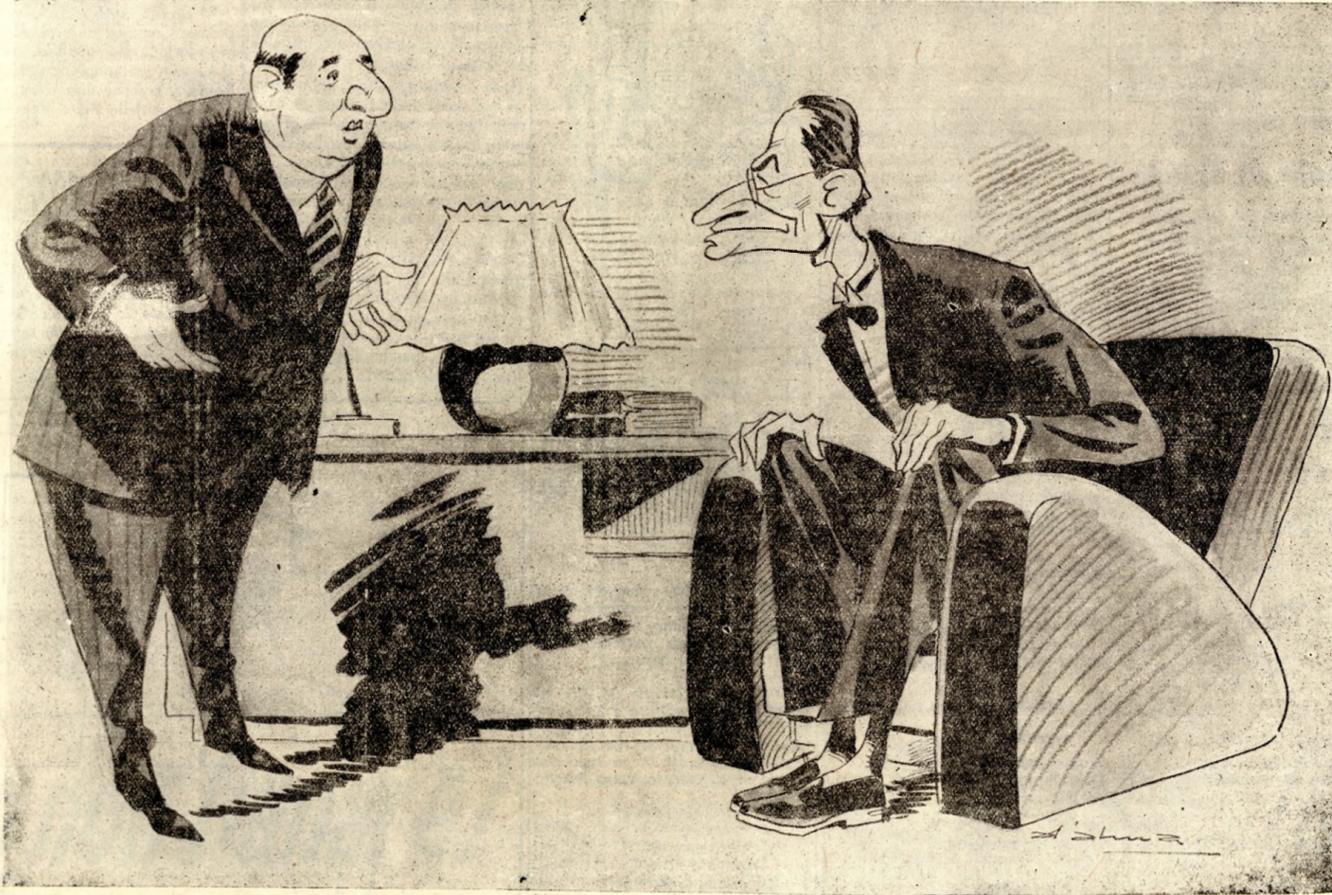
E allora è tutto chiaro: sarebbe stato possibile rendere omaggio al Duca della Vittoria senza fare un accenno, sia pure fugace, a chi reggeva allora le sorti dello Stato?

Riteniamo di no. E quindi, anche Coloro che, nella scia di Lui, raggiunsero la meta luminosa di Vittorio Veneto, debbono cadere nell'indifferente, anticristiano, antipatriottico oblio governativo. L'oblio, però, non si può imporre con un « decreto-legge » ed ecco che lentamente, inesorabilmente si inocula al popolo il bacillo della dimenticanza.

Non sono prevedibili i risultati di questa azione di sapore machiavellico: è chiaro solo che se — dannata ipotesi — il germe intaccasse le nuove generazioni che crescono sotto il sole repubblicano, ne rimarrebbe certamente estranea la generazione di Vittorio Veneto che è ancora in piedi, agli ordini di Armando Diaz.

Carlufo

LUDI CARTACEI



SCELBA: - Direi di accelerare la realizzazione del piano-case.

DE GASPERI: - Vuoi aiutare i senza tetto?

SCELBA: - Penso che nella prossima campagna elettorale i libri non basteranno per l'effusione dei manifesti.



O GRAN BONTÀ

dei cavalieri antichi! Erano rivale, erano di fede diversa, purtuttavia leali ed onesti avversari. Ci piace registrare, a lotta finita (ed è stata lotta all'ultimo sangue, senza economia di frecce avvelenate) eguale comportamento nella terra classica della democrazia: dove il rovesciamento, in un solo giorno, della situazione, con l'avvento al potere di un altro partito, l'antagonista del partito democratico, ha potuto verificarsi nella più grande tranquillità, e con la più grande semplicità, requisiti questi delle grandi competizioni sportive. Essi non significano affatto indifferenza, anzi: giacché quei milioni e milioni di uomini che costituiscono il grande popolo americano avevano dimostrato una febbre altissima per un avvenimento che è decisivo per la loro vita e per i loro beni, così com'è incombantemente decisivo per noi poveri europei, divenuti ormai satelliti del grande Astro di oltre oceano. Ma i democratici, presentando il colpo con la squisita eleganza di un campione, non hanno sosparsa la loro testa di cercare rovente né hanno pensato, neppure per un momento, che la loro sconfitta equivalesse ad uno di quei catastrofismi tellurici per cui il mondo si doleva di stare su altre fondamenta!

Da parte loro i repubblicani, pur manifestando la loro allegria per la vittoria, non hanno ironizzato sulla incapacità degli avversari a fare il colpo.

Naturalmente altrove non sarebbe andata così. I risultati avrebbero portato un'ondata di euforia nei vincitori e di rabbia nei vinti. E, poi, gli stessi reciproche, insultati a non finire, querimonie senza limiti, parolacce buttate ai quattro venti.

Notevolissimo il senso di humour di Truman che ha offerto subito a Ike, un po' per celia un po' per gelosia l'apparecchio personale per recarsi a fare la pace in Corea.

Nobilissimo il comportamento di Stevenson, il grande sconfitto. Alla foia raccolta nel salone da ballo ha detto: « E' tradizionalmente americano lottare prima di una elezione. E' del pari tradizionale serbare le fide dopo una elezione. Ciò che ci ha uniti come cittadini americani è assai più grande di quel che ci divide come partiti politici. Dopo aver esortati i suoi sostenitori ad appoggiare Eisenhower, ha detto « Io gli prometto so'ennemete il mio appoggio. Vogliamo come molti, preghiamo come un sol uomo, con la guida di Dio la Nazione muoverà innanzi ». Infine ha commentato il suo stato d'animo ricordando un aneddoto del Presidente Lincoln, quello del ragazzo che si era fatto male ad un piede e che rispondeva a chi gli chiedeva come si sentiva: « Sono troppo vecchio per piangere e sono troppo addolorato per ridere ». Piangono invece i nostri uomini politici, cui l'evento ha fatto perdere la testa. Piange Saragat, profetizzando, ultima Cassandra, prossime scagure per l'Europa. Piange (naturalmente) Togliatti per le prospettive che potrebbero diventare catastrofiche, concludendo con un bel: Vedrete!

Piangono tutti i timidi, i benpensanti, i filistei, i tesaurizzatori di oro e di dollari perché temono gli effetti della politica forte verso la Russia. Chi vivrà, vedrà... Ciò che volevamo soltanto far rilevare è la differenza che passa tra un regime democratico vero e quel pseudo regime democratico (?) che impera in Italia e che nessuno si vuol ancora decidere a chiamarlo coraggiosamente partitocratico. Le due dittature quella in atto e quella che vi aspira si sparano a palle injuocate non solo durante le elezioni ma anche dopo, ma sempre. In questo modo credono di servire il Paese, ma in realtà essi non fanno che mandarlo alla deriva, trascinandolo nel giro dei loro interessi. La collaborazione americana, superato il punto critico delle elezioni è invece la prova più convincente che, quando esiste una vera democrazia non possono esservi dissensi su fine ultimo cui la politica deve mirare, anche se i mezzi diversi: servire il Paese.

Siamo quindi pieni di ammirazione per il popolo americano e siamo sempre più convinti che nella scelta fra quella democrazia e la progressiva non vi possano essere dubbi.

PAOLIARA

ULTIME...

Ce ne dispiace a'gramente, ma proprio non ce la jacciamo a procurarci le ultime della visita che Tito farà a Londra nel prossimo mese di aprile. Aprile è un bel mese. A prescindere che invita al dolce dormire (e la pratica di Trieste dorme una eternità, come dice la canzone...), è l'anticamera della Primavera, festa della Natura, ma senza mosche, senza vespe, senza zanzare, senza grasse signore che sudano... Che cosa faranno gli inglesi? Essi che una volta consideravano la piccola Inghilterra come casa loro, l'Italia come la loro casa di campagna, Parigi come il loro salotto di conversazione e il mondo intero come loro proprietà, che cosa faranno ora che i tempi sono mutati per essi più che per tanti altri? Continueranno a fare gli inglesi? O si convinceranno che fra Trieste e l'Italia non bisogna mettere il Tito? Intanto alla Camera dei Comuni la notizia della decisione di Tito ha suscitato grande entusiasmo. Eh, sì: un dittatore ogni tanto ci vuole, anche se la guerra fu fatta contro le dittature e per il trionfo della democrazia. Non



Per chi SUONA...

L'ortodossia fanatica, come non frappongono indugi nello stringere un patto di alleanza elettorale per fare blocco contro le avanzanti orde dell'estremismo di sinistra e di destra?

La patria è in pericolo, a sentir loro e a credere al loro allarmismo calcolato e ben dosato; nessun dissenso è, quindi, possibile fra quanti giurano nel verbo democratico e di esso si sentono gli interpreti autorizzati ed esclusivi.

Non appena la campana è suonata, ad annunziare prossimo lo scontro con le forze del male, si son trovati tutti d'accordo ed ogni dissidio è stato dimenticato sull'altare della giurata fedeltà e della solidarietà consapevole.

Si è vero, le discussioni sono laboriose, le trattative sono difficoltose, i punti di frizione aumentano ogni giorno; ma che vuol dire? Si tratta di quisquiglie marginali (un posto di più, un posto di meno...) ma la questione di fondo è stata risolta appena è stata posta: tutti per uno e uno per tutti.

L'accordo si farà, non abbiate timori, o pastori del buon gregge democratico. E sarà precisamente questo: tutti per uno e uno per tutti. Tutti, cioè, per la D. C. e la D. C. per tutti. Gli altri, partitelli satelliti, avranno le briciole del luculliano pasto cucinato sulla ricetta della nuova legge elettorale, e non avranno di che dolersi: in fondo, da soli, non sarebbero capaci di raccogliere nemmeno le briciole di cui potranno satollarsi nella prossima primavera.

Le riunioni, gli inderogabili principi ideologici conclamati con tutto il fiato attraverso tutte le trombe pubblicitarie, le supreme esigenze del Paese e della Democrazia esaltate in ben torniti discorsi ed in solenni proclami: tutto si riduce al meschino calcolo delle probabilità e delle convenienze, forse neppure in rapporto agli interessi dei rispettivi partiti ma in relazione a gretti tornaconti personali.

Sicché, quando i signori Saragat, Villabruna e Reale si vedranno stretti al dilemma democristiano: prendere o lasciare, ogni superstita velleità di resistenza cadrà e ancora una volta il partito di maggioranza li ridurrà alla propria dominante volontà.

Ancora una volta i signori Saragat, Villabruna e Reale si faranno, dopo inutili tentennamenti e vacue resistenze, mettere la briglia al collo e guidare, magari con qualche ben aggiustato colpo di frusta capace di smorzare le superstiti velleità di prestigio, dove verrà il si-

gnor De Gasperi. Che da buon auriga esperto e furbo saprà farli andare al passo, al trotto e al galoppo a seconda delle sue esigenze e della sua opportunità.

L'accordo si farà, non allarmatevi, o strenui sacerdoti del Dio Demos! A conti fatti l'uovo di oggi sarà preferito alla gallina di domani, e gli intransigenti custodi del verbo di Lavour, di Marx e di Mazzini si accorderanno al festino preparato in cucina dalla D. C. per la servitù brontolona e remissiva.

E l'Italia? E il popolo italiano? Staranno a guardare, più nauseati che sorpresi, ma al momento buono sceglieranno la via della saggezza e della dignità, accomunando nel medesimo disprezzo coloro che rinnegano la Patria e quelli che ne barattano il passato e l'avvenire per il biblico piatto di lenticchia di qualche deputato o qualche mese di governo in più.

Ben venga primavera, dunque, e dai rami fioriti di mandarino e di pesco l'accordo dei quattro salvatori del mondo scenda come provvida manna al popolo anelante e fiducioso!

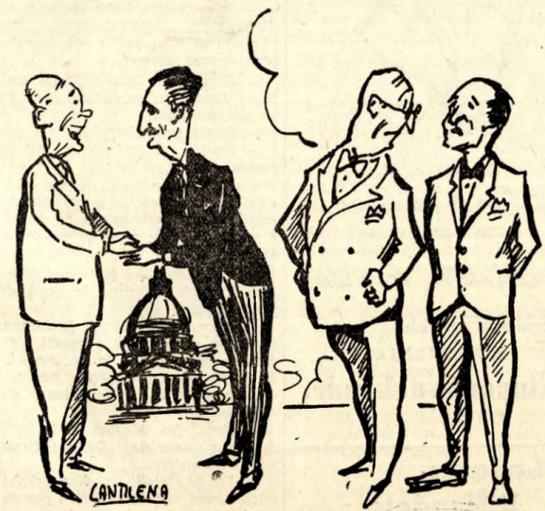
NOTIZIE

sogna, forse, il vecchio leone britannico, di andare a far quattro chiacchiere con Stalin che inecce fa tanti fatti?

Notizie da buona fonte assicurano che i dirigenti del toto calcio sono preoccupatissimi per l'esito della prossima settimana: infatti, hanno appreso che ha deciso di compilare la scheda il 23 enne Carlo Giubergia da Cuneo, che, nell'attraversare un passaggio a livello dimenticato aperto dal casellante è stato investito dal treno. La sua Ardea si è frantumata, ma lui ne è uscito illeso...

Mancano, o quasi, notizie dalla Corea, però, il gen. Van Fleet che, forse che si forse che no, sarà sostituito, ha fatto sapere che sono state costituite due nuove divisioni e sei nuovi reggimenti composti, le une e gli altri, esclusivamente da sud-coreani. Gli americani, si sa bene, sono maestri in materia di udisti e nordisti. Ma ora che Ike giungerà sul fronte, le cose assumeranno per lo meno un aspetto comprensibile a tutti. Per lo meno lo si spera...

EDEN IN AMERICA



- Sembra incredibile, appena ha annunziato la sua visita abbiamo perso le elezioni!

LA NONNA RACCONTA



- Volete sentire la storia del 18 aprile? - Sì, poi ci darai un po' di focaccia?

Annuncio dell'inverno

Ho visto, per le strade di Napoli, il primo binomio di zampognari. Nella tristezza delle prime piogge e delle prime folate di tramontana, essi mi hanno portato il messaggio della campagna brulla, dei casolari isolati sui dossi delle montagne. Sembrano delle falene, abbacinate dallo sflogorio delle lunghe lampade tubolari. Torna la loro nenia a parlarci dei tempi lontani, quando tutto era favola, per i bimbi ignari e per gli uomini credenti. Si rimodellano, nell'ombra, i visi scomparsi e i vecchi mobili sono pronti a prestarsi, ancora quest'anno, le residue argenterie, le porcellane dorate, le tele di Fiandra tramandate da padre in figlio. Come siamo scioccamente moderni, durante dodici vani mesi, nell'appassionarci a futili conflitti, nell'inseguire fatiche chimeri! Ma il rito natalizio ci riporta alla secolare verità della vita. Dove nasciamo tutti, se non sulla paglia, riscaldati solo dall'alto dell'umidità, coperti appena dall'unico cencio e cullati da una primitiva e ingenua canzone d'amore? Questo dicono al nostro cuore i vaganti zampognari, stando ogni tanto davanti a un tabernacolo santo ed effondendo nell'aria vespertina le note dolenti del freddo e della povertà.

Fra non molto, dalla casa più

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

nestre saranno più appannati e più desolato sarà il pianto dell'inedia. Ogni anno, mentre saltano i tappi dello spumante, schiudo le imposte e guardo ansioso nella strada deserta. Mi sembra che passi l'angosciato protagonista di Armando Gill: la farfalla dei campi o delle alture nevose, bruciata alla fiamma dell'illusione, colui che dimenticò — per una ammalante visione — la via del ritorno e la innamorata in trepidante attesa. Riascolto, nella bruma, la pastorale di Salvatore di Giacomo e di Enrico de Leva, mentre lontano, sempre più lontano si sperdono, col suono sempre più fiavole della zampogna, i ricordi dell'infanzia, i cari volti che ci sorridono e che non tornano più.

Angolo di strada

— Commendatore illustre!
— Ragguardevole Cavaliere!
— Mi compiaccio, Commendatore: avete l'aspetto d'una Pasqua. Si vede che lo stato di pensionato non v'ha per nulla dimagrato.
— Sto consumando le ultime granelle della buon'uscita. Beh,

darci neppure quelle briciole che ci spettano!
— Che volete, amico mio! Mangiamo libertà! Beviamo le frottole che ci propina la Radio.
— Ma come, non si può smuovere questa gora morta? E Di Vittorio e Cappugi non protestano?
— Quanto siete ingenuo, cocco mio! Quelli si bisticciano di pieno accordo. Per rimandare tutto alle calende greche e per servirsi di noi pecore rognose...
— Pare che questa volta ce la facciamo, con la tredicesima mensilità...
— Dove l'avete vista? In sogno, forse...
— Commendatore, managgia la De... Questi signori mi farebbero diventare demoteo...
— Pazienza, Cavaliere mio, pazienza. Il tempo di Francischiello!... Allora si che si stava bene... A proposito, stavo dimenticando di giocare nu bigliettietto. Permettete?
— Commendatore bello, mantenevi forte.
— Ciao.

CLEM

Erigorifero salernitano

L'on. Rescigno riesce a fermare al varco il presidente del Consiglio e gli rifila la lagnanza perché da circa tre anni attende risposta alla sua richiesta per il riconoscimento del carattere turistico della città di Salerno, anche agli effetti della corrispondenza della relativa indennità ai dipendenti statali.
L'on. De Gasperi, placido, pronunzia una sola parola:
— Tesoro...
Matteo Rescigno, ringalluzzito insiste. E l'on. De Gasperi speci-

LA CENTODICESIMA NOTTE

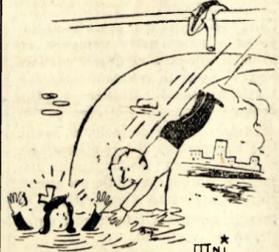


— Ed ora che andremo a letto ti racconterò, cara, la terza fase della guerra di Crimea...
fca:
— La risposta la deve dare il Ministro del Tesoro...

La racconta il dr. Raffaele de Felice ed a noi l'ha riferita il cav. Mimi Sparano. Il cav. Felice Rietzi ed il cav. Alberico Forcellati, hanno avuto una piccola lite per i soliti futili motivi. Di tratto Forcellati dice a Rietzi:
— Dobbiamo far la pace e non parlarne più.
— Ma sì, molto volentieri. Anzi, proprio di cuore ti auguro tutto quello che tu auguri a me.
— Ecco: lo vedi come sei? Ricominci sempre da capo.

La diffonde Ettore di Vita ed assicura che è capitata a Enzo Patella, che si trovava nell'ufficio istituito dal Municipio per il rilascio dei certificati. A un tizio che chiede un certificato, Enzo Patella domanda:
— Quanti figli avete?
— Due.
— E si chiamano?
— Secondo e Primo?
— Il primo è Secondo?
— Sì. Il primo nato si chiama Secondo ed il secondo si chiama Primo.
— Professione dei figli?
— Primo, il minore è maggiore e Secondo che è il maggiore è minore...
Enzo comincia a sentire un certo formicolio, e l'altro si spiega:
— Il minore, è maggiore di fantasia, il maggiore è minore... Insomma è dell'Ordine dei Frati Minori. Chiaro?

IL SALVATORE



Perbacco! adesso che mi ricordo, neppure io so nuotare...

SI TU NUN REDISSE...

Si tu nun redisse, quann'io tanta vote te guardo, si tu nun dicisse: «Vattenne, ca si nu busciardo», si stò pe parlà...

chisà quanta cose sprepressive io dicesse: amurose, gentile, cianciose, — si cose — perduta, a senti.

Perduta?... E chi sape, chi sape stu ffuoco d'ammore — canzone ca ll'apevulanno fa attornò a nu sciore... che smania po dà'...

Perciò, s'io te guardo, tu ride, ma cagne colore; me chiamme busciardo, ma 'o ssaie ca tu muore d'ammore, si arrivo a parlà...

GIOVANNI PANZA

ESTRAZIONI

del 15 novembre 1952

Barì	83	58	17	24	63
Cagliari	32	34	13	75	59
Firenze	21	79	70	53	75
Genova	28	68	50	26	40
Milano	59	38	33	2	69
Napoli	45	22	38	78	19
Palermo	58	75	80	68	46
Roma	17	85	11	3	40
Torino	3	59	44	52	17
Venezia	35	77	24	72	42

Salerno popolenta

Sta risorgendo il mercato ortofrutticolo

I lavori di ricostruzione del mercato ortofrutticolo procedono con ritmo sempre più crescente e, in primavera, certamente, sarà ultimata questa importante opera se Giove Pluvio ce lo consentirà, per la quale noi ci siamo battuti per circa nove anni senza, peraltro, poter ottenere quanto era nei voti di migliaia di persone che frequentavano il nostro massimo centro di raccolta dei prodotti della terra. La nuova Amministrazione è venuta subito, all'indomani del suo insediamento, a capo della cosa e certamente il plauso unanime di quanti ne beneficerebbero non potrà mancare al Sindaco ed ai suoi collaboratori. Il nuovo mercato sarà più completo nella sua attrezzatura e, giunso a nuovo, sarà più accogliente facendo ritornare quanti, in questo periodo, si erano allontanati da esso preferendo altri centri dove la furia della guerra non aveva intaccato le loro strutture. Ed a proposito, perchè l'opera si realizzi al più presto, ci preme se-

mo a guardare... la gente che si bagna e che inveisce contro tutti, perchè la tettoia non si può completare. Se l'Amministrazione delle PP.TT. di Napoli, noi diciamo, non ha ancora provveduto è perchè quella di Roma, forse, non si è ancora preoccupata di informare S. E. il ministro Spataro il quale, naturalmente dovrebbe attendere il prossimo Consiglio dei Ministri onde illustrare la necessità della rimozione del palo perchè la Camera possa con fiducia — a sua volta — approvarne o meno la proposta.
E' inutile concludere che il Supremo Consesso si accingerà alla discussione solo quando aiuti U. S.A. non saranno pervenuti per la bisogna a che non si aggravino le finanze dello Stato Repubblicano Italiano.

OMBRE CINESI

Benedicamus Domino...
Nella giornata del ringraziamento i Coltivatori Diretti hanno ringraziato la Divina Provvidenza per i doni della terra che concede all'umanità; il presidente ed il direttore dei coltivatori di-

per la fedeltà al lavoro. Subito la Camera del lavoro sta pensando di bandire un concorso a premio per la fedeltà alla camera del lavoro. Prima di decidere a passare all'azione si è messa in agitazione, abituata com'è ad agitarsi prima dell'uso...

Fanale e fanalisti
Il Genio Civile sta costruendo la Casa dei fanalisti del Porto. Sono passati tre anni ed i fanalisti vedono la loro casa con il fanalino.

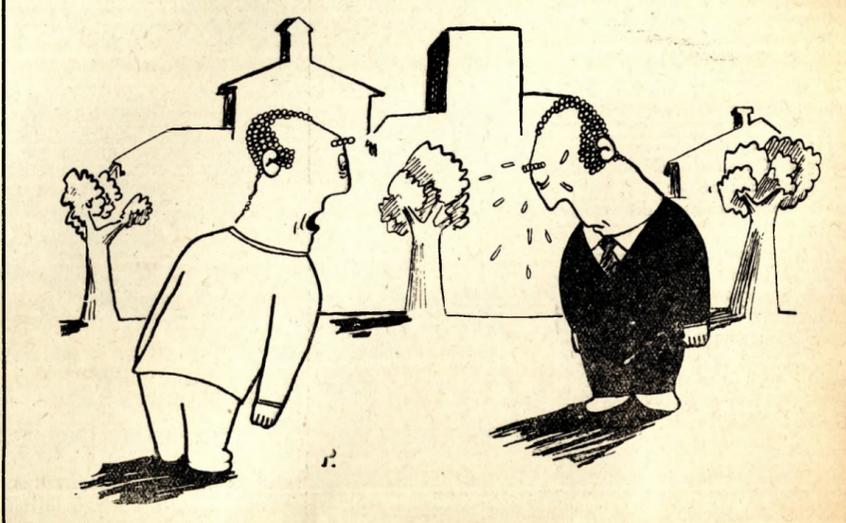
Lo vedi come sei?
Corre voce che le grandi compagnie di rivista di Wanda Osiris, di Macario, e i complessi di prosa dei fratelli De Filippo e di Ruggiero Ruggieri, saranno nella stagione in corso ai nostri Teatri Verdi ed Augusto.

Non ostante gli sforzi compiuti per dare a Salerno nuovi e dignitosi spettacoli c'è qualcuno che critica e brontola ancora. Sarebbe qui il caso di dire, con Mario: «Lo vedi come sei?».

Calzolerie come se piovesse

Avete visto quante nuove calzolerie stanno nascendo a Salerno? Ormai aggiungendo le nuove alle vecchie, che pure erano già parecchie, ogni dieci o quindici metri, al massimo, vi imbattete in un negozio di scarpe: vi sono calzolerie di gran lusso, di lusso, di medio lusso, di piccolo lusso e calzolerie modeste, modestissime, supermodeste. A queste aggiun-

CON I TEMPI CHE CORRONO



- Onorevole Tesoro, piange per il suo passato, per il suo presente o per il suo futuro?

TARTUFINI TRIFOLATI

L'ultima Miss Nel mondo pornografico melenso ed impudico un'altra Miss avanzasi... CORO: E' Miss «Foglia di fico».	Canzonerie C'è stato un largo gettito di canzoni: un fottio. E intanto, più del solito... CORO: Si canta 'O sole mio.	Presidenti Se fossimo in America, dove tutto sorride, andrebbero le monache... CORO: Cantando: I like Alcide.
Potenze elettorali Davanti ai parafitini in fiera comunella, si levino i Tupini... CORO: E s'alzi ogni Gonella!	Cave canem Vorrei comprar la radio. Fermati, scongiolato: dalla vita ascoltandola... CORO: Saresti radiato.	Prime pietre Sono ultimati, o popolo, i lavori promessi: gli specchi per le alloroie... CORO: Le grancasse pei fessi.
Diseredati Al pensionato misero chi debolmente attende, con l'offendere il povero... CORO: Sè stesso vilipende.	Fervore culturale Per quest'anno scolastico, tra sagre ed elezioni, tutt'al più si prevedono... CORO: Otto o nove lezioni.	Appetiti Benito, non somidere... Ora che sto a cavallo, vorrei pur'io quel piccolo... CORO: Grado di Maresciallo.
Alti e bassi I tempi s'inaspriscono, tutto al rincaro tende: i prezzi ancora salgono... CORO: Ed il Governo scende.	A primavera Dice Gronchi a de Gasperi: — Temo, caro fratello, che a primavera prossima... CORO: Verrà, purtroppo, il bello.	Pio desiderio Le bombe, che deflagano sull'innocente atollo, vorrei che dirompessero... CORO: Di chi dico io sul collo.

umile alla più sontuosa, ferveranno i preparativi per le prossime feste: la Pignasecca, il celeberrimo mercato partenopeo, s'empirà di tutto quanto, di ghiotto e di commestibile, producono la terra e il mare.
Le stanze saranno calde di letizia e di aromi. Ma i vetri delle fi-

che si dice di nuovo?
— Avrete certo già liquidati gli aumenti dell'ultima legge...
— E che? Sono il figlio della gallina bianca? Se non passano altri quattro o cinque anni...
— Ma questa è una vera vergogna! Trattarci così male e non

agli spettacoli dell'American National Ballet Theatre. Esempio l'elenco artistico (dove sono più i nomi di certi mestieranti imposti a suo tempo dagli alleati?) con direttori come Issay Dobrowen, André Cluytens, Gianandrea Gavazzeni, ecc., cantanti come Eugenia Zareska, Lidia Stix, Genevieve Leroy Thiebaud, Ebe Stigrani, Boris Christoff, che è oggi fra i maggiori bassi del mondo, Italo Tajo, il grande tenore wagneriano Max Lorenz, Vito de Taranto, Ugo Savarese, Gigli, il giovane Pirino, ecc.

All'Accademia, dopo la commemorazione di Corelli nel tricentenario della nascita, è atteso fra gli altri concerti quello del soprano Maria Valeria Zazo, una delle più promettenti giovani cantanti da camera italiane. Certo la vita musicale napoletana è molto più intensa e vive di quella teatrale (con il Teatro dei Gobbi al Mediaterraneo) e cinematografica, limitata quest'ultima alla presentazione di Morte di un commesso viaggiatore e Giochi proibiti e ad alcune retrospettive di eccezione: Il diavolo in corpo di Autant-Lara e La grande illusione di Renoir.

EDOARDO GUGLIELMI

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillante vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.
Si usa come una qualsiasi brillante liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

GOLFO MISTICO Rosario e Antonio

A Napoli, al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, Rosario e Antonio hanno forse concesso la loro applauditissima ed inimitabile attività in comune, poiché sembra che i due grandi danzatori abbiano veramente intenzione di separarsi. Spettacolo notevole, quello della serata di gala di sabato, su musiche di una ritmicità tagliente e cangiante, rutilante e prepotente, che Albéniz e Granados hanno ben saputo ricreare ed affinare.
L'arte di Rosario e Antonio, di assoluta immediatezza e spontaneità, ravviva con quella sua fantasmagoria di colori e di ritmi le ormai gracili vene del balletto classico. Tutto lo spettacolo si dissolve nel calore, attingendo largamente alla musa autotona, non roso da tarli accademici. (Dalla danza del mugugno e della Jota di De Falla, ove si esprime tutta l'anima aragonese, al singolare e passionale Fandango di Granados). Inoltre Antonio seppe dare plastico rilievo a due scene di un compositore ed organista spagnolo del settecento, padre Soler, di un sorprendente gusto sciarlettiano. Singolare e luminosa musica, senza zone grigie, anche quella di Sarasate: con Zarpa'edo, intimamente approfondito, tipica espressione e vibrazione della danza di Antonio. Con molta efficacia Rosario in-

terpretò poi, di Albeniz Cordice e El puerto dalla suite Iberia ed un giovanile Bolero di Chopin.

Al successo dello spettacolo contribuirono anche i pianisti Pablo Miquel e Angel Curras, che eseguirono con dignità d'arte l'Allegro da concerto di Granados, il chitarrista Alberto Vèlez, espressivo interprete di alcune arie popolari, ed il cantante Angel Gonsales.

Al San Carlo, dopo il successo dell'orchestra della Camerata del Mozarteum di Salisburgo, Scherchen ha diretto la barbarica e smagliante Suite scita ed il Luogotenente Kij di Prokofief. Inoltre nei giorni scorsi il comitato dell'Ente Autonomo ha approvato il cartellone della prossima stagione lirica, che varrà inaugurata il 13 dicembre dall'Otello di Verdi, con la regia di Roberto Rossellini. Programma interessantissimo, certo per merito di Guido Pannain, autorevole consulente artistico: una novità assoluta di Schonberg in edizione originale, due novità per l'Italia (Il giocatore di Prokofief e Bolivar di Milhaud), due rappresentazioni del Teatro di Bayreuth (Sinfonia e Il crepuscolo degli Dei, in edizione originale, registi Wieland e Wolfgang Wagner) e poi ancora la Salomé in edizione originale, la Kovancina, la Francesca da Rimini, ecc. oltre

gnalare anche su queste colonne quanta incuria vi sia in talune Amministrazioni perchè si possa procedere alla effettuazione di un lavoro anche se esso sia cosa da far sorridere... gli sfaticati.
La costruzione di una tettoia che, provvisoriamente, dovrebbe ospitare i commissari nell'esplicitamento delle loro funzioni e in seguito anche il posteggio dei diversi carretti che sostano nell'interno del mercato per caricare le derrate è stata sospesa perchè un palo telegrafico occupa un certo spazio e quindi dovrebbe essere spostato per lo meno di un metro. La Direzione del mercato informò l'Amministrazione Comunale e il Genio Civile e questi con sollecitudine prepararono l'Amministrazione delle PP e telegrafi perchè provvedessero alla rimozione del palo. Nessuna risposta sino a quando ci preoccupammo di segnalare sul «Roma» questa inadempienza, finché un sopralluogo di funzionari delle PP e TT. ebbe luogo all'indomani dell'apparizione del corsivo sul quotidiano in parola. Sopralluogo però che fino ad oggi non ha dato i suoi frutti e il palo, imperterrito, stà sempre lì fer-

retti hanno ringraziato il Sindaco per aver loro agevolato il compito di realizzare la vendita diretta da produttore a consumatore, ed il Sindaco ha ringraziato Iddio nel constatare che c'è almeno qualcuno che si contenta e ringrazia...
Agitare prima dell'uso
La Camera di Commercio ha bandito un concorso a premio

gete gli innumerevoli solachianelli con produzione propria. Ma come va che a Salerno, dove certo non si ragiona con i piedi, si consumano tante scarpe? Per voi, massaie!
Gigi, il miglior giornalista sportivo della piaga (ahi, che piagala!) ha lanciato uno slogan assolutamente nuovo: O Hiden o il caos!

è scirocco, quando non è tramontana, quando il tempo non è umido, un po' di tempo...
— Signora mia, lo avete pittato proprio a dovere. Ma che è diventato proprio invalido, dopo tante battaglie?
— Mbè, non dico questo
— Ma la lingua è sempre in attività di servizio...
— Eh, st... E sta in buona compagnia in quel rione... Ci pensate che in quella zona c'è anche il prof. Enzo de Melio che non la fa buona a nessuno?
— E c'è anche Tanino Cesario, che quando ci si mette...
— E don Luigino Prete dove me lo metete?
— Giacchè ci troviamo, bisogna pur dire che in via Sabatini c'è don Mario Schettino, che, un po' in dialetto salernitano, un po' in italiano, taglia che è un piacere...
— Però, a proposito dei giardini litoranei, è vero che, per causa dei signori della Ferrovia, non si possono fare i lavori per prolungare il Lungomare fino a Mercatello?
— Verissimo... Ma il Sindaco ha ripreso la pratica, e speriamo che le cose si accomodino... Ci pensate che sono passati circa cinque anni da quando si è chiesto il permesso di attaccare i lavori per congiungere la Lungomare con la litoranea Mercatello-Torione, che è già costruita?
— Cinque anni?... Ma che deve fare la Ferrovia?
— Sistemare cinquecento metri a doppia rotaia... Insomma deve sistemare cinquecento metri di binario della ferrovia di attaccamento al porto...
— E si fanno tanto pregare?
— E che ci volete fare? Si vede che quei signori non ci possono vedere...
— Ma speriamo che il sindaco...
— Speriamo bene...
— E stateri bene...

KIO KIO



— Donna Rò, questa mattina mi sembrava una vera Pasqua...
— E' vero, donna Mari. Ma voi pure sprizzate salute da tutti i pori...
— Ringraziamo Iddio...
— Oggi e sempre... Io mi sento benissimo perchè, ora, la notte stà più tranquilla...
— E' vero... I rumori sono quasi finiti... C'è sempre qualche scostumato che rompe l'animo e i dintorni al prossimo, ma vi sono i vigili che vigilano e tutto va bene... Ma state vedendo che Salerno è diventata la sede dei Congressi?
— Già: tutti i congressi portano a Salerno... E che volete? La città è bella. L'aria è buona. I dintorni sono deliziosi. Abbiamo gioielli in ogni cantone...
— Propria una bella città. E lo dicono tutti... specialmente quelli che non vi sono nati e che vorrebbero, invece, viverci.
— Mò stanno cominciando anche i lavori del prolungamento fino al pennello...
— Quale pennello?
— Quello di Tortorella, ad oriente...
Poi abbiamo quello di Ricci a occidente... Ed il vecchio porto guarda malinconicamente quello di destra e quello di sinistra, e se ne resta al centro...
— Ma è vero che sui nuovi giardini litoranei faranno la pista di pattinaggio?
— Dicono di sì. Se poi lo dicono per non sentire più i guanti di Romeo Lettieri, noi lo so... Però lo ha detto anche Maurizio Demasi, e come sempre, in pubblico e ad alta voce...
— Però, don Matteo Pietrofeso, dice che Maurizio Demasi tiene solo ciacchiere...
— Va bè, quello lo dice perchè ancora non vede sistemati i giardini di via Indipendenza, dove, ormai, lui va a passare, quando non piove, quando non tira vento, quando non c'è troppo sole, quando non

Concessionario per Salerno:
PROFUMERIA
Vincenzo di Landri
Via Alfano 1 - n. 17

Leggete
Diffondete
Tartufo

FOGLIANO
MOBILI Pagamento 20 rate
NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE
dott. GAETANO PISANO
Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758
Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

Tutti al «GATTO ROSSO»
il principe dei buongustai
il preferito
l'economico
Largo S. Agostino
SALERNO

Punti di vista

Il neonato visto da una culla

Alla culla piacciono soltanto quei neonati trovati sotto i cavoli. E' vegetariana, lei. Non può soffrire quelli che le porta la ciccogna, anche perchè lei — personalmente — non crede proprio alla stupidità storiella di una ciccogna che se ne va in giro per il mondo, consegnando neonati a domicilio. Oltre tutto, sarebbe troppo comodo così. I neonati, invece, bisogna saperli cercare tra le lunghe file di cavoli che sono in campagna.

Ultimamente desiderava un bel maschietto, ma ha dovuto contentarsi di una femminuccia.

Meglio così, in fondo. I maschietti sono più discoli e più difficili da educare. Le femminucce, al contrario, sono più remissive, più docili e conservano, quando lei le ospita, posizioni decenti, senza tenere le gambine per aria. Cosa, quest'ultima, che lei non può proprio sopportare.

Ora per ora, giorno per giorno, rimirò il piccino e gli conta l'età.

Una volta imparò a memoria una bella favola, lunga lunga, per raccontarla — poi — al suo piccolo amico. Ma aveva imparato a memoria soltanto la favola, dimenticando di imparare come si fa a raccontare qualcosa.

Quando il neonato dorme, lei gli carezza i capelli e glieli invela tutti.

Le vengono su i nervi, però, quando — senza preavviso — si sente rifilare un calcio nei fianchi dal piccolo dormiente. Ma poi lo perdona.

Odia a morte l'enuresi.

Vorrebbe che il neonato — da grande — facesse l'ingegnere navale. O la danzatrice con le scarpette rosse e un vestitino bianco, tutto merletto, se è una femminuccia. Per ora attende che il piccolo cresca. Le danno fastidio quelli piagnucolosi, che hanno sempre paura di tutto e — di notte — non le conciliano il sonno. Inoltre, non può sopportare quelli che — sempre di notte — si mettono a sognare. Sono dei sogni così strani, così infantili, che lei non ci capisce niente e si arrabbia.

Spesso ha desiderato una cameretta tutta per sé. Non ha mai gradito, infatti, la compagnia di

Tedeschi nel Nord Africa



Tutte le sere sotto quel baobab...

un letto matrimoniale nella stessa stanza dove dorme lei.

Difficilmente si trova d'accordo con i genitori del neonato circa il nome che gli hanno messo. Ma non se la prende.

Si impunterà più in là, quando non transigerà a che il neonato venga educato col metodo Montessori.

ENZO

ARIA dei SETTE COLLI

Divagazioni di PIETRO SOLARI

«Micragnosi» — per usare un termine romanesco — sono più o meno tutti i giornali romani, con forse una o due eccezioni; e micragnosissimi i giornali di partito senza nessuna eccezione. Anche gli organi dei grandi partiti che tanto spesso e tanto ingiustamente si accusano a vicenda di nuotare nell'oro (naturalmente di sospettata provenienza) sono poveri poveri; e fanno economie da porveretti, economie micragnose.

Ultimamente un partito che va per la maggiore aveva organizzato in una cittadina dell'Umbria una festa, e il giornale romano del partito per non spendere aveva creduto bene di non inviare un inviato. E' una spesa inutile, aveva detto l'Amministratore, fate un pezzo di maniera per l'edizione umbra e avremo così il vantaggio della vendita senza l'aggravio della spesa.

Abituato a questo genere di ripieghi il direttore fece fare quello che si dice un bel pezzo di maniera. Il colore si sprecava. Ora la festa era fissata per un sabato sera. Al momento di impostare l'edizione umbra il redattore capo ebbe uno scrupolo.

«Facciamo, almeno, disse, una telefonata di controllo». E si mise in nota — per la micragna solita — con una chiamata semplice. Ma la linea era, come al solito, troppo carica e la chiamata tardava e tardava.

Il pezzo di maniera era già in pagina da un pezzo e la pagina non aspettava che il via. Per poco che la telefonata avesse ancora tardato si rischiava di perdere il treno per l'Umbria.

Si tenne consiglio di guerra intorno al piombo.

— Annullate la prenotazione —

disse il redattore capo — tanto che sempre il coraggio di affrontare le situazioni che si possono risolvere e di mettere senz'altro da parte quelle che non possono essere risolte. Se sapesse distinguere le une dall'altre...

Ma non si può sempre aver tutto, evidentemente.

Una volta Mino Maccari, Leo Longanesi e Amerigo Bartoli, tra i più grandi e piccoli pittori nostri, montavano un'esposizione e dovendo attaccare dei quadri piuttosto in alto nessuno dei tre ci arrivava.

Perchè non montate su tutte le furie? — domandò Antonio Giulio Bragaglia che li stava a guardare. Consiglio traditore. Tutti i piccoli sono di natura colerici e iracundi per la ragione spiegata tanto bene da Rabelais che «étant petits, ils ont le coeur tout près de la...», vicino alla milza.

A proposito della diffidenza di certi rurali verso tutto quello che è o sa di politica, Tonengo, il bibulo deputato contadino, racconta che un giorno, visitando delle cascine della sua circoscrizione, si fermò a parlare con una bella ragazza che badava a una vacca in un praticello davanti a casa.

«Avevano appena scambiato poche parole quando la madre della ragazza dalla casa dette una voce.

— Con chi stai parlando, Maria?

Maria spiegò che parlava con quel pezzo grosso che andava a Roma, un deputato nientereno.

— Vieni subito in casa — ordinò la voce della madre piuttosto di cattivo umore. Ci fu poi una breve pausa. Poi la voce riprese:

— E porta dentro la vacca.

Si era recato a casa di «lui», perchè aveva certi conti da agguastare, e, come capita, per la strada aveva fatto nella mente la brutta copia di quello che avrebbe dovuto contare all'amico che non manteneva la parola e gli faceva tirare con i denti la restituzione delle mille lire, che egli, sempre ingenuo, gli aveva prestate... Ma a casa, lui, non c'era. C'era, invece, la moglie, matura e loquace anzi che no. Come sottrarsi al «prego, si accomodi, non tarderà a venire, non faccia cerimonie, si consideri a casa sua» et similia?

Ed egli si accomodò, rassegnato. Ma la donna prese a parlare, e continuò senza interruzione. Tan-

bolli!!!

Un uomo politico di primo piano era il bersaglio preferito di un settimanale umoristico di provincia. L'uomo politico era abbandonato sostenitore. Un giorno capitò in quel paese, che poi faceva parte della sua giurisdizione, e tenne una riunione per comunicare alcune providenze che era riuscito ad ottenere per i suoi elettori. Naturalmente, vi fu il banchetto. Il direttore del settimanale umoristico fu invitato, si capisce, e l'uomo politico fece anche in modo da fargli assegnare un posto non molto lontano dal proprio. Quando i lieti calici furono alzati per la terza o quarta volta, la discussione diventò più vivace, ed allora vi parteciparono l'uomo politico e il giornalista. Di tratto l'uomo politico domanda notizie del giornale.

— Penso, poi, che riceverete anche molte storie divertenti...

— A mucchi...

— E perchè non ne pubblicate mai?

Lui stava aspettando il prete per «attaccare». Lei stava cercando il momento per «seminarlo». Lui era convinto che lei... E lei era convinta che lui era uno scocciatore della più bell'acqua. F-

— Me lo potevate dire mezz'ora fa, no?

— E si allontana. E lei, guardandolo, dice, con altro tono:

— Imbecille...



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sosorano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 44 - 29 novembre 1952

UNA DONNA PREGA

Nessuna novità straordinaria o almeno degna di particolare interesse, in questi ultimi giorni. Il mondo gira secondo i piani prestabiliti or è tant'anni dal buon Dio e gli uomini continuano, di regola, a scambiarsi più o meno vigorose fregature con grande compiacimento di Satana che mai come in questi ultimi tempi avrà visto il suo regno sotterraneo popolarsi di così numerose anime di farabutti, ladri, assassini d'ogni razza e colore giunti, finalmente, sul passo estremo dopo una vitaccia escrabile.

Da Praga dove si sta svolgendo il processo a carico di quattordici ex gerarchi del partito comunista ceco giungono, intanto, sempre allegre e confortevoli notizie. La più edificante è senza dubbio quella che riguarda una soave letterina pervenuta al presidente del tribunale. Essa dice (se l'avete già letta rileggetela ché certi squarci di prosa fanno davvero bene al cuore): «Chiedo la massima pena per mio padre: la condanna a morte. Solo ora mi accorgo che quell'individuo, indegno di essere chiamato essere umano, è stato il mio peggiore nemico. Sono un comunista obbediente e so che l'odio contro mio padre mi darà nuova forza nella lotta per l'avvenire comunista della patria. Vi chiedo inoltre di mostrare questa lettera a mio padre e di offrirmi l'opportunità di dirgli quanto sopra a viva voce». La commovente lettera — che suggeriremo includere in tutte le antologie usate dai fanciulli delle scuole medie — è stata scritta dall'arcicompagno Tomas Frejka il cui adorato babbuino è uno dei principali imputati.

E pensare che c'è ancora qualcuno che si asciuga una lacrima leggendo il «Cuore»!

Qui, da noi, nulla di tutto questo, per fortuna. Da noi le cose più degne di nota sono due: il congresso democratico-cristiano conclusosi da qualche giorno ed un'altra della quale parleremo di qui a poco. Il congresso democratico-cristiano ha avuto, naturalmente il suo protagonista in Alcide De Gasperi che ha parlato della linea di condotta assunta dal suo partito ed ha vantato l'intesa quadripartita da poco raggiunta. Inoltre ha reso noto che il sentimento monarchico, più che mai vivo nella maggioranza del popolo italiano, deve rimanere un fatto personale di coscienza e non assumere in alcun caso carattere collettivo. Ciò significa che i monarchici debbono lavorare con convinzione, e magari con entusiasmo, al consolidamento della repubblica conservando la loro fede sotto aceto.

Di diverso avviso sembra, però, che siano le migliaia e migliaia di persone che hanno acclamato Achille Lauro a Torino e le altre migliaia di persone che si sono strette intorno agli oratori del P. N. M. recatisi per comizi politici nelle città del Nord. Il sentimento platonico ed inutile che il presidente del Consiglio «ammette» possa esistere negli italiani va molto al di là dei freni e delle barriere che ad esso si vorrebbe imporre. I monarchici sono dolenti di dover dare un nuovo dispiacere al capo del governo e dello scudo crociato ma continuano ad avanzare per quella strada dove ieri erano un gruppetto ed oggi sono una folla.

Ma c'è un altro fatto e l'attenzione di moltissima gente ne è completamente conquistata: Nilla Pizzi divorzia. Divorzia, capite, per convolare a nuove e più giuste nozze col suo compagno di microfono Gino Latilla.

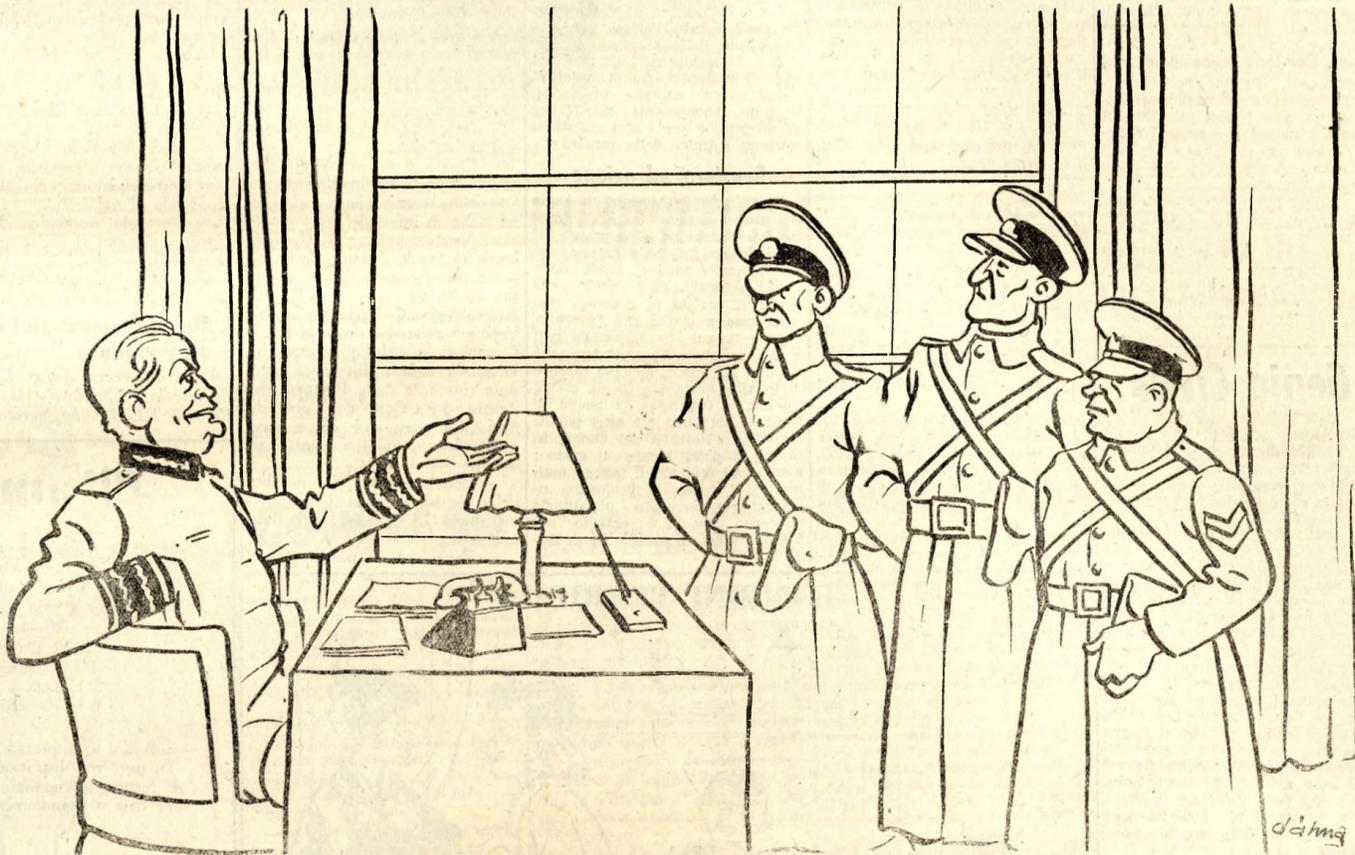
C'è poco da scherzare: queste sono le cose di cui la gente è ghiotta e se glicie levate, lasciando al loro posto solo le lettere degli arcicompagni che invocano la condanna a morte dei loro genitori o le sottigliezze dialettiche degli uomini di governo, è finita.

Una donna prega, come in quella tale canzone che spartì con i papaveri e la colomba l'apoteosi dell'ultimo festival della canzone; una donna prega che il divorzio le venga accordato. Sarà esaudita?

E' questo l'interrogativo che milioni di persone si pongono, oggi. Mentre in tutto il mondo il sangue e le lacrime di vittime innocenti diventano fiume.

DE IPPOLITIS

EMULAZIONE DI DITTATORE



TITO: — Avrete appreso quello che è avvenuto a Praga e sentirete, spero, lo stimolo di assicurare al vostro paese qualcosa di simile. Perciò al lavoro, ragazzi, per la grandezza del Tribunale Speciale di Belgrado!

CRONACHE INDISCRETE

Chi non sa che il Golfo di Napoli fu celeberrimo, tanti anni fa, perché nelle sue acque cantavano e caprioleggiavano le sirene? Altri tempi, quelli: e i navigatori fenici o egizi o assiri, al dolce canto delle sirene, abbandonavano carte di bordo e sesterzi, sacchi di spezie e balle di seta. Bei tempi, per le sirene: che s'arricchivano e potevano comprarsi molte scatole di pasticche, per tenerci la voce limpidia e con quella richiamare altri naviganti.

Ma, nel 1952, le ultime sirene superstiti, eredi di una tradizione trimillenaria, finiscono in guardia dopo aver sfidato la tramontana e la polmonite, e aver perduto l'ora a cantare con voce roca sotto il bordo delle navi, venute a calar l'ancora nel nostro Golfo. Forse non hanno capelli lunghissimi e verdi d'alga, come le progentrici famose e rispettate e finite perfino nei quadri pescherecci di Da'bono. Forse cantano e stonano, intrecciando ritmi di beguines e di rumbe, con un disordine che offende la sacra solennità della musica. Forse, i navigatori dei nostri giorni, non sanno chi siano le Sirene, e piuttosto che incantarsi da prua a poppa a quel misterioso canto notturno, al richiamo che viene da una barchetta accostata, portano alla bocca un fischietto, e chiamano la polizia del mare. E la polizia accorre, fruga coi riflettori nelle tenebre, coglie sotto il bianchissimo raggio le sirene infreddolite, le misere sirene 1952 chiuse nei cappottini tagliati male e cuciti peggio, il naso rosso, le mani piene di geloni e le portano via. Come si fa, per il buon nome di Napoli, patria di bellissime Sirene, a lasciar in giro queste ultime striminzite Sirene?

Allora il mare, di notte, torna tranquillo, quel riflettore che ha frugato fra le onde e le darsene, si spegne, il cicaleccio fra guardie e sirene termina lontano. E i navigatori appoggiati a fumare una sigaretta alla murata di tribordo, guardano nel buio del golfo, non sanno nemmeno che le ultime Sirene del golfo sono state portate in guardia, diciamo per schiamazzo notturno. Adesso, sulla banchina, tremanti nella tramontana, sono ritti sui tacchi scalcagnati, nemmeno sulla coda, e mostrano i documenti agli agenti.

Fra le mille grosse felicità proibite, sognate dagli uomini, una ve ne è piccolissima, di contrabbando anch'essa, che se non manda in galera per detenzione abusiva di strumenti non consentiti dalla legge, manda certamente all'inferno per le innumerevoli bestemmie che cava di bocca a chi se l'è conquistata. E' la felicità di possedere un accendisigari non bollato, uno strumento lucido e diabolico, che con uno scatto lascia uscire una volta sì e cento no — una fiammella per accenderci la sigaretta. E forse non c'è uomo al mondo che non abbia comprato il minuscolo congegno della sua pseudo felicità, che poi si rivela lo strumento della sua infelicità.

Ieri, purtroppo, in Piazza Ferrovia centotrenta persone avrebbero potuto acquistare una felicità di contrabbando a trecento lire, che già dopo ventiquattrore sarebbe diventata un martirio, una spesa folle e incantevole di stoppini e di retine focate, di benzina profumata e di rotelline nuove. Ma ieri centotrenta uomini sono scampati a questa felicità e ai motteggi degli amici, della moglie e dei figli, perché l'accendisigara ha dovuto depositare nelle mani di due guardie di finanza tutto il contenuto di una sua mirabolante cassetta, cioè appunto centotrenta accendisigari di contrabbando, e alcune migliaia di pietrine focate. Il contrabbandiere ha detto che si trattava dell'eredità di uno zio manico, e che lui, onestamente, andava a buttare a mare tutto, accendini e pietrine; poi si è corretto e ha detto che pensava d'imbarcarsi per il centro dell'Africa, dove avrebbe conquistato i cannibali a scatti e a fiammelle; poi finalmente ha detto di aver acquistato il tutto perché innamorato degli accendini. Gli agenti non gli hanno naturalmente creduto, e hanno confiscato la merce, sottraendo così all'ambigua felicità proibita, centotrenta probabili acquirenti di accendisigari: ma, soprattutto, hanno salvato dalle pene dell'inferno, presente e futuro, centotrenta innocenti che, fra un tentativo e l'altro di dar fiamma allo stoppino, avrebbero rischiato la scomunica per certe loro parole. Il cronista indiscreto timidamente propone che a esonerare tutti gli accendisigari del mondo, bollati o no, siano adesso chiamati i membri della Lega contro la Bestemmia. Gli uomini avrebbero una pseudo felicità in meno ma salverebbero l'anima.

MARIO STEFANILE

ULTIME...

Secondo notizie dell'ultimissima ora Togliatti appena ha saputo che Gonella ha proclamato Restagno una colonna del Partito ha sorriso all'Ombra dei baffoni, ed ha bofonchiato: «se i D. C. si contentano di una colonna Restagno, noi stiamo a cavallo con le nostre quante colonne di ferro».

E' scoppiato l'incendio del petrolio anche nell'Irak, che ha distrutto cinque partiti dell'opposizione, con contorno di arresti e deportazioni. Sono cose che succedono in nome della Pace e della pura democrazia. Non democrazia occidentale, che, si capisce, non dura. Si tratta di democrazia orientale. E si sa bene che la luce viene dall'oriente, e che anche il petrolio che brucia fa luce.

Mancano le ultimissime dalla Corea, ma vi sono le ultime dall'Indocina. Le une e le altre, però, non sono affatto... ultime. Purtroppo! Ma adesso ci penserà Ike... Ike bella cosa!

Le ultime della statistica sono impressionanti, ma con i tempi che corrono, pare che non facciano impressione a nessuno. Insomma, ogni tredici: minuti un incidente insanguina le strade d'Italia, ogni tre ore un ferito per investimento entra in ospedale.



E così anche il «Congressone» è terminato. Le provate volte del massimo teatro romano (non a caso fu scelto per quel congresso il Teatro dell'Opera consacrato alla gloria dell'arte lirica, ma l'opera, si sa, può anche essere quella dei... pupilli) le provate volte del massimo teatro romano, dicevamo, hanno vibrato di commozione e di entusiasmo nel- l'accogliere e nel trasmettere l'eco dei battimani furibondi e degli applausi collettivi tributati dai congressisti al Presidente De Gasperi: nemmeno gli assi più celebri e gloriosi del bel canto italico, avvicendatisi negli anni alla ribalta dell'Opera, totalizzarono un successo più pieno e suscitano un delirio più intenso. De Gasperi ha offuscato Caruso, Gigli, Gayar, Titta

Per chi SUONA...

Ruffo, Toti dal Monte e tutti gli altri dominatori delle platee osannanti. Non è già intendiamoci — che la vasta ed accogliente sala non abbia sentito anche il sibilo dei fischi e lo sfrecciare dei motteggi, l'urlo dell'indignazione e il serpeggiare della rivolta: non pochi oratori, tra i più qualificati esponenti delle molteplici tendenze conviventi in seno al partito di maggioranza, hanno potuto a stento concludere i loro discorsi e parecchi non sono riusciti a tenere la parola nemmeno per qualche minuto, mentre nella platea si appallevava impotente l'azione dei questori ad infrenare l'urto degli intervenuti in dissenso e in fermento e qualche pugno accompagnava le invettive più animose e concitate.

Ma, alla fine, la Dio mercè, ogni dissidio si è ricomposto nella superiore armonia dell'adorazione degasperiana, in una gara nobilissima e sincerissima tra le varie tenden-

Al momento di andare in macchina ci giunge una triste notizia: si è spenta, in terra straniera, S. M. la Regina d'Italia.

Se n'è andata, con Elena di Savoia, un'altra immagine di un'epoca che invano si cerca di far dimenticare: che rimane custodita gelosamente nel cuore di ogni italiano.

L'Augusta Signora ritorna nella sua Patria, dopo tanti anni. Ora che contro il Suo Spirito non possono più levarsi le barriere dell'odio e della fazione.

ze a far proprio il nome dell'invitato Presidente: dossettiani, gronchisti, vespisti e centristi si sono battuti con accanita decisione ed estrema violenza nel contendersi l'onore e il privilegio dell'ossequio e della devozione all'on. De Gasperi, diventato ormai un "mito", cui si può attribuire senza ambagi il motto del periodo della decadenza fascista: "Tu sei tutti noi".

Che cosa è accaduto che valga a spiegare l'improvvisa conversione di taluni acerbi e irriducibili critici della politica di De Gasperi? Quale subitanea illuminazione ha fatto rinviare gli scettici e ravvedere i peccatori? La grazia è dunque discesa nell'anima degli smarriti e li ha riportati sulla via del bene e della verità?

Senza salire tanto in alto, ognuno può trovare la spiegazione più esauriente e convincente nella realtà della situazione politica e nella particolarità del momento attuale.

NOTIZIE

Se sapete in che cosa è stata individuata la causa di tali sciagure? Nell'educazione... Sicuro: manca l'educazione nazionale. E non sono ineducati soltanto i motorizzati, sibbensì anche i pedoni. Insomma, in Italia non si sa camminare né a piedi né... a cavallo.

Impossibile dire le ultime dell'avvenimento interplanetario della incoronazione di Elisabetta. Però, quell'affare delle 500 cellule del P. C. britannico, le quali intendono sabotare la cerimonia, non trova conferma in nessuno degli ambienti comunisti del mondo. Deve essere una notizia falsa. Le solite manovre per insidiare l'UNITA' di quelli che pensano soltanto alla Pace ed alla fratellanza. Non si insiste forse nell'insinuare che i comunisti abbiano ficcato lo zampino prima in Corea, poi in Indocina ed ora nell'Irak?

Niente di nuovo sul caso Windsor, o, meglio tutto di nuovo, perché secondo le ultime viene confermata la esattezza delle prime e cioè che Eduardo ha ingresso libero a palazzo reale e la duchessa sua consorte no. Che cosa dirà il decano rosso? E che cosa diranno quelli che sanno che la moglie deve seguire il marito?

PERPLESSITA' D. C.



— Cosa ne pensa, Presidente, dell'esito del Congresso? — Te lo dirò in primavera!

CAMBIO DI PRESIDENTE



— Allegro, generale, tutto questo sarà di vostra competenza!

Salerno l'opulenta

La vittoria dei VV. UU. sui motorizzati

Chi l'ha dura la vince. Il proverbio è antico, e, pertanto, è colaudato. Che il sindaco Parrilli ce l'abbia dura è cosa risaputa fin dai tempi in cui non pensava nemmeno di dover fare il sindaco. L'ha dura, e quindi, la vince. Egli è un asso del volante, anche se non ha mai voluto dimostrarsi in competizioni ufficiali organizzate dall'A. C. di Gaetano Moscati. Ma nella qualità di primo cittadino e concittadino, egli vuole che i salernitani e gli ospitati possano vivere una vita tranquilla per lo meno relativamente alla agitata vita che siamo costretti a vivere in questi tempi atomici e idrogeni. E così, appena posto piede nel palazzo municipale e adagiato il personale sulla sedia gestatoria, emise la ordinanza che vietava ai motorizzati di tenerlo aperto in città e di rompere i tempi e i dintorni al prossimo con i segnali acustici.

Per far meglio rispettare l'ordinanza costituiti il pattuglione not-

tuno, non in concorrenza con quello che viene formato dal commissario Clarizia, ma in difesa della pace di nostra gente. In sulle prime i motorizzati decisero di resistere ad oltranza e per parecchie decadi hanno veramente opposto resistenza, ma alla fine gli assi del volante hanno capito che continuando a fare i Togliatti della piazza avrebbero finito con il diventare asini del volante, ed hanno ceduto. Non volentieri, si capisce, ma hanno ceduto. E così, da un paio di settimane, l'elenco decennale compilato dal comandante Amendola, segna la resa dei motorizzati. L'ultimo bollettino del 20 novembre - è particolarmente significativo: non più di 21 contravvenzioni per rumori molesti e non più di sette autoveicoli circolanti su strade ove vige il divieto di transito. E cinque, soltanto cinque, per quelli che lo tengono aperto in città. Ancora alto il numero di quelli che lasciano gli automezzi incustoditi in posti non autorizzati: infatti si tratta di trenta imprudenti che ancora fanno affidamento sul galantissimo dei salernitani.

Come si voleva dimostrare...

In un primo tempo, dovendo cominciare l'azione di difesa che dura ancora e che difficilmente finirà, la Repubblica voleva annullare completamente le onoreficenze. Poi venne a più miti consigli, e fece una certa cerchia. Frattanto, mentre le onoreficenze vere venivano discusse, le patache si ponevano il continente con sollazzo di chi ne era insignito e immenso giubilo di chi le vendeva. E così, mentre si pensava di abolire le onoreficenze si sovrano migliaia e migliaia di cav. uff. comm., Cr. Uff., e persino Gran Cordoni. Ed oggi, quei gran Cordoni, sono rimasti tali, poiché si servono del titolo fasullo impunemente. Persino l'elenco telefonico registra i vari ordini delle Spade Bianche, della Concordia, di S. Giorgio, dell'Ordine Militare, dell'Ordine Civile etc. etc. etc.

E un'altra cosa si disse: abolire il titolo di Eccellenza. Anzi, se ricordiamo bene, detto titolo fu proprio abolito. Ed era proprio logico, del resto, perchè nel gioco democratico, nessuno deve eccellere e tutti debbono avere le stesse probabilità.

Ma il titolo di Eccellenza è stato veramente abolito? Sì, come sono stati aboliti i titoli onorifici. Ed ora ci troviamo addirittura di fronte al riconoscimento ufficiale del titolo di Eccellenza. Sicuro. Proprio così. E possiamo documentarlo, poichè prima di parlare ci siamo ferretati. Il mini-

stro Rubinacci, dopo avere inviato l'elenco dei nuovi cantieri di rimboscamento e di lavoro, all'on. Rescigno ed a tutti gli altri onorevoli i quali, però, non hanno fatto in tempo a farlo pervenire come cosa propria alla stampa, avendoli Rescigno battuti sia pure per un incollatura, ha scritto anche al Prefetto. E così, mentre gli altri onorevoli hanno preso l'incollatura con filosofia, il Prefetto si è distaccato dagli altri, facendo pubblicare la lettera ricevuta dal Ministro, nella quale si parla dello interessamento del Prefetto, e si annunziano nuovi provvedimenti favorevoli. E sapeste come comincia la lettera? Beh, lo avrete indovinato. Precisamente così: CARA ECCELLENZA...

I concerti a Salerno

Per il 9 dicembre, al Teatro Verdi, resta fissato l'atteso concerto inaugurale della stagione concertistica salernitana, affidato al Trio di Budapest, fra i migliori complessi da camera ungheresi. Vi sono abbonamenti ridotti per gli studenti e per i soci dell'Associazione «Amici della musica».

Pensiero ed azione

La frase è di Mazzini, il quale ci pensava sempre quando doveva fare un'azione. Ora, invece, si fanno azioni buone o cattive, ma specialmente cattive, senza nemmeno pensarvi. Così, quelli che fecero il partito di Azione, non pensarono a quello che facevano, e ne conseguì che il partito non è mai arrivato. E poi sarebbe Cavallo nel PSDI, che poi sarebbe il Partito Socialista Degli Italiani, che si distingue da quello di Nenni e da tutti gli altri partiti socialisti d'Italia e del Globo, in attesa di poter levare il grido: «socialisti di tutto il mondo, unitevi!». Dunque, il professore universitario, avvocato penalitario Vincenzo Cavallo è entrato nel PSDI e spera di uscirne bene. Augurii.

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Angolo di strada

Cavaliere; vi possono ascoltare e sapere che siamo in tempo di libertà...

— Commendatore, piglierai Di Vittorio, Cappugi e tutti gli altri benefattori... e...

— E... che fareste?

— Li metterei in esperimento con la mia pensione e senza la tredicesima mensilità.

— Cavaliere bello, siete stato sempre un mattaccione! Ah, ah, come mi fate ridere...

L'epoca di Francischiello, quella sì che dovremmo sempre benedire!

— Commendatore illustre, mandaglia la De...

— ...moralizzazione che ci abbatte...

— Commendatore, ci stanno mandando al manicomio!

— Coraggio, coraggio... Nelle prossime elezioni ci toglieremo la pietra dalla scarpa.

— Conservatevi, conservatevi. E tanti ossequi alla Signora.

Poesie umoristiche di Pasquale Ruocco

Dopo il successo della «Divina Commedia Napoletana» la Casa Editrice T.E.M.P. ha lanciato, in lussuosa veste tipografica e con copertina a colori di Gerardo Fischetti, la raccolta delle «Poesie umoristiche» di Pasquale Ruocco.

Umoristiche, per modo di dire, perchè, in verità, si tratta di liriche palpitanti di accessa e sorridente umanità. Il lato grottesco della vita vi è lucceggiato con una grazia e una incisività, che trovano riscontro nell'arte dell'Angiolieri e del Belli, e con quel singolare soffio d'originalità e di modernità, che rende inconfondibile la poesia di Pasquale Ruocco.

Poesia che ha il merito incontestabile di aver reagito con ampia e sonora voce, a una moda letteraria involuta e sterile, che ancora infesta, purtroppo, i giornali e riviste, ed è un'offesa e una truffa in danno della fantasia e del buon gusto.

Nel ricco volume è compresa gran parte dei versi già pubblicati da diffusi periodici, quali il «Travaso», il «Tartufo», il «Mar' Aurelio», il «Progresso Italo Americano» e il «Corriere degli Italiani» editi a New York.

Chiedere il volume alla Casa Editrice T. E. M. P., Via Giacomo Profumo 10 - Napoli.

Aria nuova al Genio Civile

Il senno di poi è il senno degli inetti perchè essi non sapendo valutare l'opera degli uomini all'atto dell'azione la valutano quando questi sono trapassati o non possono dar conto dell'opera loro e così su di essi si potrà dire sia bene che male senza tema di smentite o contestazioni.

Dal dopo-guerra ad oggi al Genio Civile di Salerno non si è mai avuto un giovane dirigente dalla intelligenza, dalla lungimiranza e dalla fattività dell'ing. Bianchi, il quale svolge il suo lavoro con accuratezza e competenza, esegue sopralluoghi su tutti gli importanti lavori della Provincia, si rende conto de visu di tutte le opere in corso e nulla trascurava perchè queste vengano eseguite con scrupolosità e con tecnica, e se qualche lavoretto non va avanti per ragioni burocratiche nessun addobito si può fare agli attuali dirigenti del Genio Civile.

Il fatto evidente è che i predecessori dirigevano i lavori dal loro posto di comando, non sempre con esito positivo; l'attuale Capo, invece, li dirige in loco, facendo eventuali rilievi, dando suggerimenti e suscitando nei dati di lavoro e nei lavoratori quell'am-

mirazione e quella stima che solo gli uomini di azione e d'intelligenza sanno suscitare.

Il fatto stesso che a poco più di quarant'anni si diviene capo del Genio Civile di una Provincia come quella di Salerno è già una prova provata delle capacità tecniche e della rettitudine morale dell'ing. Bianchi le quali non garbano a qualche interessato che con la massima semplicità capovolge i fattori morali e attribuisce a persone corrette e stimolate delle inettitudini che ad altri andrebbero bene appropriate.

Se poi dei vecchi marinai cercano di non far tener ben saldo il timone della navicella al nuovo nocchiere questo avviene solamente perchè i predetti marinai furono così forse abituati dai vecchi timonieri che non curavano la rotta della navicella né controllavano la disciplina del proprio equipaggio.

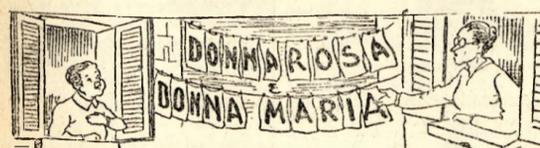
Oramai i veri salernitani non si meravigliano più se dei galantuomini vengono proditoriamente aggrediti e che certe interessanti critiche vengano propalate a diritta e a manca senza una competenza tecnica e senza il minimo barlume di obiettività.

D. D. T.

BAMBINI TERRIBILI



— Non posso proprio lasciare il bambino solo in casa col cane...
— Temi che il cane morda?
— No, il bambino.



— Donna Rò, che ne dite della venuta del Presidente?
— Quale presidente?
— Quello di Roma...
— Ma ci stanno tanti presidenti...
— Sì, ma uno è il presidente di Roma...
— Ho capito. E che volete che vi dica? non mi ha fatto né caldo né freddo, perchè io sono dei tempi in cui tutta la folla accorrevva sulle piazze appena si diceva che doveva passare il Re.
— E non vi fate sentire...
— E che c'è di male? Se esiste un partito monarchico può esistere anche chi dice «Viva il Re»...
— Ma avete letto il ROMA?
— Mè, io giornali non ne leggo troppo, perchè ora li scrivono con certi caratteri che uno ci

prima Paestum dopo...
— E voi vi ricordate tutto quello che ha detto il ROMA?
— Chi è stato, de Ippoliti?
— No: un certo Vittorio Querel...
— E' spagnolo?
— No, italiano...
— E l'ha detto chiaro chiaro?
— Senza peli, signora mia, senza peli...
— Ma non c'era pure Panebianco a quei tempi?
— Sicuro: ma era guagione e nun teneva ancora 'a patana 'mmoccu...
— Va bene, ma di quelle cose di un tempo, egli se ne ricorda e quindi...
— Ma lui era piccolino, e quelli erano alti alti...
— Voi dite bene, ma la verità...
— E che c'entra la verità con la politica.
— E che c'entra la politica con Paestum?
— Uh, che c'entra. Ma la politica entra da per tutto. Perciò è politica... La verità, invece, può entrare solo quando le dicono: «avanti»...
— E a proposito di «avanti», che ne dite di tutti questi socialisti in giro?
— Mò volete sapere troppo...
— Romita e Russo a Pagani e Nocera, Magnani...
— Chi? Anna?
— No, l'onorevole...
— Ah, l'on. Angelina...
— Uff! l'on. Magnani...
— Ho capito: quello di Cuccaro...
— E finitela, signora mia; mi stafe facendo venire un capostucco... Che Cuccaro e Cuccaro...
— Quelli erano Cucchi e Magnani...
— Ah, ecco...
— Ora, Cucchi è andato per i fatti suoi...
— Sì sono dimisi?
— E' andato a parlare altrove, e Magnani è venuto a Salerno...
— E che voleva?
— Voleva dire che il socialismo di Alberto Clarizia e Cesare Capore non vale niente, perchè il vero socialismo è quello di Emidio Santoro e Salvatore Paolino...
— E Romita?
— Romita, invece ha detto che il socialismo di Santoro e Paolino non vale niente, perchè il vero socialismo è quello di Cesare Capore, Mosè Castellano e Alberto Clarizia...
— E di Ottavio Granati che se n'è fatto?
— E chi lo sa?...
— Basta che non ne sta preparando una grossa!!!

FOLLE AL LINA PARK



— Presto: seguite quella vettura!
— ceca... E poi, io tengo, io tengo tante cose per la testa... Ma che dice il ROMA?
— Dice che tutto quello che ora ci sta a Paestum è stato fatto 'mmano 'a bonamemà?
— E questo è vero: io l'ho sempre sentito dire. Qua di Paestum ne teniamo 'na capa tanta, pechè per vent'anni ne abbiamo sempre sentito parlare. Anzi, si chiamava, prima, Pesto: tanto vero che i melloni zuccherati erano di Pesto. Poi si cominciò a dire Paestum, ma i melloni continuarono e continuano a chiamarsi di Pesto... Mi ricordo che c'era Razzullo...
— E Sarchiapone, Marzullo, signora mia...
— Eh, già: Marzullo... Poi c'era Vischio...
— Visco...
— Poi c'erano tanta altra bella gente che s'interessavano di Pesto



La gioventù bulgara dev'essere educata ad un odio irrimediabile verso gli imperialisti anglo-americani, a sensi di una decisione del Comitato Centrale dell'Unione di Dimitrov della Gioventù del Popolo, citata dall'Agencia Telegrafica Bulgara.

«In conformità alle direttive del Partito Comunista Bulgaro, l'Unione deve inculcare nei giovani un illimitato amore per la loro patria, per il Partito Comunista, per il Compagno Chervenkov (Primo Ministro Bulgaro per l'Unione Sovietica, per il Partito Comunista Pansovietico e per il Compagno Stalin... La gioventù dev'essere educata ad un odio irrimediabile verso i fomentatori d'una nuova guerra imperialistica e verso gli imperialisti anglo-americani ed i loro agenti nei Balcani; l'incrollabile risoluzione dei giovani di difendere ad ogni costo la causa del socialismo contro gli attacchi dei perfidi dev'essere consolidata; e la gioventù dev'essere allevata in uno spirito di patriottismo proletario...»

Scoppiò un incendio nel commissariato STALIN, in Via STALIN, ed in Piazza STALIN, e presso la Stazione STALIN di STALIN in Bulgaria. Immediatamente i vigili del fuoco della caserma STALIN si recarono sul luogo del disastro.

E' questo un meraviglioso successo della disciplina STALINIANA nella fabbrica di idranti STALIN. Un tale successo è possibile solo sotto la saggia guida del genio di STALIN, il grande STALIN ci mostra la via da un incendio all'altro.

(Bazzelleta assai diffusa ora in Bulgaria).

«Aiutare i Coreani significa aiutare noi stessi», dice uno slogan propagandistico dei comunisti bulgari, che però ha fatto nascere la seguente barzelletta:



«Ciao amico!» dice Stoyan all'amico Ivan. «Che c'è di nuovo?»
«Che c'è di nuovo? Ma non hai sentito l'ultima?»
«No, cos'è?»
«Non sai che aiutare i coreani significa aiutare noi stessi?»
«Ma davvero?»
«Be', la cosa sta così. Il Presidente del comitato locale per la raccolta di vestiario per i Coreani ha aiutato anche se stesso. Quindi ora dispone di parecchi abiti, di parecchie paia di scarpe e di parecchi pullover!»

Scrittori alla Radio

Di recente la RAI, nella sua nuova rubrica «L'autoritratto del poeta», dopo le trasmissioni dedicate alla poesia di Umberto Saba e di Salvatore Quasimodo, ha presentato ai radioascoltatori Alfonso Gatto, poeta fra i più alti e rappresentativi ed il cui contributo al nuovo clima letterario italiano appare sempre più cospicuo.

Quelle di Alfonso Gatto è fra le poche voci veramente alte ed intense della nuova poesia italiana, ed una significativa testimonianza del suo affinarsi. La sua poesia, che esprime una pena segreta con una suggestiva nudità di temi e di immagini (e che è stata di recente veramente espressiva dello spirito della Resistenza e del topoguerro), ha a volte una dolcezza che fa pensare a Di Giacomo ed alla melica settecentesca.

Alla radio, dopo una breve premessa, Alfonso Gatto ha letto alcune sue liriche fra le più profonde ed umane — come Lelio e A mio padre — e infine due poesie ancora inedite. E la sua lettura ci ha ripagato delle ore perdute dietro le tante opere inutili di queste magre annate di poesia.

Questa moda deve cambiare conformemente alle nostre esigenze.

ED. GU.

Uno straniero di passaggio in Russia viene fermato dalla polizia sovietica. Uno degli agenti gli dice:
«Non potete rimanere in questo paese».
«Allora parto», risponde il viaggiatore.
«Ma, avete un permesso per uscire dal paese?» domanda l'altro agente.
«No», dice il viaggiatore.
«Allora non potete partire», dichiara l'agente. «Vi diamo 24 ore per decidere, dopo le quali voi sarete fucilato!»

Il Comitato Centrale del Partito Remeno dei Lavoratori (comunista) ricevette un telegramma nel quale il capo di una banda di gangster di Chicago gli chiedeva consigli sul modo di rubare. Il gangster di Chicago diceva testualmente: «I metodi dei capitalisti sono errati. Mentre il nostro massimo successo è il furto notturno in una grande banca, ci rendiamo conto ora che, seguendo il sistema di Stalin, ci sarà possibile deubarare tutto un popolo».

Frigorifero salernitano

Chiacchiere nel solito quartetto. Il cav. Felice Rienzi sostiene che il progresso è evidente in tutto, ed il cav. Alberigo Forcellati, acconsente e osserva, tanto per muovere la lingua:
— Sicuro. Anche nel brigantaggio quanto cammino. Nel 1861 assaltavano le diligenze. Nel 1911 assaltavano i treni. Ora assaltano automobili ed autopulmann...

Nel TEA ROOM del Gran Caffè Umberto, quartiere generale degli intellettuali salernitani, Donato Ricci, parlando di un pittore, dice: — E proprio un artista. Un grande artista. Pensate che ha dipinto su un soffitto una ragnatela con tanta precisione, che la mattina dopo la cameriera perdettero mezz'ora a tentare di levarla con la scopa... Che ne dite? Il prof. Albano si limitò a sorridere. Renato Palumbo si piegò nelle spalle. Mario Jannelli fece finta di non avere inteso. Manlio Seno si alzò per andare a telefonare. Il dr. Rizzo si contentò di borbottare... Solo Raffaele Jannicelli osservò: — non discuto l'abilità dell'artista. Dico solo che non esiste in modo assoluto una cameriera che perde mezz'ora per tentare di togliere una ragnatela dal soffitto...

Leggete Tartufo

ESTRAZIONI del 29 novembre 1952

Bari	80	36	39	22	20
Cagliari					
Firenze	80	53	62	37	7
Genova	53	35	2	23	80
Milano	16	36	53	45	34
Napoli	79	64	8	50	67
Palermo	85	66	2	45	3
Roma	16	52	25	48	45
Torino	6	27	72	35	81
Venezia	54	28	30	61	5

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE dott. GAETANO PISANO Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758

Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

L'ammore mio

N'ora 'e felicità, cient'ore 'e tuosocco; mezz'ora 'e gioia, e ciente 'e morze amare; nu iorno 'e pace e dicce juorne appiccico; male parole e vase a centenare.

Chist'è l'ammore mio che me dà lacreme, chist'è l'ammore ca me fa felice, E mentre 'o core me cunziglia: lassela! 'o stesso core 'a chiama e 'a benedice!

E t'odio, te disprezzo e te desidero!
Tu pure me disprezze e me vuò bene!
E mentre te cunzume e m'ò vuò dicere, me daie n' appuntamento e nun ce viene!

ETTORE DE MURA

Michele Autuori, parlando di tasse e contributi con Pasquale Coppola, gorgheggia di tratto:
— Eppure io avrei trovato un nuovo espedite, molto redditizio...
— Sul serio?
— Sicuro: la tassa sulla bellezza delle donne.
— Ma guarda. E come si potrebbe rendere tale imposta veramente fruttuosa?
— Semplicissimo: facendo denunciare a ciascuna donna l'impossibile dovuto dalla sua bellezza. Sarebbero tutte generosissime!



Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri Via Alfano 1 - n. 17

Tutti «GATTO ROSSO»

il principe dei buongustai il preferito l'economico Largo S. Agostino SALERNO

Diffondete Tartufo

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

Armatura d'acciaio

Il pittore Richard, quello che ha lo studio proprio di fronte alle nostre finestre — fece Dupont rivolto a sua moglie, la seducente deliziosa signora Josette — mi ha chiesto il permesso di farti il ritratto.

Josette smise di lucidarsi le unghie e posò uno sguardo corrucciato sul corpulento e calvo consorte.

Chi? quell'imbecille deficiente che quando mi vede non si degna nemmeno di levarsi il cappello?

Bè, questo che c'entra?... Sai, gli artisti sono originali, a volte eccentrici... Dunque, dice che vuol ritrarti con l'armatura guerresca di Giovanna d'Arco. Ed è questo particolare che mi ha convinto a lasciarti andare a posare perché, naturalmente, coperta dalle lamiere d'acciaio dalla testa ai piedi...

E già — soggiunse Josette ironica — nessun uomo abbraccerebbe una donna rinchiusa in un'armatura metallica! E' questo che ti rassicura? E' vero... Insolente, crudele! — gridò poi cambiando

di **GUY MONTESANO**

tono — Un marito che ha fede in sua moglie, un marito che ha una moglie attaccata al dovere come io sono, non dovrebbe parlare così! Vuol dire che tu non mi lasceresti andare a posare da Richard in sottoveste?

Ma che astrusità!... Insomma, insomma, Richard mi ha quasi sfidato: «Voi non mandereste vostra moglie a posare da me» mi ha detto. Ed io, che conosco la tua serietà e la tua virtù, ho risposto, sicuro del fatto mio: «E perché no?» Adesso, capisci, non posso mancare alla mia parola data...

E va bene — sospirò accidia Josette stracchiandosi mollemente — E sia. Andrò a fare la Giovanna D'Arco. Una Giovanna D'Arco per modo di dire perché, come avrai visto al cinema, la Pulzella d'Orleans non vestiva una vera e propria armatura. Co-



Segugi e giornalisti seguono tutte le piste, anche se sbagliate in partenza. A un Monsignore buon amico mio, che qualche volta mi fornisce informazioni e «potins» su quello che succede di là dal Portone di bronzo, domandai quel che ci fosse di vero su certe voci di una possibile distensione fra il Vaticano e il Cremlino, naturalmente infondate.

Con la Russia — dice il mio santo amico — non è però più impossibile mettersi d'accordo oggi.

DIVAGAZIONI

di **PIETRO SOLARI**

di quel che fosse impossibile un secolo fa. Nel 1845 per esempio le nostre relazioni con Mosca erano tutt'altro che buone, lo Zar Nicola I perseguitava fieramente il clero polacco, accusandolo di rilassatezza di costumi e, diceva, di vero e proprio scandalo. Ora, approfittando della convalescenza della Zarina, da poco guarita d'una grave malattia, Nicola le fece fare un lungo viaggio all'estero accompagnandola, tra l'altro, anche a Roma. L'occasione era propizia per una presa di contatto diretta col Pontefice col quale lo Zar discusse infatti quella spinosa questione delle persecuzioni contro il clero polacco.

COME LE SO.

Un gruppo di signorine a sinistra del salottino dove sono convenuti numerosi invitati a festeggiare il compleanno della signora contessa...

— Lo vedi quel tizio, sulla trentina, con monocolo?
— Sai dirmi chi è?
Pausa.
— E lo vedi quell'altro... Può avere un quarant'anni...
— Ebbene?
— Sai dirmi che cosa fa?
Pausa.
— E conosco quel tipo serio, posato...
— Que'lo con la barba?
— Proprio quello... Potrà avere un 60 anni, ti pare?
— Certamente...
— Sai dirmi... quanto ha in banca?

E l'amica maligna, sottovoce alla più vicina:
— Hai capito? Per il giovanotto, la domanda è semplice: Chi è? per il quarantenne: «Che cosa fa?»; per il sessantenne: «Quanto ha in banca?»

— Oh, Carlo... Sei ritornato?
— Come vedi...
— Tutto bene?
— Abbastanza.
— E resterai un po' con noi?
— Dipende... E tu, che cosa fai di bello?
— La solita vita. Lavoro...
— E ti diverti...
— Beh, discretamente...
— E... e...
— E?
— Quella dattilografa... alta... bionda...
— Bella...
— Ecco: non la vedo. Dov'è?
— Licenziata...

Pochi sanno che il Barbarera — il vero tra i molti che si spacciano per il vero Barbarera di Foligno — è un Senatore della Repubblica, l'avvocato Benedetto Pasquini astronomo, astrologo, meteorologo, paremiologo, demopsicologo, poligrafo, stampatore, editore, legiferatore e non so che altro: uomo e studioso diviso, direi quasi conteso da cento studi, cento curiosità discipline interessi, e uno di quegli spiriti universali di cui nei nostri tempi scialbi e meccanici s'incontrano esempi sempre più rari.

Grazie al senatore Pasquini il più famoso lunario italiano, che conta ben 189 anni di vita riesce senza eccessivi sforzi a conciliare tradizione e modernità, astrologia e meteorologia, scienza e

questo non si vuol togliere tutto il merito al profeta Barbarera. «Quillo nu sbaja mai» dicono di lui con superstiziosa riverenza i contadini delle Marche. O per lo meno i suoi errori si possono controllare soltanto molti mesi dopo, quando i lettori si sono già scambiati la profezia.

Così Barbarera, che come Mussolini ha fatto il bello e il cattivo tempo, ha sempre ragione anche lui.

Lezioni di pratica

Come si infila un ago

Ca'na, figlioli, son qua io. Prendete fiato, sedete e rispondete: avete letto i Tre Moschettieri? No? Male. Bisognava leggerli. Forse, proprio per questo non siete capaci di infilare un ago. Infatti, per riuscire bene in questo difficilissimo compito, basta avere una discreta conoscenza di scherma. Immaginate di avere a che fare con una guardia cardinalizia (voi siete un moschettiere del Re): parata, stoccata, affondo, fatto. Infilato. Avete vinto. E' soltanto questione di mano ferma. Se cominciate a tremare con la mano, l'avversario capisce che avete paura e profita di voi. Giuro. Createvi dapprima un abito mentale da Cappa e Spada, poi, dite: figlio d'un cane, t'infilo come un pollo! ed infine non l'avrete infilato perché è veramente una cosa difficile.

E' più facile infatti che un cammello passi per la cruna d'un ago, piuttosto che, a passarvi, sia il filo. In Russia applicando tale principio, attaccano il filo alla coda di un cammello e, quando il cammello è arrivato all'altra parte dell'ago (senza bagnarsi), s'è portato dietro, senza accorgersene, anche il filo.

Ma l'inconveniente rimane, perché non tutti i cammelli si lasciano attaccare il filo alla coda. In America, invece, vendono aghi già infilati. In scatola. Ma non li esportano.

In Corea non si è fatto niente. C'è la guerra e si pensa ad altro. I cinesi, quando devono infilare un ago, non s'arrabbiano. Prendono un ago, gli tolgono una mano sulla spalla, gli raccontano un proverbio molto saggio e quello si lascia infilare.

Gli indiani, se non riescono ad infilare un ago lo scotennano ad

DOMENICA DI BIMBO

di **TOMMASO GAETA**

Nei giorni feriali la povera mamma, oppressa dalle monellerie di ben cinque figliuoli, trovava qualche ora di pace, dopo averci dirottati verso l'Istituto Froebeliano.

Il discolo drappello era abitualmente capitanato o dal nonno o dall'atletico zio Pasquale che, per la sua spiccata pronuncia pugliese, riceveva qualche maligno disprezzo dai condiscipoli e distribuiva, in cambio, equi scappellotti pedagogici.

La domenica era una giornata infernale: dopo la compressione di sei giorni di studio, i marmocchi si abbandonavano ai loro istinti più selvaggi e il papà, anche in settimanale vacanza, spiegava contro i colpevoli, la sua temuta energia, non senza rendersi colpe-

vietatissimo disturbarsi e respingere il recipiente se, incollato a un anelletto, si rinveniva un capello di fabbrica.

La nostalgia del ragù materno, delle salicce pepate, delle arance d'oro colte nel giardino di casa si acciava, sotto l'incubo dei concubini di zia Virginia, che si concludevano con una melanconica portata di finocchi, sedani e ravanelli.

L'intervallo tra la siesta e la serale liberazione s'intristiva nel crepuscolo sempre più fosco, nel coro dei gatti, randagi su un finitimo terrazzo, nell'obbligatoria lettura d'un libro sovraccarico di saggezza e di moralità.

Ricordo il timido saluto d'addio all'ispido zio, l'ultimo bacio alla zia, donatrice di un gonfio cartoccio di dolci, lo stanco sgambetto sino a casa e il piangente delirante abbraccio alla mamma, sul cui seno ansante si addormentavano, finalmente, la mia pena e il mio amaro scontento.

MEDICO CHE HA CAPITO TUTTO



— Dato il deperimento di suo marito, consiglieri un lungo soggiorno in località lontanissima...
— Va bene, ci andremo...
— No, dovrà andarci lui solo, se no è inutile...

Amore e sfratto

Io t'amo, bimba dai begli occhi immensi, e ti tempesto di sonetti e carmi; ma tu, che mi sconvolgi il cuore e i sensi, tu vuoi cacciarmi via, tu vuoi... sloggiarmi.

Smetti quel piglio incredulo e sdegnoso! Desideri un aumento? dei regali? Cara, io sono «amoroso» e non «moroso»; ti coprirò di baci e madrigali!

Piccola belva dalla chioma d'oro, inutilmente io supplico e t'imploro; ma tu, spezzando il tenero contratto, mandì l'Amore... a infliggermi lo sfratto.

Che cosa dici?... Ad una mia canzone preferisci un mantello di visone? Le tue pretese sono esagerate, ma te lo compro un pellicciotto, a rate.

No!... C'è una legge che ha bloccato i fitti e quel decreto del legislatore protegge anche gli amanti derelitti, per cui... non puoi sfrattarmi dal tuo cuore.

Tu ridi, bimba dalla chioma riccia: che sfolorio di perla e di corallo! Questo volevi dunque? Una pelliccia! Allora è terminato il dramma giallo?

Piccola sfinge dal profilo arguto, il tuo cuore è un'alcova di velluto; e in esso, con la rigida stagione, io faccio a meno del termosifone.

Sì, tu ti arrendi, non mi dai lo sfratto e m'offri le tue labbra di scarlatto... Da modesto inquilino, il tuo cuore diventa... proprietario del tuo cuore.

Pasquale Ruocco

— Ah... L'hai licenziata?
— E perché?
— Perché, un giorno che è entrata senza bussare nel mio studio, mi ha sorpreso mentre baciavo mia moglie...

fede e a non sballarle troppo grosse nel predire il tempo, che è una delle sue mansioni principali. E qui Barbarera, modernizzatosi a dovere, compie un severo lavoro scientifico comparando e collezionando osservazioni astronomiche e tirando le conseguenze. E' più un lavoro di pazienza che uno sforzo di perspicacia matto e imprevedibile come sembra, il tempo atmosferico è in realtà soggetto, entro certi limiti a una ricorrenza o ciclo undecennale in base al quale supponiamo le variazioni meteorologiche si tengono sulla falsariga, di undici anni prima. Sicché nel 1953 avremo, grosso modo, un bis in idem delle piogge, brine, gelate, tempeste, alluvioni e nubifragi del 1942. Con

Ma ciò accade raramente perché, avendo una mira infallibile nel tirar frecce, in genere riescono sempre a far centro ed a far passare il filo nella cruna dell'ago. Il filo lo attaccano ad una estremità della freccia. Avvelenata. Così l'ago ha paura.

Nel XIV secolo, ai tempi del dominio austriaco sulla Svizzera, tutti quelli che avevano bisogno di infilare un ago, andavano da Guglielmo Tell e, dietro pagamento di un tanto, erano accontentati. Stando così le cose, è facile dedurre come ognuno abbia tentato di risolvere tale problema, facendo appello alle proprie possibilità.

Ma la soluzione pratica, rimane quella di chiamare la propria moglie e farlo infilare a lei.

ENZO

La raccontano negli ambienti romani. Pacciardi, di ritorno dal l'America dove ha salvato ancora una volta la Patria, viene intervistato... Ha visto i grattacieli, visitato le colossali fabbriche, ammirato le meraviglie della natura...

— E... che cosa avete concluso?
— Oh, molte cose... molte cose...
— E che cosa vi ha impressionato di più?
— Ah... le dimensioni dei bidoni della spazzatura!

NEVOSKIA

AMARO PER LA DIGESTIONE



— Pensi solo alla sarta e alle toilettes, mentre il risotto era senza sale, lo spezzatino insipido e la salsa verde addirittura sciapa!
— In compenso, caro, ho constatato che la nota della sarta è salatissima...

6 Pensieri 6 scemi

- Strana la metamorfosi dei tè a cui i dongiovanni invitano le signore: cominciano come veri tè e diventano poi... tè-à-tè!
- E' facile sapere a che punto della sua ascesa artistica si trovi una attrice: basta osservare come si siede. Se scopre le gambe oltre il ginocchio è una principiante; se abbassa la gonna è un'arrivata.
- Se non volete farvi odiare da due fidanzati, evitate di chieder loro la trama di quel «bellissimo film» che affermano di aver tanto ammirato la sera avanti... e, in genere, non prestate fede a quei fidanzati che si dichiarano entusiasti della decima musa. In realtà, a Giuseppe non importa due soldi di Ava Gardner, e Carolina ride tra sé di Errol Flynn. Ciò che li interessa è che la sala sia al buio.
- Adamo tornò stanchissimo e trafelato: aveva ucciso un dinosauro. Ma Eva lo aggredì: «Ecco come siete voi uomini: non sapete presentarvi a pranzo con un aspetto decente e la barba rasata» — «Ah, che bel paio di scarpe ci verrebbero!» — disse Eva fissando con cupidì sguardi il serpente. Il rettile abbandonò la melè e fuggì.
- Se le cose fossero andate così, chi potrebbe, oggi incolpare Eva di tutti i mali dell'umanità?
- Perché se è un santo colui che mette in pratica il cristiano insegnamento «Se ti danno uno schiaffo porgi l'altra guancia», è tutt'altro che una santa la donna che, ricevuto un bacio, porge ancora la bocca?

LODOVICO



6 Pensieri 6 scemi

- Labbra di donna petali di fiore». Attenzione alle vespere, belle signore!
- Le donne che parlano male degli uomini sono quelle «oneste», le quali, di uomini, hanno conosciuto soltanto il fidanzato che le ha piantate alla vigilia delle nozze o il marito che le ha piantate dopo. Le altre, quelle cosiddette «discrete» in generale parlano bene degli uomini perché, fra tanti che ne hanno conosciuti, ne hanno trovati anche dei buoni.
- Le donne brutte sono molto più temibili delle belle perché, quando si mettono in mente di piacere ad un uomo, sono capaci di tutto: di amarlo pazientemente e... poi di farsi sposare.
- Nei paesi dove esiste il divorzio le donne non si occupano dei giovanotti, ma soltanto degli uomini sposati, in quanto nessun piacere più grande può esistere per una donna che quello di portar via ad un'altra il marito.
- I fidanzamenti troppo brevi sono pericolosi per gli uomini poiché impediscono agli uomini di accorgersi dei difetti della promessa sposa.
- I fidanzamenti troppo lunghi sono pericolosi per le donne perché, a un certo punto, non ce la fanno più a nascondere al futuro marito quello che hanno di cattivo.
- Qual'è l'età più adatta per ammogliarsi? A questa domanda il filosofo Francesco Bacone rispose: «Da giovane, non ancora. Da uomo, dopo. Da vecchio, nemmeno per sogno».

LODOVICO

“ HERMES ”

LA MACCHINA DA SCRIVERE PER TUTTI

GUIDO BOTTEGA

SALERNO

Via Roma 31 - Tel. 22-97

tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno PUBBLICITA': Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

All' AUGUSTEO

FANTASIA MUSICALE in 2 tempi

TARANTELLA NAPOLETANA

Sono aperte le prenotazioni al botteghino del Teatro

LUNEDI 1 e MARTEDI 2 Dicembre

TRAGEDIE MODERNE



ovvero: il signore che dopo tre quarti d'ora di attesa spasmodica apprende che si pagano venti lire e si accorge di aver dimenticato a casa il portafogli.

Gisella tornava a casa. Era un po' stanca.

Avrebbe trovato il marito ad attenderla, un buon pranzo pronto una atmosfera confortevole. Tornava, è vero, da una schermaglia amorosa. Ma questa non contava, ché, da buona moglie, faceva ritorno a casa. Del resto, Pippo, il buon marito, sapeva che ella si concedeva qualche distrazione, e aiutava a conciliare, così, le entrate con le uscite. E poi, il suo Pippo non era permaloso, né sottigliava troppo. Pensava, il suo caro marito, che la vita è già tanto difficile, e non c'è proprio ragione di renderla ancora più complicata.

Ed ecco, appena a casa, venire incontro a Gisella, la cameriera Anna della quale non è gelosa. — Signora, signora... — Che c'è? — Ha un diavolo per capello... — Chi? — Lui. Vostro marito... — Che gli hai fatto? — Io? Niente... Nè lui ha fatto o tentato di fare qualche cosa a me...

— Dimmi subito che cosa è successo... — Ma non lo so... E' intrattabile. Borbotta. Passeggia nervosamente in lungo e in largo... Ed ha dato persino un calcio al tavolino, mandandolo con le tre gambe in aria e facendo ruzzolare e rompere quel magnifico vaso di fiori che... che... — Lascia stare. Non hai proprio alcuna idea di che cosa possa essere capitato?

— No, signora, per niente... — E allora, povera me, non vi può essere altra spiegazione: deve essere impazzito.

Ed affrontò coraggiosamente la situazione, decisa a prendere il to-

L'anonimo

ro per le corna. Eccola dinanzi al marito.

— Ah, sei qui? — Certo. Non è la solita ora? — Già, ma ora non è la solita cosa...

— Sarebbe a dire? — Sarebbe a dire che tu me le fai, mia cara...

— Se è per questo... — Spudorata... — Ma che cosa ti succede, si può sapere?

— Sfiacciata... — Ma Pippo... Filippo? — Ti ho detto che sei una spudorata... Che sei una sfiacciata... Te lo ripeto...

— Ma chi ti ha moriscato? — Ma capisci, che ormai la cosa non può più andare avanti? Assolutamente no...

— Te l'ha detto il prete? — Ma che prete!!!

— Ed allora, mio caro, se non ti spieghi, e magari con esempio, non la finiremo più, faremo andare a male il pranzo, ci inacidiremo il sangue e non combineremo niente...

— Come parli bene, tu. Sei calma, tranquilla, serena, perchè tu, sei fuori tiro...

— E tu? — Guarda... — Che cos'è? — Una lettera...

— La vedo, Ma di chi è? Un creditore? — Non ne abbiamo... grazie a te, alle tue... entrate!

— E chi è, allora? — E chi lo sa? — Anonima? — Già... Un anonimo, che fir-

ma « uno che vede ». — E che vede? — Quello che vedono tutti. — Insomma, Pippo... — Ti ho detto di non chiamarmi Pippo...

— Insomma, Filippo, si può sapere che cosa vuoi? Hai avuta una lettera anonima. E con ciò? — Come, con ciò? — Quel tale che vede ti dirà di aver visto, di avermi vista... E va bene...

— Secondo te va bene?... — Sinora, sì. Ma rispondimi: che cosa può interessare a te se quel tale ha visto? Che cosa dice, infine, quella lettera? Scommetto che dice soltanto: « Vostra moglie vi tradisce. Vigilate ».

— E ti sembra una cosa da niente? — A me sì, caro. Infin dei conti, quella lettera lì, non ti dice proprio niente di nuovo...

— Ma sì, invece... — Sì? — Sicuro... — Ma tu... tu... quello che dice la lettera, lo sai, no? — Lo so, lo so... — E allora? — Allora, non posso sopportare...

— Che cosa? Che lo sappiano anche gli altri... — No, cara... — E che cosa, allora? — Che altri sappia che io so... — Non capisco... — Eppure è semplice. Finora tutti lo sapevano, ma nessuno sapeva che io sapevo... Ora, invece, c'è chi sa che io so...

— Ma tu... tu... quello che dice la lettera, lo sai, no? — Lo so, lo so... — E allora? — Allora, non posso sopportare...

— Che cosa? Che lo sappiano anche gli altri... — No, cara... — E che cosa, allora? — Che altri sappia che io so... — Non capisco... — Eppure è semplice. Finora tutti lo sapevano, ma nessuno sapeva che io sapevo... Ora, invece, c'è chi sa che io so...

— Ma tu... tu... quello che dice la lettera, lo sai, no? — Lo so, lo so... — E allora? — Allora, non posso sopportare...

— Che cosa? Che lo sappiano anche gli altri... — No, cara... — E che cosa, allora? — Che altri sappia che io so... — Non capisco... — Eppure è semplice. Finora tutti lo sapevano, ma nessuno sapeva che io sapevo... Ora, invece, c'è chi sa che io so...

— Ma tu... tu... quello che dice la lettera, lo sai, no? — Lo so, lo so... — E allora? — Allora, non posso sopportare...

NEO-RADIOAMATRICE ILLUSA



- Non c'è niente di più delizioso di una serata d'autunno trascorsa in casa in compagnia del « terzo programma »...

STROMATI

Disperata in seguito a dispiaceri amorosi, una servetta, che abita nel nostro casamento, ha comperato del laudano da un vicino farmacista che la conosce e, rientrata nella sua camera, ha bevuto tutto il contenuto della fiala. Fortunatamente il laudano era stantio e la poveretta, trasportata all'ospedale se l'è cavata con alcuni vomiti.

Il farmacista è stato denunziato per vendita di medicinali avanziati.

Non si ha più il coraggio di dire la verità, nè la forza d'ascoltarla; il sincero passa come scortese e rude, e siamo giunti al punto che per rendere accettabile la verità ci vuole molto più ingegno e fatica che far credere la menzogna.

Pitagora vedeva il mondo come un grande stadio dove gli uni si affaticavano per cercare la gloria e gli altri, le masse, come si dice adesso, s'accantavano di vedere i giochi. Anche oggi, dopo tanti secoli, è sempre il medesimo stadio; il combattimento ineguale, tra la verità e la menzogna, prosegue in presenza delle folle che si accantano di vedere i giochi dai quali vengono poi inesorabilmente canonizzate.

Per quella sensibilità che distingue gli Italiani, certo qui non potrà diffondersi la moda del « gift certificate » tanto in voga nell'America. Questo « gift certificate » che si può tradurre in « biglietto dono » è la novità più gelida che la mente dell'uomo abbia trovato per distruggere gli ultimi brandelli del sentimento e dell'amicizia. Esso consiste nel fare regali a macchina, cioè senza perdere un mi-

luto per pensare quale sarebbe il dono più gradito all'amico o al conoscente, si compra un « gift certificate » dell'importo che si vuol spendere per questo dono e lo si spedisce.

Pensi il ricevente a comperarsi ciò che vuole o desidera oppure lo mandi ad altri, lo faccia insomma girare come un assegno.

Tutto questo mi fa rammentare una vecchia novella francese, che ai suoi tempi parve grottesca, nella quale si raccontava d'un signore, che avendo ricevuto in dono un orribile vaso di porcellana, lo rifilò in regalo a un amico che se lo tolse subito dai piedi regalandolo a un conoscente il quale ne fece omaggio all'amica... Dopo un anno, il signore si vide ritornare in dono natalizio, il brutto vaso di cui aveva voluto disfarsi.

Che è l'ermellino? — domanda sfogliando una rivista di moda la moglie del letterato.

(Il prezzo dell'ermellino, diceva la rivista di moda, sta aumentando perpendicolarmente).

La ragione pare che sia da ricercarsi più in Vaticano che agli Champs Elysées. Questa volta sarebbe stato proprio il Papa a influenzare la moda e il mercato, ordinando che i Cardinali, nel presenziare cerimonie all'aperto indossino nella stagione invernale il manto d'ermellino, come era uso in passato. Da questo avrebbero lo spunto i grandi sarti per rimettere in grande onore, anche per la moda femminile, questa pelliccia).

— E' quello che ha inventato la virgola — disse il letterato.

Insomma non è l'importo totale delle tasse che infastidisce di più il povero italiano, ma i modi complicati coi quali lo si obbliga a pagarle. Egli non può più muoversi, qualunque sua attività, svago, richiesta viene impacciata, legata, costretta da un'infinità di costosi inciampi che oltre a tutto gli fanno perdere tempo e pazienza. Mi pare che sarebbe agevole per tutti e anche per lo Stato, calcolare una unica tassa individuale...

Ma un urlo feroce, bestiale, che non ha nulla d'umano m'interrompe.

Sono le voci delle migliaia, delle molte migliaia d'impiegati addetti alla manipolazione delle tasse, tutte persone in buona salute con dentatura ottima e niente affatto disposte a rinunciare, non dico all'impiego, ma neppure a una lira dei loro proventi.

Un ladro, riuscito a introdursi nell'appartamento d'un ricco avaro, aveva fatto man bassa di gioielli e di argenterie; ma mentre era per andarsene, disturbato nella sua colpevole occupazione, dovette abbandonare in fretta la refurtiva e il suo impermeabile una tasca del quale conteneva un porta foglio con più di settemila lire.

Il ricco avaro, lieto come non mai, si è recisamente rifiutato di denunciare il tentativo di furto.

ZANASI

GOAL

Con due goal di Armano ed uno del Nacca il bionico interista ha liquidato la Fiorentina, mantenendo la testa del gruppo ed il punto di vantaggio sulla Juventus.

Durissima, però, la trasferta di domani, a Roma, che potrebbe anche costare ai milanesi la perdita del primo posto in classifica.

La Juve (golador di turno Vivolo) non ha faticato gran che a far bere negli amari Gotti la derelitta Samp che, andando avanti (!) di questo passo, promette di raggiungere (o sostituire) in B i compaesani del Genoa.

Sul terreno della Spal — reduce dalla sconfitta di misura subita a Bologna — i bianconeri non avranno certo, nel turno prossimo, la vita troppo facile.

Molte cose, ad ogni modo, possono far credere (inter permettendo e Roma coadiuvando) di trovare, domani sera, i campioni a tirare il gruppo delle diciotto ette.

A Busto Arsizio colpo Grosso della Roma che ha az(Zecca)to una chiara vittoria. I giallorossi si sentono... Trerè, non solo per la terza poltrona che occupano in graduatoria, ma per la soddisfazione di precedere i rivali della Lazio, faticosamente vittoriosi su di un Torino pugnace, irriducibile e... cattivello nei suoi Nay, Cuscela, Moltrasio e Farina.

Il Milan, un po' per Celio e un po' per non morir, è andato a Moretti a conquistarsi due punticini d'oro.

Le zebrette udinesi hanno lanciato all'abbordaggio i loro Vascellari, ma le polveri degli attaccanti locali erano bagnate e Bufson è rimasto pressochè inoperoso. Il maggior lavoro l'hanno avuto i... pali della porta difesa da Pin: per ben tre volte hanno neutralizzato le violente bordate di Frignani, Nordhal, Annovazzi.

Continuano i segni di ripresa del rinnovato Palermo.

I rosaneri si vede che hanno mangiato la Foglia, ristorato le lasse membra con un buon Martini, ed ora la sorte Pendibene a loro favore.

Benchè quattro goals siano sempre quattro goals, l'Atalanta non ha rinunciato alla lotta aperta e Caddè in piedi con l'onore delle armi.

All'ombra di San Giusto il vecchio glorioso Novara di Piola ha lasciato le piume.

Lovico: con un Piccioni in insquadra non poteva essere altrimenti!

Un buon vento d'Invernizzi attualmente Ispiro nel Boscolo giuliano ed è fiorita La Rosa della seconda vittoria casalinga.

Forti e Baldini nei loro Quadri i comaschi hanno espugnato gli acquedotti Castelli dei napoletani, penetrando due volte nei Casari difesi con tante Vitali energie da questi ultimi.

Per i lariani i due punti sono stati una vera manna tanto più che domani a Bergamo è presumibile trovino disco rosso.

LIBRI LIBRI LIBRI

regalate libri

per le prossime Feste

associazione italiana editori

stornellate a denti stretti

Ora i danni di guerra, a quanto pare, verranno liquidati (E già Vanoni tutti i beneficiati vuol tassare!). Intanto, i fabbricanti di cannoni si domandano allarmati: — Siamo allora rovinati? Saper ci piace: a noi chi paga i danni della pace?

Colpi d'arma da fuoco all'impazzata salutano in Sardegna i matrimoni (la RAI lo dice). Qualche schioppettata la sparano pure il prete e i testimoni. Che contrasto! A Villa d'Este, nel più bello delle feste, fra gli invitati, sparano invece quelli già sposati...

Il cinema moderno ci ammannisce donne svestite, corna, tradimenti, soprusi, violenze... E si capisce perchè gli spettatori son contenti: — Siamo ancora in alto mare — tutti dicono — Ci pare (ne esulta il cuore!) che la realtà, dell'Arte, è assai peggiore...

Eisenhower ha molte iniziative, e tante cose vuole trasformare: mentre le masse renderà più attive, anche il commercio vuole incrementare. Aprirà personalmente un negozio ed — ovviamente — scriverà, pare, sopra l'insegna « Gatte da pelare »...

Faruk e Narriman, forse in quest'anno (dopo un'unione che non fu felice), è ormai sicuro che divorzieranno. Della regina l'avvocato dice: — S'è l'Egitto liberato d'un gran peso esagerato; e dal suo canto, la bella Narriman farà altrettanto...

A un tizio che impreca per l'inverno, chiesi: « Temi la broncopolmonite, la tosse ed i geloni? ». « Per l'inferno! egli scattò « Sarebbe ciò più mite! Ma che cosa, che geloni! Soffro per altre ragioni: già s'incapriccia mia moglie per avere la pelliccia!... »...

Non si circola più! Preoccupante, il traffico dei mezzi di trasporto si moltiplica sempre. Il fabbricante afferma (E chi potrebbe dargli torto?): Quando comperanno TUTTI la mia moto, non più lutti registreremo: pedoni da investir più non ne avremo...

Chi s'oppona al Governo, in Inghilterra, può criticare le Leggi impunemente. L'oppositore biasima la guerra, la pace... non gli va mai bene niente... Egli giudica banali anche gli inni nazionali, e se ne vanta, perciò « Dio salvi il... suddito » lui canta...

Direttore responsabile: FRANCO de IPPOLITIS V. Direttore Artistico: GABRIELE D'ALMA. Amministratore: CIRO ANNUNZIATO

Addio, ispirazione!

Una formica sta bene sulla scorza d'un albero, su un filo d'erba o di paglia, per terra, sulla sabbia, dove volete; non su un foglio di carta, quando un galantuomo lotta con la pagina bianca rischiando a ogni minima distrazione di veder il pennino della stilografica rompere il filo sottile del discorso.

E che distrazione una formica! Ecco una poco più grande della punta del pennino, una formicola assettinata, minuscola faccendiera come una monaca, con le sue antenne di nailon, la testina lucida di brillantina, il torace color mogano, tra le doppie virgolette delle gambine, sotto il mandolino del ventre. Bellina bellina. Ma dov'ero rimasto? Un moto di rabbia un pugno sul foglio, addio formicola. (Fa bene qualche volta sentirsi così potenti: rappresentare il Fato, l'Inesorabile, l'Ira di Iddio o qualche cosa del genere).

Cerco sul foglio, non trovo nessun cadavere. Sulla pegamoide della scrivania due stille scure e lucide, impossibile dire se siano due goccioline d'inchiostro o il sangue dell'assassinata. Quanto all'ispirazione, e voglia di scrivere...



avverte la sua Spettabile Clientela che ha cambiato, finalmente il parrucchiere.

Bar Augusteo

Portici Pal. di Città L'UNICO LOCALE Lungomare che può offrire il confort di un elegante "GIARDINO D'INVERNO," BAR AUGUSTEO BAR AUGUSTEO

Telef. 20-86 Telef. 20 86

Studio rappresentante con depositi cerca piazzista provincia Salerno per articoli alimentari e dolciari. Chiedesi conoscenza clientela praticità articoli.

Indirizzare a TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno

la donna elegante cura il suo corpo

L'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore SALERNO

avverte la sua Spettabile Clientela che ha cambiato, finalmente il parrucchiere.

Portici Pal. di Città L'UNICO LOCALE Lungomare che può offrire il confort di un elegante "GIARDINO D'INVERNO," BAR AUGUSTEO BAR AUGUSTEO

Telef. 20-86 Telef. 20 86

Studio rappresentante con depositi cerca piazzista provincia Salerno per articoli alimentari e dolciari. Chiedesi conoscenza clientela praticità articoli.

Indirizzare a TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno

ZANASI Grafica DI GIACOMO - Salerno



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evitata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime del loro delitto e spuntano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onnipotenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 45 - 6 dicembre 1952

GENTE MIA

guardiamoci negli occhi e vediamo se ancora ci si intende. Può darsi che, per questa volta ancora, sia possibile. Ma per l'avvenire, andando le cose di questo passo, dovremo rinunciarvi perché alla confusione delle lingue, cui, bene o male, noi in Italia ci siamo poco a poco abituati si aggiungerà addirittura quella delle immagini e sui nostri intelletti già così provati scenderà definitivamente il buio. E sarà notte. Oppure...

Confesso di essere preoccupato, e se voi, gente mia, non condividete le mie apprensioni, ciò significa che il male che ha colpito l'umanità è più grave di quanto non abbia preveduto e che il babelico processo è già in fase avanzata. In tal caso, la nostra salvezza non potrebbe neppure derivarci da un miracolo fra i tanti che in questa vigilia elettorale già si annunciano copiosi e clamorosi, anche se per ora timidi e impronunciati quasi intendessero cautamente saggiare l'opinione pubblica per indovinare quale accoglienza potrà essere loro riservata.

Ma vediamo di che si tratta e impegniamoci la memoria. Ricordate Padre Tondi? Sì? Benissimo. Ma è meglio rinfrescare le idee. Padre Tondi era quel gesuita — se non vado errato — già insegnante in una università famosa a Roma e nel mondo, di non so bene quali dottrine, che nella imminente delle « amministrative » gettò alle ortiche « monaca, sacri testi, allievi chierici e cura delle anime, per abbracciare con tutto il calore possibile Carlo Marx, tenendo d'occhio il Capitale gelosamente custodito nei forzieri capaci di via delle Botteghe Oscure.

Per i soci della falce e del martello — ricordate? — fu un trionfo. Furono loro a parlare di miracolo aggiungendo subito, per coerenza, che era sì un miracolo profano, ma pur sempre un miracolo. Si disse che la « luce » — e non si andò per il sottile per stabilire quale fosse la... Società erogatrice — aveva finalmente illuminato una coscienza. E il primo d'ora padre Tondi, perduta la cattedra, diventò un maestro. Non si sa bene in che cosa — o lo sappiamo anche troppo! — ma fu diplomato. Dai compagni. A Roma, con il consenso di Mosca.

Oggi, dopo Cucchi e Magnani — ricordate questi nomi, gente? — è la volta di Silipo, deputato ex comunista e gerarca tra i maggiori: uno — per dirla alla romana — tra i meglio fichi del biconio comunista. Per strana coincidenza, anche costui alla vigilia delle elezioni, supera felicemente la crisi di coscienza che lo aveva logorato per tanto tempo (!) e finalmente, dopo ben otto anni di pratica marxista integrale, si ravvede. Sconfessa sé stesso e il suo partito, getta alle ortiche il profeta di tutti le scartate scagliare che ci minacciano, ma non sembra abbia deciso di farla finita con il Capitale, preferendo limitarsi, per ora almeno ad una semplice operazione da cambia valute: da rubli in dollari, senza trascurare, naturalmente, gli interessi composti maturati per effetto dell'operazione medesima.

I democristiani esultano; si gridano al miracolo, si giura che la « luce » sguardando le tenebre, ha restituito un uomo a sé stesso e alla sua dignità umana. E il primo d'ora compagno Luigi Silipo, perduto il posto a Palazzo Dono, si accinge ad occupare la poltrona preparatagli, se non a piazza del Gesù, in un Consiglio di Amministrazione di società industriale, poiché il catecumeno ha dichiarato di voler continuare a seguire da vicino le « masse operaie ».

Mi è sfuggita una parola grossa: catecumeno. E mi sembra giusta e appropriata date le circostanze e la materia trattata. Ma, e la modestia che accompagna sempre avvenimenti come questi? Non direi che Silipo e nuovi soci ne abbiano dato prova eccessiva o anche solo convincente. La qual cosa lascia seriamente perplessi e solleva considerazioni, nelle quali il concetto di propaganda applicata al termine elezioni ricorre troppo spesso per incantare qualcuno.

Il liberale Corbino, sdegnato, minaccia — o promette? — di non accettare la candidatura che il suo partito potrebbe offrirgli e lascia sperare che voglia ritirarsi a vita privata, sulla scia di Dossetti, il quale però non è detto non abbia cambiato parere e si appresti a scendere ancora una volta in campo: ma da quale parte della barricata? Poiché era democristiano, nulla fa escludere che lo si possa ritrovare in una lista cripto-comu-

(segue in 4. pag. 3. col.)

NON TUTTI I MALI...



— Come mai, mister Stevenson, così allegro?
— Sono lieto perché, se gli americani continueranno a crepare in Corea, nessuno potrà prendersela con me...



QUALCOSA SI E' ROTTO

« Avevo riposto in te tutto il mio affetto come se la vita ricominciava nuovamente, come se l'esistenza non fosse già a metà del suo corso ma sbocciasse nella sua prima giovinezza. Ti avevo offerto, in completa dedizione, la parte migliore di me stesso, il mio pensiero, il mio lavoro, i palpiti del mio cuore innamorato di te, sì che pareva fiorire per me una nuova primavera. Pareva che, come nella mia giovinezza, le violette sbocciassero ancora al soffio del nostro amore e che gli uccelli, col loro cinguettio, ne assaporassero anch'essi la dolcezza. Tutti i fenomeni naturali, di cui è così prodiga la vita e di cui noi siamo sperperatori ignari senza riuscire ad afferrare quotidianamente le bellezze, nella loro pur continua mutevolezza, il sole coi suoi caldi raggi e la luna coi suoi pallidi riflessi, la pioggia scrosciante sull'asfalto e la dolce nenia delle canzoni a mezza voce o delle serenate nelle notti profumate di maggio non avevano per me altro significato se non quello che nei primi anni della giovinezza già mi attanagliavano il cuore e cioè la partecipazione della natura, secondo il grande ideale romantico di Byron e di Shelley, alla mia avventura amorosa. Una grande e tremenda avventura in cui io ero impegnato fino all'estremo limite della ragione, per la vita e per la morte. Una indicibile sofferenza grovava sul mio animo per la impossibilità che il mio amore potesse essere da te condiviso con la stessa freschezza e con lo stesso ardore per la consapevolezza, ahimè, che nulla in questa vita può avere il suggello dell'eterno ma che tutto pur troppo è peritura e caduco: anche le verdi foglie, che in primavera verdeggiano rigogliose sui rami, in autunno cadono appassite come cose morte. Tu mostrasti di condividere il mio amore giurando di ricambiarmi quell'affetto di cui io ti avevo dato prova così luminosa. Ma un giorno io seppi, per tua stessa confessione, che tu eri spergiuro. Mentre promettesti a me di non dividere mai con alcuno il tuo affetto, tu invece ti lasciavi avvicinare dalla promessa di un altro uomo, e invece di tappare le tue orecchie con la cera della discrezione e del silenzio ti lasciavi incantare, come ingenua colomba, dagli artigli di un altro spavero. E perché il tradimento fosse più completo, perché fosse perfetto, tu associavi a me la migliore delle tue amiche, colui con la quale tu dividevi le tue giornate ed i tuoi sogni.

NOTIZIE

Avevi sentita l'ultima di cronaca? Eh, qui ci deve essere la mano di Papoff. Nientemeno che un'auto lasciata incustodita e probabilmente in posto non consentito, si è messa, ad un certo punto, a camminare da sola, ed ha uccisa una donna e ferito quattro persone. Se si mettono a uccidere le persone anche senza conducenti queste benedette auto, vuol dire che il progresso è giunto ad un punto tale da segnare il primato dei primati.

L'ultima trovata in difesa della Repubblica è stata... trovata a Sassari, dove un attivista, in località Belascia ha abbattuto una aquila solo perché era reale.

Mancano sempre le ultime del viaggio di Ike in Corea. I papaveri delle tasse sono in movimento tellurico per le ultime indiscrezioni alla maniera delle inchieste americane. Giovanni Porzio ha finora patrocinato esattamente diciannove e una cause; Raffaele Bastianelli ha praticato duecentomila interventi chirurgici...

Secondo le ultime nessuno vede chiaro nella riforma elettorale: però, le ultimissime, apprendono che si stanno fabbricando lenti speciali per schiarire la vista un po' a tutti, i nove, frattanto, si stanno consultando...

ULTIME...

Deo gratias. Abbiamo, finalmente, quella che dovrà essere necessariamente l'ultima nella sgestata questione « Bartali o Coppi? », che rappresenta il rompicapote più brevettato di tutti i tempi. Ma che razza di storia è questa? Che bisogno c'è di lanciare l'interrogativo quando Bartali è una cosa e Coppi ne è un'altra? Bartali è Bartali, e Coppi è Coppi. Ci vuole proprio tanto a capirla? Ma ora, grazie a Dio, basta. L'ultima taglia la testa al toro. Questa volta sono le cifre che parlano. Questa volta è la statistica che fa testo. E non si salti su a rilevare che Disraeli ha lasciato scritto che vi sono tre qualità di bugie: la bugia pietosa, la bugia malvagia e la statistica. O pure, che, secondo il Rajberti la statistica è l'assurdo matrimonio del capriccio con l'aritmetica, d'onde nasce la prole dei più mostruosi errori. Qua sono numeri situati. Bartali: vittorie individuali 120. Coppi: individuali, 84; in coppie, 2. Totale: 86. Dice: ma quello Bartali ha alcuni anni in più e quindi la sua carriera è stata più lunga. Va bene: questo è ragionamento. In ogni modo non resta che una cosa sola per battere Bartali o il vecchio maledetto: prima lo coppi, poi lo magni, e infine bevi l'acqua.



Per chi SUONA...

da secoli il prezzo infame di tutti i tradimenti cui si associano tutte le ignominie.

Tu lo sai. Tu lo sapevi, così come non potevi ignorare che dopo, che ora, il rimorso ti avrebbe colto prendendoti per la gola, in una stretta che non perdona, che atterra, che schianta.

L'amico, il collega tradito, venduto, barattato per la tua paura di perdere qualche consenso, qualche suffragio, qualche voto, era tuo e non mio. Ma ciò non toglie che sia io a condannare il tuo gesto, frutto di un proposito vile e di una intenzione prava, maledicendoti in nome di quella stessa morale di cui tu, a parole, ti pretendesti banditore e

Ha cessato di battere, tra il dolore di tutta la Nazione, il cuore nobile di Vittorio Emanuele Orlando.

L'innocente e multiforme attività del Vegliardo non ha bisogno di essere messa in luce con particolari accenti: la Patria Gli deve in ogni campo. Educatore, giurista, statista insigne, giornalista tra i più incisivi, Egli è scomparso lasciandoci un retaggio che ogni uomo sarebbe orgoglioso far discendere dalla propria vita terrena.

Ci inchiniamo dinanzi alla Salma del Presidente della Vittoria il cui avello, in Santa Maria degli Angeli, accanto a quelli dei Duchi della Vittoria, sarà pensoso e reverente pellegrinaggio d'amore di ogni italiano memore dei fasti della Patria.

paladino, ma che con i fatti hai vilipeso e mortificato.

Una bianca mano, fatta solo d'ossa consunte ha preso a suonare la campana per te, professore Arcigno: suona per te la campana a ricordarti l'ultima ora dell'ultima notte, quella che verrà fatalmente come tutto viene — tu lo sai! — secondo il disegno stabilito dal Tutto: quando non ci sarà scampo, quando non ci sarà che quel suono sulla terra e la tua camera, come il tuo cuore, sarà pieno di quei rintocchi. Buona notte, buona notte!

Perché lo hai fatto? Perché hai permesso — tu che pretendi inse-

gnare ai giovani l'onesto operare e il nobile sacrificio per il prossimo tuo e nostro — che l'ambizione e il calcolo ti rendessero cieco al punto di non farti scorgere neppure i confini di quella abiezione che il tuo atto, per te, ha reso infiniti? Perché? Perché professore Arcigno lo hai fatto? Non sapevi, non sai che non si sfugge alla colpa commessa con fredde determinazione, con fermo e consapevole proposito di nuocere per trarne vantaggi?

Che la campana suoni benevola per te, onorevole Arcigno, anche se prima dell'alba — la grande alba di cui tu così frequentemente ragioni per richiamare gli uomini alle proprie responsabilità e ai propri doveri sovente traditi come tu tradisci — tutto sarà finito: anche se per te spettrali saranno i rami dell'albero che conoscerà la tua pena ultima, quando sarà troppo tardi per tornare indietro.

Anche se non ascolti oggi la maledizione che verso di te sale da ogni dove e l'invettiva che contro di te scaglia, bruciante, chiunque — e sono molti — ravvisi in te il Giuda redivivo.

Ti sia ugualmente dolce il sonno; e i fantasmi, con i rimorsi, professore Arcigno, sgombrino il tuo cuore perché la campana ha preso a suonare per te.

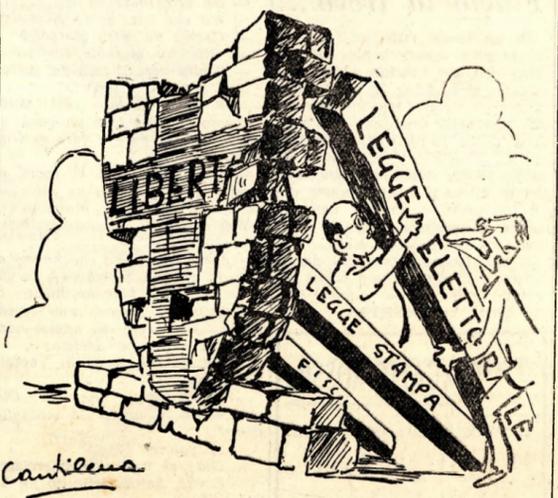
Buona notte. Buona notte!

EDEN LO JETTATORE



— Che cosa, mister, vi mantiene così bene a 78 anni?
— L'amicizia che mi lega ad Antony.

COSTRUZIONI PERICOLANTI



— Mettiamoci questa trave, sono certo che reggerà ancora.

Ed il cristallo dell'amicizia o dell'amore è così perfetto da non sopportare alcuna incrinatura. Nessun mastice, per quanto perfetto, potrà mai rimettere in sesto i frammenti dell'amicizia e dell'amore allorché colpiti dal ferreo martello del tradimento.

L'amore e l'amicizia sono i migliori sentimenti del mondo ed è soltanto per essi che la vita vale la pena di essere vissuta. Ma in questo specchio terso che riflette soltanto le due anime gemelle unite nella comunione di una calda amicizia o d'un rovente amore non può affacciarsi il terzo uomo. Il perdono certo, il perdono cristiano può lenire come un balsamo il dolore di chi si è reso responsabile davanti a Dio ed agli uomini di quella che è macchia indelebile di Giuda.

(segue in 4. pag. 5. col.)

PAGLIARA

Salerno l'opulenta

SISTEMI DI POLEMICA

COME SI IMBROGLIANO LE CARTE IN TAVOLA

Un settimanale comunista di Nocera Inferiore che, a giudicare almeno dall'unico numero che ci è capitato tra le mani, di tutto si occupa meno che delle questioni riguardanti quel centro, dedicando la sua velenosa attenzione ed il suo scortetto linguaggio in prevalenza a fatti e persone di Salerno, in un articolo dal titolo «Delatori non condannati e imputati assolti» fa la storia di un episodio svolto tempo fa quando, in occasione della venuta in Italia del generale Eisenhower, alcuni soldati di stanza nella nostra città inviarono al presidente della Repubblica e per conoscenza alla stampa locale una lettera di protesta in verità assurda ed incomprensibile da parte di militari. Un fatto senza precedenti sotto non tanto dalla volontà di quei ragazzi quanto dall'istigazione di elementi sovversivi. Ne scaturì un procedimento penale da poco concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati. Tra gli imputati era compreso il corrispondente de «L'Unità» e direttore del settimanale in questione — oltre che autore presuntivo del «pezzo» di cui occupiamo — signor Raffaele Buonomo il quale, dopo aver scagliato i suoi fulmini contro il Presidente dell'Associazione della Stampa, nella sua qualità di giornalista, di aver condotto una campagna contro l'accaduto e di aver, a detta dell'accusatore, messo in moto la macchina poliziesca e giudiziaria, se la prende con noi che avremmo manifestato il nostro disappunto perché il collega non era stato condannato.

Nom c'è proprio nulla da fare: i sistemi sono sempre quelli e la mentalità è sempre la stessa. Imbrogliare le carte in tavola, fare del bianco nero, interpretare falsamente il pensiero altrui e, soprattutto, ingiuriare volgarmente e bassamente. Se togliete questo programmino e questo stile che resta, d'altra parte, ai giornalisti bolscevizzanti?

Chi mai, infatti, s'è dovuto dello «scampato pericolo» del Buonomo? Fu lui che, passata la grave preoccupazione del procedimento penale in corso, partì in quarta contro un uomo al quale ci legano rapporti personali di amicizia e rapporti politici; difendendo, allora, l'avv. Parrilli notando che certe azioni anche se non punibili penalmente rimangono egualmente condannabili dal punto di vista morale ma non pensammo minimamente di affiggerci perché un collega, anche se militante nella sponda opposta, aveva superato un momento difficile. Ma il Buonomo ha interesse a variare i fatti a suo uso e consumo per poter a man salva tentare il lancio di una manna di fango sul nostro viso.

Egli, quindi, travisa i termini di una sia pur violenta polemica giornalistica e mentre il suo fan-

go non arriva neppure a macchiarsi la suola delle scarpe dimostra solo una volta di più di essere manito di una difficilmente raggiungibile riserva di fiore ed amicizia.

Che capisce, lui, di amicizia, di affetto, di simpatia? Che gli dicono certi sentimenti ai quali per natura e costituzione mentale è refrattario? Usi, perciò, finché crede, termini ingiuriosi ma, accettati un consiglio davvero amichevole, li usi con più discrezione per evitare che certe parole possano solo ed esclusivamente ritorcersi su di lui. Su di lui che dovrebbe in alcuni casi tacere e sentire il pudore di non misurarsi con gente che ha dato conto di sé e che modestamente ma dignitosamente vive nella indipendenza più assoluta.

Ed in quanto alle pedate nel sferzo — cui con molta finezza accenna il Buonomo — giudicheranno tutti gli uomini onesti chi ne meriterebbe una buona e nutrita dose.

Frigorifero salernitano

Renato Palumbo vuol sapere da Goffredo Rizzo perché non pensa di accasarsi.

— Perché cerco la donna ideale...
— E non la trovi?...
— Oh, anzi, l'ho trovata.
— E allora?
— Il guaio è che anche lei cerca l'uomo ideale... *

Il cav. Ernesto Amendola parla dei suoi successi di cacciatore e di pescatore. Il nipote Bobò gli fa osservare che non è bello autovantarsi. Ed egli baritoneggia:

— Già, ma trovami un solo pescatore che abbia preso un bel pesce grosso e scelga un vicolo deserto per tornare a casa.

Antonio Rizzo ad un giovancello che a scuola ha appreso dell'attività delle api:

— Amico mio, le api non sono così affaccendate come crediamo: è soltanto che non possono ronzare più piano.

Una giovanetta domanda a Matteo Giuliano che cosa significhi veramente amore platonico. E Matteo:

— E' l'intervallo che corre tra la presentazione ed il primo bacio.

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Angolo di strada

— Commendatore illustre!
— Rispettabile Cavaliere...
— Avete fatto spese?
— Sono quatte mbrugliette per il precepe di Ninò: un po' di sugheri, un po' di pastori...
— Come sta, il vostro caro nipotino?
— S'è fatto un birbacchione! Figuratevi che quando gli nego qualche cosa mi chiama «Pella»...
— A sottol mi avete nominata quella bella pella p'ò lietto! L'amico vuole bussare a danaro ma il «Tartufo» gli sta scombinando il gioco.

— Sicché vi siete convinto finalmente che la strombazzata agitazione degli statali è un pretesto per...
— ...scaraventare nuove tasse. Avete visto che Pastore e Cappugi prima hanno smosso le acque e poi si sono ritirati?
— Questo, in verità, osservavo pure io: sulla soglia della tredicesima mensilità mancava il movente urgente, ossessionante, per iniziare una lotta...
— Commendatore mio, e le spese delle elezioni chi deve pagarle? Il contribuente! E gettando l'odio sulla classe degli statali, che non ha avuto e non avrà mai niente...

Officina

— Compagno Esposito II, non hai fatto ancora il saluto proletario.
— Compagno Capo, scusami tanto: ero distratto.
— I subalterni non debbono distrarsi.
— Credevo, che fra compagni...
— Basta, non ammetto repliche. Il compagno ispettore mi ha riferito che non hai rinnovata la tessera né l'abbonamento al «Grido rosso».
— Sai cos'è, compagno Capo? Sto più del solito «svitato».
— Non è vero. Ieri hai ritirata la busta-paga, con la indennità di lavoro straordinario.
— Mi metterò subito in regola.
— Ieri sera fosti comandato alla cellula. Perché non sei venuto? Parlava il compagno avvocato Macigno.
— E' che non capisco gli avvocati. Sono un semplice carpentiere.
— Non interessa se capisci o no. Dovevi far numero e battere le mani. Domani sei comandato di guardia, dopo chiusa l'officina.
— Dopo dodici ore di fatica?

Comizio

— Sorelle e fratelli, vi reco il saluto del nostro venerabile Presidente...
— ... (silenzio)
— ...del nostro santissimo Presidente...
— Viva il Presidente Biancofio-re! Biancofio-re!
— Bravi, così va bene. Egli non riposa, pensando a Voi, alle vostre famiglie, al popolo. Con nuovi provvedimenti, che il suo genio ha escogitati...
— Bianco - co-fio-re! Biancofio-re!
— ...si assicura il potere per l'eternità. Avrete dunque la felicità di vederlo per sempre su quel soglio...
— Biancofio-re! Biancofio-re!
— ...a cui l'ha destinato Dio. Lo votate o non lo votate, ciò non importa: Egli ora è in grado, con il suo voto soltanto, di compiere il miracolo dei pani e dei pesci.
— Pane, pa-ne! Pe-sce, pe-sce!
— Quello che importa, sorelle e fratelli, è che voi versiate abbondantemente alla Cassa delle Elezioni e al Fondo di battaglia contro l'Estremismo Destro e Sinistro.
— Tutto per il nostro Pre-si-dente, Pre-si-dente!
— Avevamo previsto il vostro consenso; tuttavia, ad evitare qualche marachella, avevamo già predisposta la trattenuta di due giorni di paga sulla vostra quindicina.
— ... (silenzio costernato).

TRILUSSA NON C'ENTRA

IL GALLO E L'ASINO

«Il Gallo» nocerino si occupa dell'Amministrazione civica del Capoluogo nel suo ultimo numero: evidentemente la piazza di Nocera lo ha ripudiato e cerca di trovare asilo sul mercato salernitano. E' un'aspirazione alquanto bizzarra, perché, con tutto il rispetto alla indusrie e laboriosa cittadina della nostra provincia, è difficile che una merce rifiutata da Nocera trovi accoglienza e favore a Salerno.

La civica amministrazione salernitana — sempre secondo lo sprovveduto e ignorante anticista del foglietto ex nocerino — avrebbe applicata la tassa di famiglia risparmiando i ricchi e colpendo i poveri o i meno abbienti. E la sfacciataggine supera il limite della più tollerante decenza perché i criteri seguiti dall'Amministrazione Comunale hanno suscitato proteste e recriminazioni precisamente nel campo dei cosiddetti (e cosiddetti) ricchi per il notevole aumento degli accertamenti a loro carico, accertamenti ritoccati necessariamente anche per le categorie professionali per precisa disposizione della legge che, riducendo l'aliquota, ha prescritto che l'imponibile sia portato alla realtà economica di ogni contribuente (il che non è stato praticato, in nessun caso, per mitigare le asprezze della legge).

Finché di ignorare, il presuntuosetto Gallo buonomiano, che i casi di esenzione sono stati elevati da meno di cinquemila a più di die-

cimila, il che significa che l'Amministrazione si è particolarmente preoccupata dei cittadini meno abbienti, eliminandoli dai ruoli dell'imposta e sostituendo al loro tributo il ricavato della maggioranza apporata a carico dei cittadini notoriamente più agiati o addirittura ricchi.

Solo una faccia di bronzo come l'estensore dell'articolo in parola può osare di muovere all'Amministrazione Parrilli l'addebito di faziosità e di partigianeria: se una caratteristica inconfondibile essa ha unanimemente riconosciuta, è proprio quella della più assoluta imparzialità e del più ampio respiro nella scelta dei cittadini chiamati a collaborare in commissioni ed enti di interesse o emanazione municipale. Ma questo naturalmente non entra nell'angustia di cervelli coniferi all'ammasso moscovita, per i quali tutto ciò che non reca l'insegna della propria bottega è materia di vilipendio e di dileggio.

La civica amministrazione salernitana, che è da meno di cinque mesi in carica, può vantare al suo attivo un complesso di realizzazioni e di propositi in via di attuazione che basterebbe a costituire titolo di merito per un quadriennio di esercizio; e se i suoi oppositori intendessero il loro compito come la coscienza popolare reclama e il dovere imporrebbe — una critica costruttiva, cioè, ed un obiettivo controllo — il suo cammino sarebbe più spedito e gli interessi cittadini meglio tutelati e protetti.

Ma come si fa a lavare la testa all'asino?
Ci si perde, si sa, il tempo ed il sapone.

E ci perdoni il più paziente degli animali se nel raffronto l'abbiamo involontariamente offeso.

lernitana — a dire del catoncello gallesco — avrebbe applicata la legge Vanoni sulle imposte di consumo in maniera bestiale, con piena noncuranza delle classi popolari, sulle quali soprattutto gli inasprimenti fiscali si sarebbero rovesciati. E la malafede è tale che gli impedisce di riconoscere che, se la deliberazione del Consiglio Comunale fu aderente alle precise disposizioni della legge (come, del resto, è avvenuto in tutti i Comuni d'Italia, specie in quelli retti da amministrazioni socialcomuniste), in sede di esecuzione sono stati apportati tali e tanti temperamenti da rendere pressoché insensibili gli aggravii con diretto vantaggio del commercio e con indiretto profitto dei consumatori.

La civica amministrazione salernitana — sempre secondo lo sprovveduto e ignorante anticista del foglietto ex nocerino — avrebbe applicata la tassa di famiglia risparmiando i ricchi e colpendo i poveri o i meno abbienti. E la sfacciataggine supera il limite della più tollerante decenza perché i criteri seguiti dall'Amministrazione Comunale hanno suscitato proteste e recriminazioni precisamente nel campo dei cosiddetti (e cosiddetti) ricchi per il notevole aumento degli accertamenti a loro carico, accertamenti ritoccati necessariamente anche per le categorie professionali per precisa disposizione della legge che, riducendo l'aliquota, ha prescritto che l'imponibile sia portato alla realtà economica di ogni contribuente (il che non è stato praticato, in nessun caso, per mitigare le asprezze della legge).

Finché di ignorare, il presuntuosetto Gallo buonomiano, che i casi di esenzione sono stati elevati da meno di cinquemila a più di die-

TUTTO ESAURITO



— Mi dispiace non poterla accontentare: Tutta la nostra produzione è assorbita dai membri del governo...

— Il certo è che noi pensionati stiamo proprio male. Niente arretrati e niente tredicesima...
— Mannaggia la De...
— ...bolezza dell'età, Cavaliere mio. Basta, vi state preparando per Natale?
— Seh, andrò a parlarlo a Castelgandolfo, nella villa di De...
— ...mòstene. Cavaliere mio, che chiacchierone c'era quello! Il tempo di Francischello ci vorrebbe... allora si che si nuotava nel bene!
— Commendatore, scusatemi se vi lascio: se no comincio a far-

— Zitto, non ammetto repliche. La compagna tua moglie pure non si fa vedere...
— Poverina, i figli, la casa...
— Che figli e che casa? Dobbiamo cucire le Fiasce Proletarie per Natale?
— E va bene. Te la manderò subito.
— A proposito, devi contribuire al Fondo per le onoranze al Compagno Eccellenza.
— Quanto?..
— Una giornata di paga. E devi acquistare la nuova divisa. Fez

OMBRE CINESI

Croce edilizia

I nostri lettori, è pacifico, sono centomila e rotti. Uno dei rotti ci invita a spendere qualche parola per il caos delle costruzioni nella zona del Torrione. Si rassicuri, il lettore dei rotti. Non si tratta di caos. Si tratta della graduale attuazione del piano regolatore dell'architetto Scalpelli. Alla fine si vedrà che tutto starà a posto, anche a coscienza nostra. Le cose bisogna vederle finite. Quante non se ne sono dette allorché si stava costruendo il palazzo Santoro. E, in momenti più vicini a noi, quante chiacchiere non sono state fatte quando il comm. Gaetano Grasso ha cominciato a grattare anche il cielo? Le cose, ripetiamo, bisogna vederle finite. Una cosa solo difficilmente s'accadrà p'va via: la costruzione della S. Pietro in Camerellis...

I racconti di Hoffman

Umberto Folliero le vuole ignorare. E le vuole ignorare anche una rivista che, appellandosi CERAMICA non dovrebbe ignorarle!

I racconti di Hoffman

Ai pacifici abitanti di Sala Consilina, dalle ore 17,30 di lunedì, primo giorno del mese di Natale, il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, dr. Alberto Hoffman racconterà per esteso tutto quanto la legge 25 luglio 1952, n. 991 apporta in favore dei territori montani. La manifestazione montana è organizzata dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (e delle Foreste). Anzi, il prof. Augusto Mollo, ha inquadrata detta manifestazione nella SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO DI TECNICA AGRARIA. Si sa bene che il prof. Augusto Mollo, tutto che la pensa la fa. Ma questa volta l'ha fatta abbastanza grossa, perché ha fatto la settimana di cinque giorni: Domenica, 30 novembre (oratore lui medesimo), lunedì, 1 dicembre, i racconti di Hoffman; martedì, 2, oratore Raffaele Isoldi (beato lui), mercoledì, 3, dr. Giuseppe Colangelo; giovedì, 4, dr. Luigi Ferrara.

Poi, mentre il Signore il settimo giorno si riposò, il dr. Mollo, il sesto giorno fa eseguire la gita di istruzione. E poi, anche lui, nel settimo giorno riposerà sui conseguenti allori.

P. S. — Tutti gli oratori su nominati, inizieranno il loro dire alle ore 17,30 nell'aula Magna del Liceo Governativo. Solo il dr. Augusto Mollo, comincerà a parlare alle 11 e nella sala del Cinema «Prinula».

Ceramicari

All'epoca dell'era il Ministero che allora si occupava della educazione nazionale, istituiva una R. SCUOLA D'ARTE PER LA CERAMICA. E sapete perché? Per dare assetto più conveniente alla parte della istruzione tecnica indirizzata alla preparazione di maestranze per la lavorazione della ceramica, facendo rivivere le gloriose tradizioni che rendono apprezzate in tutto il mondo le maioliche di Vietri sul mare.

Ma guarda: apprezzate in tutto il mondo... E in Italia si stampa una rivista, LA CERAMICA, che ignora addirittura che esista in un punto qualsiasi della penisola una certa località chiamata Vietri sul Mare, dove si perpetua una gloriosa attività artigianale che i notai delle glorie paesane e i custodi della patria memoria fanno risalire ai tempi in cui Orazio e Marziale facevano le lodi della «campagna supplex» e in cui Plinio parlava di «utensilibus, vasibus probatissima».

Nella su non lodata rivista, Umberto Folliero si occupa del settore ceramico italiano. E parla delle terracotte robbiane e delle maioliche faentine dal 1400 ad oggi, delle fornaci di Faenza di Faenza, di Pesaro di Urbino di Castelgandolfo, di Deruta, di Gubbio, di Venezia, e delle botteghe artigiane di Nove, Bassano, Albisola... Poi parla del processo di industrializzazione della ceramica, della esportazione della ceramica, e dei maestri di Novi, di Capodimonte, di Firenze, di Deruta, di Faenza, del Veneto, della Lombardia... E della ceramica di Vietri nessun accenno. Né un qualsiasi accenno ad Amalfi, dove l'arte della ceramica è ancora di nascita più antica, essendo tradizione che Vietri l'abbia appresa da Amalfi... Alcune cartole ci dicono pure che nell'889 navigli di vasellame partivano da Amalfi e da Salerno di retti un pò dovunque... Ma a che gioverebbe tirar fuori tante storie?

Flavio la trovò...

In un locale cittadino, gestito da persone notoriamente di destra, anzi, del settore monarchicommunisti, si proietta un film russo. Niente di strano. Ma sul manifesto, non della Casa che l'ha prodotto e che lo distribuisce, si legge: A COLORI SOVIETICI. E passi... Però, dopo la enunciazione del titolo e la elencazione degli interpreti, è scritto, naturalmente a caratteri rossi: I PIU' BELI COLORI DEL MONDO.

E non basta. Sapete chi distribuisce il film russo con colori sovietici, i più belli del mondo? Presto detto: la LIBERTAS.

Tutti al «GATTO ROSSO»

il principe dei buongustai il preferito l'economico

Largo S. Agostino SALERNO

Donna Rosa bella

— Donna Rosa bella.
— Donna Maria cara...
— Che ne dite dell'ESPRESSO?
— Quale? Quello del bar Umberto?
— Ma no...
— Del bar Medici?
— Ma che dite?
— Del Nazionale?
— Insomma, tutti li sapete?
— Il caffè mi piace...
— Io parlo dell'ESPRESSO di talento...
— Un altro bar?
— Ma che bar: è un giornale...
— Gesù: un altro giornale?
— Già: un giornale sportivo...
— E non c'era il farò del porto?
— Che c'entra il porto?
— E quello, il farò del porto non poco si accende e un poco si stufa: così fa pure il farò di Gigi Amaturò...
— Ma, a proposito di sport, avete visto che effetto ha fatto il telegramma di don Marcontonio e don Cicco ai giocatori della «Salernitana»?
— Già: ho saputo che hanno avuto la vittoria a Padova... Lo dice sempre don Peppino Russo: la Salernitana è proprio uno squadrone... Ma è vero che adesso hanno fatto una vera Società?
— Sicuro, con tanto di notaio in mezzo...
— Avete saputo che don Cicco Cesario ha avuto la metaglia d'oro?
— Al valore?
— Già: al valore commerciale...
— E che, hanno istituito un altro ordine?
— Già: l'ordine del commercio... E pure don Vincenzo Avogiano ha avuto la medaglia d'oro.
— Per commercio?
— No, per fedeltà...
— Come sarebbe a dire?

Lauree

Presso l'Università degli Studi di Roma, discutendo una originale tesi in odontoiatria, relatore il chiarissimo prof. de Vecchis, nostro illustre conterraneo, si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia il carissimo amico Antonio de Crescenzo, del compianto dr. Giacomo.

Al dr. de Crescenzo, che continuerà degnamente la tradizione paterna inviando le nostre più vive e cordiali felicitazioni, e l'augurio di un luminoso avvenire.

Presso l'Università di Napoli, con una interessante tesi in diritto costituzionale che ha avuto a relatore l'on. prof. Alfonso Tesaurò, si è laureata in giurisprudenza con ottima votazione la giovanetta signora Maria Prima Schettini Violante.

Alla neo dottoressa, figliuola del nostro illustre amico dr. Giuseppe Schettini, auguri senza fine.

— Sono circa quarant'anni che sta con D'Agostino...
— Ah, ho capito: si premia la costanza. Ne ho sentito parlare, sicuro. C'è stata una grande cerimonia nel salone della Camera di Commercio, con il discorso di don Mimì Florio...
— Ma come mai non hanno premiato anche l'ing. Emilio Guariglia?
— E che ha fatto?
— Resiste ai tempi, e resta fedele alla paglietta. Forse è l'unica paglietta che c'è rimasta in tutta la provincia di Salerno...
— Ma avete letto che Raffaele Buonomo vuole sapere da Cesare Capone perché non lascia Alberto Chiarizia e C., per passare nelle file dei compagni più genuini?
— E dove dovrebbe andare a finire il commendatore della Corona d'Italia?
— Oh, bella; egli dice che è rimasto fedele ad Amendola (e intanto il premio di fedeltà non gli hanno dato), e quindi, dovrebbe andare a militare nel partito dove sono Pietro e Giorgio Amendola...
— E che c'entra? Quello Giorgio è una cosa, Pietro ne è un'altra, e Giovanni è Giovanni Amendola...
— Non ho capito bene...
— Avete capito, avete capito... Non mi fate ripetere, perché avete capito benissimo. E statevi bene...
— A rivederci...

Uno scienziato artista

Giuseppe Mirigliano assierisce che egli dipinge con la spatola, col pollice, col pennello: col primo mezzo utile, cioè, per la rapida estrinsecazione del suo pathos artistico. A me pare che egli lavori col bisturi. I suoi quadri sono la vivisezione del paesaggio e della figura: vi è un palpito di «vita sorpresa» in ogni sorriso delle sue marine, in ogni malinconia dei suoi boschi, negli strapiombi delle rocce come nel fresco gorgogliare, tra i sassi, dei rivoli argentati.

Non sono mestiere e virtuosismo che guidano la mano trepida e sicura: trepida, per il francescano sentimento di umanità che ha eccitata la fantasia; sicura, per la nettezza dell'impressione e la potente volontà di fermarla in toni: così come, sul pentagramma, si fermano le più tenui sfumature della melodia. Nell'anima schiva di Giuseppe Mirigliano è tutto un inno cromatico che si eleva alla trasparenza dei crepuscoli, alle foschie temporalesche alle molli o aspre sinuosità delle rive, all'eterno amore che fluisce tra la pianta e il cielo, tra il mare e la terra, tra gli uomini e le cose.

Come tutti poeti, il nostro Mirigliano gioisce e soffre della sua arte, ch'è impaziente ed estatica: e questa letizia e insieme questo sottile tormento egli trasfonde in chi non sa staccarsi dalle sue tele e dalle sue tavolette, che cantano l'infinita maestà dell'Universo all'uomo piccolo, gracile e caduco.

Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri Via Alfano 1 - n. 17

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE dott. GAETANO PISANO Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758

Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

COME LE SO.

— Ma saranno poi vere tutte le avventure di viaggio che si raccontano? A sentir parlare quelli che viaggiano in treno, li le avventure si trovano... a piene mani.

— Indubbiamente v'è sempre un po' di esagerazione. Però...

— Però?

— Ecco, anche a me è capitata una volta un'avventura di viaggio.

— Ma no...

— Ma sì...

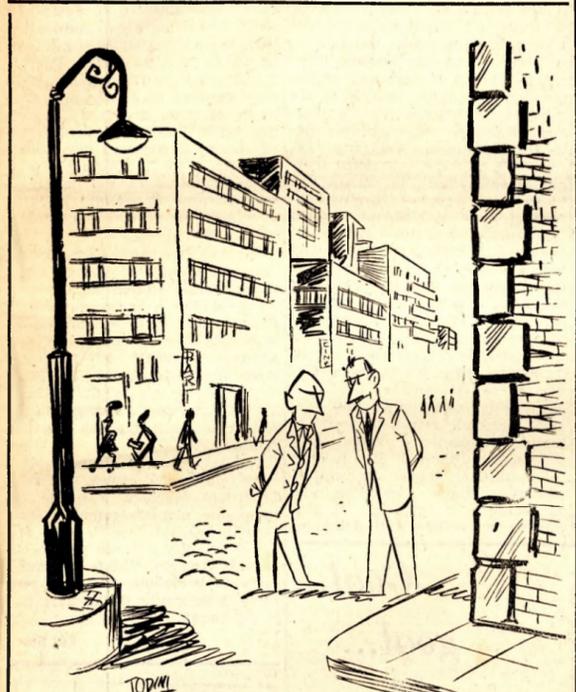
— E... racconta, racconta...

— Ero in treno...

— Sì capisce. E poi?

— Me ne stavo tutto solo nello scompartimento.

e giovanissima...
— Ah, ah...
— Scusi, qui dentro si fuma? Ed io, prontissimo: Ma no, signora: qui è vietato fumare... — E mi preparavo a farle posto, per modo di dire, mentre vedevo profilarsi l'avventura.
— E allora?
— Allora mi dice: «Grazie, e... si va a ficcare nello scompartimento vicino: quello per fumatori!»
* * *
— Dottore, mia moglie... trema tutto il giorno...
— Ah!
— Che cosa avrà?
— Avrà intenzione di farsi comprare una pelliccia...
* * *
— Ma, insomma, Berta, me lo attacchi o non me lo attacchi que-



— Ventimila apparecchi riceventi bruciati in un incendio!
— Meglio che se ne fosse bruciato uno solo, ma trasmettentel...

— Tutto solo Ma allora è avvenuto una ventina di anni fa...
— Beh, se vuoi sentire...
— Parla, parla. Dunque, eri in treno e tutto solo...
— ...quando allo sportello si avvicina una leggiadra e bellissima

OROLOGI D'ORO

Portare seco, nel 1952, l'orologio d'oro con catena sistemato nel taschino del gilet, non sembra al cronista indiscreto — figlio del secolo, se ve ne è stato mai uno — una prova di raggiunta libertà, democratica e sportiva. Perché l'orologio d'oro con catena — con catena, si badi bene — che altro può fare se non vincolare, attaccare, legare, ancorare al tempo passato, il suo possessore? L'orologio serve anche per sapere che ore sono, ma di solito serve per tener qualcosa al polso: è uno, uscendo di casa, se lo sistema fra la mano e il polso sinistro, come se fosse una parte smontabile e ricaricabile del corpo. Tutto finisce lì, uno non ci pensa più, magari si dimentica di caricarlo, l'orologio al polso segna mezzogiorno e son le tre, ma non significa nulla, non importa niente. L'orologio da tasca con catena, impegna a saper in ogni momento l'ora, a bottornarsi il pastriano e la giacca con gesti di grande cautela e nobiltà, significa estrarre con due dita a pizzico un oggetto grazioso, guardarlo con sufficienza, riporlo.

MADE IN USA

A tutti i mariti violenti del mondo consigliamo vivamente di girare al largo dalla cittadina di Mariaboro, nel Maryland, dove potrebbe attendervi una ben triste esperienza. Come quella compiuta, a spese della propria schiena, dal trentenne Lloyd Buscher. Accusato di aver battuto sua moglie, dopo un regolare processo il Buscher è stato denudato e legato ad un palo fissato nella sua cella; dopo di che gli sono state somministrate dieci violente frustate con una grossa sfera di cuoio grezzo.

I testimoni hanno dichiarato che ogni frustata «lasciava un segno impressionante»; e noi non abbiamo difficoltà a crederlo sulla parola. Pare che il Bruscher — compreso forse dei rimorsi per l'episodio di cronaca nera domestica di cui si era reso colpevole — abbia sopportato la dura pena con molto stoicismo, senza emettere un lamento. Col risultato che la moglie, alla quale tale contegno era stato riferito, ha dichiarato che Lloyd era un uomo in gamba, e che lei «gli voleva più bene di prima».

Immaginiamo con quanto amore gli curerà ora, sulla povera schiena, le piaghe delle frustate... Non riusciremo mai, però, ad immaginare con quale amore il frustato marito accetterà la pietosa cura. Perché di un tipo, come il Buscher, c'è poco da fidarsi.

LODOVICO

spagnolesca: «Sono le cinque e dodici» quando l'orologio è stato disancorato dal gilet, il tizio dell'ora scappava, il signor Pietro lanciava un urlo. Così il signor Pietro è stato restituito al 1952, età degli orologi da polso, che possono anche non servire a segnare sul quadrante l'ora di un furto.

MARIO STEFANILE

Ad una timida puledrina appena uscita di collegio facevano paura — sciochin! — i ferri di cavallo. Che è, che non è, alla fine si venne a sapere che quel ferro era un ferro di cavallo rinoloso, ovvero un pipistrello. Rincuorata in tal modo, la timida puledra imparò che, per evitare confusioni, bisognava dire ferro da cavallo e non ferro di cavallo. Perché — ipeto — ferro di cavallo è il nome d'arte d'un pipistrello. Dopo di che, seguì un lungo periodo di pace e di benessere tra tutti i popoli. Giuro.



Punti di vista

Il ferro da cavallo visto da un cavallo

La cavalla. Alla cavalla piacciono quelle ipposcarpe con i tacchi molto alti, senza stringhe e col tomaio tutto d'un pezzo. Ma fino ad oggi non ha potuto comprarle. Ha dovuto sempre contentarsi di comuni ipposandali, di ferri a cerniera e di quelli con la para sotto, invernali.

Il cavallo. Al cavallo piacciono quelle ipposcarpe coi tacchi di gomma e con la mascherina in punta. Una volta si misurò i ferri da buca ma dovette convincersi che è proprio vero che i buoi hanno scarpe grosse e cervello fino. Quelle scarpe bovine, infatti, gli andavano molto larghe. E non erano un gran che, come rifinitura.

D'inverno, i cavalli mettono le ipposalche.

Una cavalla di città provò le calzature ortopediche, con la suola di sughero, ma la verità è che

a suo marito non piacevano e dovette cambiare. E, poiché era estate, rimediò con un paio di ipposandali, scelti tra quelli fatti di trecce di giunco e di cuoio, oppure di vimini di ginestra. Li usò anche per scendere giù, sulla spiaggia, quando andava a farsi i bagni, senza dover comprare, così, anche gli ipposoccoli di legno.

Quando, a sera, i cavalli vanno a dormire, non sono abituati a togliersi le ipposcarpe ed insudiciano tutto il letto. Ma non lo fanno per cattiveria: la verità è che non dispongono di un calzatoio e, la mattina, hanno sempre una fretta del diavolo, altrimenti fanno tardi all'ufficio.

Una cavalla economa, una volta, pensò che conveniva andare da un maniscalco e farsi fare su misura un bel paio di ipposcalzature, proprio come piacciono a chi — poi — dovrà portarle.

Quando una bionda puledra entra in un ipposcalzaturificio, fa perdere soltanto un mucchio di tempo ai commessi, senza — alla fine — comprare nemmeno un paio di stringhe. Una volta un commesso, nel misurare una ipposcalzatura decollata ad una cavalla alquanto procace, le carezzò — audace! — una caviglia.

I ferri da cavallo chie li confezionava «Varese».

I parosangue, prima delle corse, mettono le ipposcalzature da corsa. I muli da montagna, mettono gli ipposcarponi chiodati. Gli asini mettono sempre le calze al di sopra delle ipposcarpe, perché sono asini sul serio.

La sola ragione per cui gli uomini non portano anch'essi i ferri da cavallo va ricercata nel fatto che nessuno, fino ad oggi, li ha ad essi offerti in vendita rateale.

Quando un cavallo trova a terra una scarpa da uomo, la raccatta perché porta fortuna. Deve avere tre buchi, però.

Non è stato ancora inventato l'ipposciaccia.

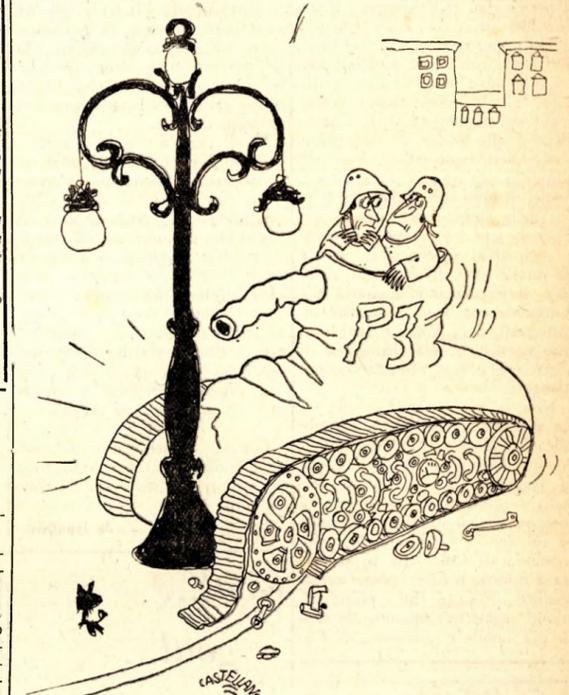
In Corea, però, forse sì.

ENZO

Saranno magari fedeli tutti i cani del mondo, ma il cane del signor Alfonso non è fedele. Forse, per spirito d'imitazione o per essere anche lui all'altezza dei tempi, che esigono traditori a ogni passo di strada. Ma Puck, comunque, non è fedele, perché allontanatosi per un viaggio di due mesi il suo padrone signor Alfonso, il cane lo ha presto dimenticato, da altri signori attratto. La moglie del signor Alfonso è rimasta sola soletta, in questi due mesi, a Roccamonfina dove abita: e al marito tornato dopo tanta assenza ha confessato d'essere stata malinconica e sola, chiusa in casa senz'altra compagnia che quella del cane Puck. Il quale, intanto, ringhiava al signor Alfonso

Cane infedele

dato sua moglie e Giovanni, ha posto loro qualche domanda, s'è avvicinato a un argomento sottomane. Sua moglie è diventata pallida e Giovanni scariato: e fra i due colori, a far la bandiera, il signor Alfonso verde come un cetriolo. Poi s'è deciso e s'è lanciato contro i due che cominciavano a confessare la loro colpa. Sì, durante i due mesi d'assenza, la solitudine, faceva freddo, allora... Allora Don Alfonso s'è buttato. Cioè, voleva buttarci: perché a fermarlo è stato Puck, cane infedele che lo ha addentato a un polpaccio e lo ha inchiodato al suo grido di dolore sotto gli occhi dei due che gridavano a un miracolo



— Potevi dirmelo, cretino, che non avevi la patente!

tornato a casa ma non ringhiava più non appena in casa ebbe messo piede un giovane parente accoltito con molta festa.

E il signor Alfonso, sull'infedeltà del cane ha cominciato a sospettare di ben altra infedeltà e ha guar-

di Dio. Ma don Alfonso ha giurato che dopo la cura antirabbica, dopo l'ospedale, dopo aver spacciato Puck l'infedele numero 1 passerà a regolare i conti agli altri infedeli.

ARSENIO

MAESTRINE

Vi sono diminutivi che resistono tenacemente alle ingiurie del tempo e alle necessità degli spazi. Sono molti; ma uno particolarmente ci colpisce perché delicato, romantico.

La maestrina.

Quanti, come noi, nella prima giovinezza, hanno sentito questo nome, che richiamava alla loro fantasia un'esile figura di donna, piccola, magari, bionda, eternamente giovane come un'eroina di Libero Bovio?

Una signorinella, insomma, forse anche pallida.

Ma sopraggiungeva, implacabile, il disinganno, e quella che tutti chiamavano «maestrina» si profilava all'orizzonte dei nostri sogni sotto forma di donna robustissima, energica, addirittura voluminosa. Ma, nonostante tutto, non ci chiedemmo mai il perché del diminutivo che, lungi dall'illuminare la persona, la rendeva ridicola.

Non conosciamo, non vogliamo conoscere, non ammettiamo nemmeno lontanamente che esistano delle maestre di tipo «intermedio» fra i due ideali che ci fighuriamo, anche se ne incontriamo ogni giorno che tornano dalla scuola, cariche di fagotti, con il pensiero che vola alle pentole.

La nostra maestrina ideale è sempre cinguettante e ciarlara anche quando discute con le amiche di «tredicesima» e di «tredicesimi» familiari.

Ma un puro caso ci ha messo a contatto di una brutale realtà.

Dalla nostra finestra vediamo una «maestrina», proprio di quelle che non vorremmo, sempre sola in una inospitale camera di pensione, che consuma i suoi pasti in un'atmosfera gelida di quelle che serrano il cuore e subito dopo, sullo stesso tavolo, alla luce di un lume a campana verde, tipo «ministero», si tuffa nella caccia agli errori.

Ma la realtà resiste ai nostri sogni.

Un giorno il miracolo: al desco della «maestrina», due coperti e fiori di campo!

Ci domandammo se nella vita della maestrina non fosse entrato un raggio di luce, sia pure con una striatura gastronomica, un amore anche sotto forma di commensale.

E infatti un giovane bruno, piacente sedette al desco con un bel sorriso.

Ci allontanammo, discreti: la maestrina, al vederci, avrebbe potuto arrossire.

Ma non resistemmo molto, lontani da quello che ci piaceva immaginare come un quadrato di felicità.

Tornammo alla finestra: ma solo per udire la stridula risata del Disinganno che ci additava il tavolo, spoglio della candida tovaglia, senza fiori, ingombro di carte ed accennava ai due esseri che avremmo voluto vedere amanti felici i quali, uno di fronte all'altra, impugnavano ciascuno una matita bicolore, e giù! segnacci sui temi dei malcapitati alunni.

Poveri nostri sogni naufragati in un vortice di «errori gravi o lievi».

La «maestrina» dei nostri sogni è stata attratta dall'abisso della dura vita quotidiana: forse la sua anima si è liberata dal massiccio fardello del corpo pesantemente appoggiato al tavolo su cui giacciono i temi (scritti proprio così). Ma se ne è liberata per sempre. Non la vedremo più.

FAR

MADE IN USA

Furtoreno anche qui il Cisin-gano la capolino crudelmente e ci rammenta che vi sono maestrine che non conobbero la felicità di essere piccole e magre, che nacquero grasse e tali rimasero.

Ma tant'è. Noi non crediamo alle parole che vogliono disilluderci e allora il pensiero corre ad un'altra «maestrina», quella egualmente piccola ed esile, ma curva sotto il peso degli anni, che ha visto sotto la sua sfera generazioni e generazioni e che fino in punto di morte ricorda, uno per uno, tutti i suoi scolari, specie i più «testoni» che magari hanno, oggi, tanto di baffi e fior di mogli e figlioli.

IN CASA DEI NEO-SPOSI



— Bé, come va la sposa?
— Non posso lamentarmi...
— Bene!
— No, ecco: non posso lamentarmi nemmeno, se no mi rifila certi piatti in testa!...

SENZA TITOLO

Serafino Romoletti, impiegato dalla nascita, non aveva avuto il premio di operosità perché nessuno, nell'azienda, pensava a lui se non come mobile degli ambienti. Egli era l'uomo seduto dietro la

dintorni, lasciando ovunque qualche cosa di sé e delle sue cose... In 50 anni egli aveva raggiunto una certa posizione: infatti, sofferiva di uno stipendio che gli permetteva di non desiderare troppo di morire. Ma quella cara creatura aveva iniziata la sua carriera con un paga veramente meschina. E se ne lamentava. Ma Serafino non sentiva. E non vedeva. Anche se sentiva e vedeva. Il suo spiritello, però, gli faceva roteare dinanzi alla cellula dei ricordi, un'altra deliziosa figurina, che, come l'attuale, lamentava la meschinità del compenso... E una volta, dopo alcuni mesi dalla sua apparizione, la bellissima ragazza, uscì trionfante dalla stanza del principale, andò dritta verso di lui, lo abbracciò e gli stampò un bel bacio sulla guancia. Poi, con una travolgente proietta, cinguettò di avere avuto l'aumento. E lo guardò. E sorrise. E ironizzò:

MADE IN USA

Chi è che ha detto che l'uomo è l'unico animale monogamo del creato? Certamente non una donna americana, alla quale il sistema dei divorzi non dà di queste illusioni, certamente non una donna francese, cui la tradizione del menage à trois fornisce in proposito idee diverse, certamente non la donna maomettana che nello spazio conosce le stesse esperienze che quella americana conosce nel tempo.

A questa serie di prototipi femminili che sanno, per esperienza, come all'uomo non basti una donna sola, è venuta ad aggiungersi una dottoressa di Toronto, certa Marjorie Brown, la quale ha detto di essere in grado di imitare l'uomo definitivamente.

«Esistono nel creato delle creature veramente fedeli — ha dichiarato la scienziata — e, scartato l'uomo da questa aristocratica categoria, constatiamo che solo l'oca canadese maschio e la volpe maschio, una volta accoppiati con la loro compagna, non l'abbandonano più per tutta la vita».

La scoperta della dottoressa Brown ha provocato movimenti di vario genere in seno alle leghe femminili d'America.

Fra gli uomini il solo commento memorabile è stato questo: «Strano! Si tratta dell'animale più stupido e dell'animale più furbo di tutto il creato...».

LODOVICO

— Vorresti sapere come ho fatto? Ed a che servirebbe: tanto tu non potresti farlo...
— Pochi giorni dopo la cara ragazza diventava una specie di padrona dell'azienda.

Quel giorno la nuova cara ragazza era nervosa.

— Non ce la faccio, diceva. E sospirava. Serafino non si permetteva di sospirare esternamente, così come non si permetteva di sentire ufficialmente.

— Hai capito, vecchio Serafino? Non ce la faccio... E tu non rispondi... Sempre il solito cieco e sordo. Sempre il solito automa... Sempre la solita mummia...

— Ragazza mia...
— Ecco. Non sai dire altro. Ragazza mia. E poi?
— ?
— Vorrei vederti al mio posto... Ma perché non parli? Perché non dici una parola? Perché non mi conforti in un certo modo?

Serafino tace. Serafino non pensa ad alta voce. Serafino continua a registrare. Macchina. Automa. Ma lo spiritello si agita. E l'occhio fissa la cara ragazza. La fruga. La spoglia...
— Sìi buono, Serafino. Dimmi almeno che cosa faresti tu nei miei panni?

Fu Serafino a rispondere o lo spiritello che è in ciascuno di noi e tante volte parla ed agisce per nostro conto e contro la nostra stessa volontà. Sta di fatto che alla seconda domanda:
— Che cosa faresti, tu Serafino, nei miei panni? si sentì netta e chiara la risposta inequivocabile:
— Me li toglierei...
RAFF. SCHIAVONE

scrivania, per registrare tutto ciò che entrava e usciva. Era una macchina, un registratore, niente altro.

Il caso si era divertito a metterlo a diretto contatto con una tuttopepe diciottenne che aveva tutto al punto giusto ed era tutto un inno alla vita e alla bellezza. Serafino aveva visto e sentito, ma non vedeva e non sentiva quando quel frugolletto sculettava per i

“ HERMES ”

LA MACCHINA DA SCRIVERE PER TUTTI

GUIDO BOTTEGA

Via Roma 31 - Tel. 22-97

SALERNO

tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitori... PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrologi L. 50 - Econom. L. 20 per parola

All' AUGUSTEO

IL PRIMO TECHNICOLOR ITALIANO

TOTO' A COLORI

con Totò - Isa Barzizza - Franca Valeri

Da MERCOLEDÌ 10 a DOMENICA 14 Dicembre

FORSE È LASSÙ...

Quando alla Camera la commemorazione della Regina Elena è stata interrotta dalla violenta gazzarra inscenata dai fieri difensori delle istituzioni repubblicane...

Non si può pretendere che da un parlamento cosiddetto repubblicano vengano fuori espressioni ed atti di omaggio e di lode per la monarchia...

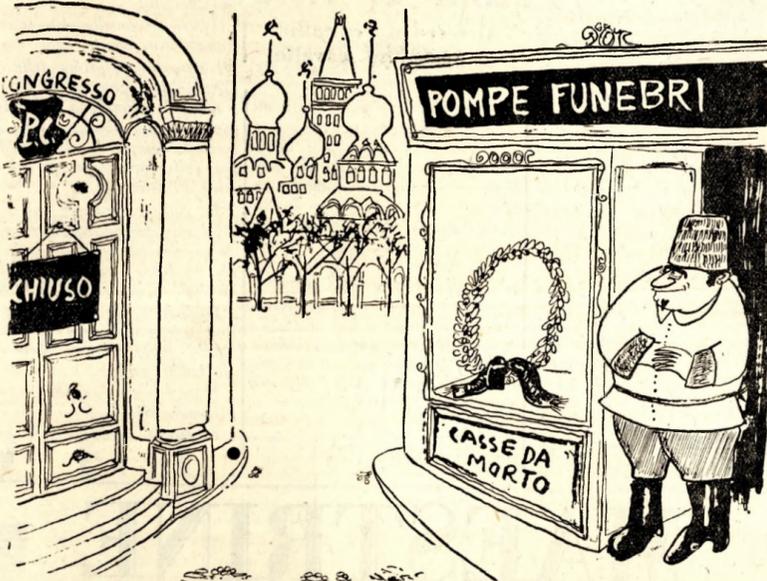
lei che si è spenta in terra straniera benedice l'Italia e gli italiani, non sono state di gradimento...

Ma il ricordo non si cancella a furia di urlacci e di volgarità. Se la commemorazione alla Camera è stata interrotta e se alcuni schieramenti politici possono ascrivere a proprio disonore un'altra indimenticabile prodezza...

Forse è lì, nel vento che mormora innanzi alla tua porta, forse è lassù, tra le stelle che brillano sulla tua casa.

de Ippolitis

A MOSCA



— Quelli del congresso hanno finito di lavorare... ora tocca a me!

GOLFO MISTICO

NUOVI DISCHI

Non basterebbe l'intero giornale a recensire i dischi italiani ed esteri usciti in questi ultimi tempi e che presentano qualche interesse...

ganno delle illusioni, la Fonit presenta Les enfants qui s'aiment di Kocma-Prevert (dal film Les portes de la nuit di Carné)...

Goal...

goal...

goal!

— E' più facile far passare il biblico cammello attraverso la cruna di un ago — mi diceva domenica sera un amico — che pronosticare i risultati della Salernitana!

Veramente non gli si possono dare tutti i torti: viene il Genoa e la quasi totalità degli sportivi pronostica botte da orbi per il cavalluccio granata...

Ergo: un altro paio abbondante di goals, nelle previsioni sconolate. Che ti combinano i nostri giuocatori...

stornellate a denti stretti

Sono in «agitazione» i ferrovieri per ottenere aumenti di salario. Contemporaneamente i passeggeri biasimano il servizio ferroviario: — Le vetture sono stipate, malamente riscaldate... Presto, o signori, scoperanno pure i viaggiatori!...

— Son io il Partito! — blatera Romita. E Saragat: — Tutto il Partito io sono!... — Bene! — dice la gente divertita, ed all'ilarità io m'abbandono. I giornali oppositori, ammonendo quei signori, dicono: — Sfacciati! Voi non siete «Partiti» ma... arrivati!...

Le distrazioni vanno messe al bando! Un tizio, dalla faccia di cretino, il «siero della verità», sbagliando, mise nel biberon del suo bambino. Quando disse: — Figlio mio! — (Questo accadde — lo so io — nella Slovacchia) il ragazzino fece una pernacchia...

Un «pezzo grosso», a mille e più operai già licenziati, e in preda ora al fermento, dice: — State tranquilli! Caso mai si può venir a un accomodamento: Se quegli altri sono a posto, tutto fumo è, niente arrosti! Io vi rincoro: saranno licenziati pure loro!...

Tale G. Arcadio, come fosse niente, creato ha un apparecchio (è già in esame) che abbassa il tono automaticamente quando la radio irradia la «reclame». (Che inventore sempliciotto!) — Per difendere il prodotto — ha detto Arcadio — faremo la pubblicità per radio...

Le volpi fanno strage nel Bresciano. Le Autorità regalano mille lire per ogni volpe catturata. Invano i cacciatori in coro ebbero a dire: — Vale trenta volte tanto una volpe! — ...Adesso, intanto, qualcuno fa: — Le vere volpi son le Autorità!...

Una ragazza parigina chiese al seduttore d'essere sposata; e questi le rispose, assai cortese: — La data delle nozze ecco fissata: io ti sposo, sii sicura, o mia dolce creatura, quando i francesi la guerra vinceranno coi cinesi...

I proprietari delle abitazioni per il 1 gennaio hanno pensato di chieder che s'aumentin le pigioni, e questo slogan trovano appropriato: «Anno nuovo, aumento nuovo!»... lo coi conti non mi trovo già da parecchio ch'è lo stipendio è sempre quello vecchior!... KALABAR

Goal...

goal...

goal!

atori, invece, all'Appiani? Partitissima tirata coi denti ed una bella vittoria, tanto preziosa quanto meritata.

Ora, ditemi voi, è o non è il caso di pronunciare l'usualissimo «chi ci capisce è bravo»? Per conto mio la faccenda è talmente ingarbugliata che non so più che pesci pigliare. Anzi, non mi arrischio neppure più a guardare il calendario del Campionato perché ci rimetto la pace familiare. Mi spiego: ieri, dopo essermi procurata faticosamente una margherita di campo, sono andata a casa. Non appena la dolce metà mi ha visto col fiore all'occhiello ha cominciato un interrogatorio che quello del processo del Lido, al confronto, è stato una bazzecola. Figuratevi, poi, quando mi ha sorpreso, con aria assorta ed occhi da pesce bollito, a sfogliare la margherita. Un finimondo, un caos, una «Carica del seicento».

«Te la do' io la scusa della Salernitana! — ha sbraitato la celeste signora — Te lo faccio sapere io chi vince e chi perde!...» e mi ha strappato, rabbiosa, di mano l'innocente fiorellino al quale chiedevo non una m'ama, non m'ama ma il responso della partita di domani.

Ecco perché, sportivi, per Salernitana - Siracusa posso soltanto dirvi: Mah!?

Lodovico Scotto



Il giornale svedese «Folk och Forsvar» pubblica un lungo articolo, intitolato «Il Comunismo - Cancro della Società», che svolge principalmente il tema che «una gran parte della minaccia del comunismo sta nel fatto che esso riesce ad influenzare la gente, senza renderla comunista»...

L'articolo, scritto da Henning Karlsson, porta una prefazione del ministro svedese per la difesa nazionale Torsten Nilsson, che scrive: «La nostra forma sociale di vita è tale, che ci riesce difficile proteggerci dai traditori. Di conseguenza dobbiamo fare affidamento sulla vigilanza dei privati cittadini».

«Dobbiamo abbandonare la credulità che facilita lo spionaggio comunista. Questa più acuta vigilanza deve farsi sentire in ogni campo, e più specialmente in seno alle forze armate, alle organizzazioni di difesa civile ed ai dipendenti delle comunicazioni. Sono in giuoco importantissimi valori materiali ed umani».

Proteggere coloro che consegnano ad una potenza straniera segreti di importanza vitale alla sopravvivenza del nostro paese, costituisce un errato senso di solidarietà».



Un medico romeno rifugiato recentemente in Austria da notizia di una nuova ondata di espropriazioni e di arresti a Bucarest.

Egli dichiarava che un numero di arresti su grande scala si iniziò la settimana precedente alla «giornata della liberazione». Si ritenne in un primo momento che fossero stati operati solo per il periodo delle celebrazioni, ma i poveretti, il cui numero si ritiene sia di cinque o sei mila, non stati ancora scarcerati.

Molti degli arrestati appartenevano a famiglie «borghesi» della classe media, e particolarmente alla classe dei vecchi ufficiali e di coloro i cui parenti avevano preso parte attiva alla vita politica del paese prima dell'avvento del regime attuale. Sono stati arrestati anche molti vecchi, dai quali non c'era nulla da temere. Ed il medico romeno aggiunge che si ritiene in generale che gli arresti siano stati operati solo allo scopo di espropriare le abitazioni e gli oggetti personali dei malcapitati.

Sembra che 450 persone siano state arrestate a Brasov in Transilvania, ed il medico ha pure avuto notizia di sfratti con pochissimo preavviso a Cluj, pure in Transilvania, ed in altri importanti centri.

GENTE MIA

(seguito 1. pag. 1. col.)

nista, magari mimetizzato da indipendente: o che, essendo stato, quale democristiano, di sinistra, non trasferisca armi e bagagli a destra. Intanto, la cronaca politica non può trascurare l'atteggiamento di un trombaticissimo deputato meridionale entrato a Montecitorio sol perché, come dice Metastasio «non è vero che sia la morte (degli altri) il peggior di tutti i mali», in evidente crisi di coscienza, che non disdegna la corte assidua delle sinistre, ansiose di neutralizzare le conseguenze provocate dal caso Sillipo.

E alle elezioni mancano ancora sette mesi. Prima di quel giorno, la confusione sarà generale e il processo di osmosi tra i vari partiti sarà stato tale che lo elettorato potrà essere certo, recandosi alle urne, di votare in maniera precisamente opposta alle intenzioni.

Ma, a voler ben vedere, un filo conduttore permane: l'equivoco, che si ripete questa volta perfezionato e inespantito. Come era e rimane nei propositi di chi a Montecitorio vuol tornare a qualunque costo, a dispetto anzi di chi non vorrebbe mandarvelo, ma che di fronte alla forza deve cedere. Ma... derà?



— Deve essere un documentario sul processo di Praga...

Leggete Tartufo

ESTRAZIONI del 6 dicembre 1952

Table with 5 columns: City, 1st number, 2nd number, 3rd number, 4th number. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

TIRO A SEGNO

(seguito 1. pag. 7. col.)

Ma la espiazione che è in rapporto diretto del peccato, come la penitenza col peccato, non possono mai ricondurre alla primitiva armonia le anime che una volta battevano ad unisono in armonia quasi celestiale.

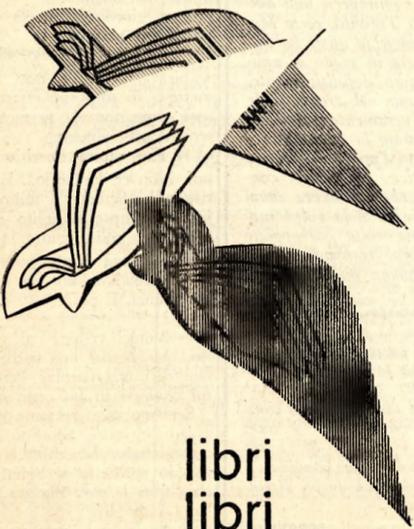
La superficialità, l'amoralismo che confina quasi col cinismo ed in fine la mancanza di «religiosità» dei tempi moderni inducono al trattamento considerato non più come una orribile colpa ma addirittura come una normale manifestazione della mutevolezza dei sentimenti.

Il mondo moderno che indulge ai facili amori e alla disonestà dei coniugi considera il tradimento piuttosto come una malattia di moda anziché come un delitto morale ed un reato del C. P., non esisterebbe ad assolverti irridendo al mio dolore ed alla mia disperazione. Quel mondo moderno che ha creato uno slogan in cui è detto che «la fiducia nasce dall'esperienza».

Diciamo piuttosto, capovolgendo lo slogan, che dall'esperienza nasce soltanto la sfiducia. E' molto triste, lo so, non poter aver fiducia neppure nelle persone più care. Ma anche la vita sovente è tutt'altro che allegra e nasconde nelle sue pieghe innumerevoli e strazianti dolori».

Tristano

Il fatto per cui il romantico Tristano tanto si addolora è soltanto immaginario. Nessun riferimento quindi a personaggi, ma solo al «sentimento» dell'epoca, ben meritevole di un bersaglio.



libri libri libri regalate libri

associazione italiana editori

per le prossime Feste

al VITELLO D'ORO del cav. Rocco Gallo

CARNI DI SCELTA QUALITA'

Sedile Portanova n. 15 Telef. 11-85



L'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore SALERNO

Bar Augusteo

L'UNICO LOCALE

che può offrire il conforto di un elegante GIARDINO D'INVERNO

BAR AUGUSTEO BAR AUGUSTEO

Portici Pal. di Città

Lungomare

Telef. 20-86

Telef. 20-86

